



**Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia.**

Don Milani (Lettera a una professoressa)

**OGGI CON NOI...** Vittorio Emiliani, Nanni Ronsisvalle, Roberto Alajmo, Bruno Ugolini, Nicola Tranfaglia



**Il giorno dei migranti**  
Il Papa ricorda: anche Gesù era un rifugiato  
No alle discriminazioni

**L'appello di Napolitano**  
«I minori sono i più esposti  
Devono essere garantiti  
anche attraverso le leggi»

**Visita alla Sinagoga**  
Ratzinger alla comunità ebraica: Shoah sconvolgente  
La Chiesa ha chiesto perdono

**Apprezzamenti e dubbi**  
Pacifici: pesano ancora i silenzi  
Intervista ad Amos Luzzatto:  
il nodo resta Pio XII

# SIAMO TUTTI STRANIERI

→ ALLE PAGINE 8-13

## Revisionismi sulla tomba di Craxi Show del Tg1

**I ministri** Frattini, Sacconi e Brunetta a Hammamet celebrano gli anni di Tangentopoli. **ALLE PAGINE 4-7**



## Barack Obama in Massachusetts difende il seggio dei Kennedy

**Domani** si vota per il Senato: decisivo per la maggioranza sulla sanità → **ALLE PAGINE 20-21**

**IN LIBRERIA** Riccardo Orioles  
**ALLONSANFAN**  
LA MAFIA, LA POLITICA  
E ALTRE STORIE



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo

**VITTORIO  
EMILIANI**

Scrittore e giornalista

**L'editoriale****Revisionisti  
cacio e pere**

In questi giorni si sono ascoltate su Craxi molte voci, in direzioni spesso opposte: da una parte una riabilitazione totale tendente alla santificazione, dall'altra una condanna non meno totale mirante alla definitiva demonizzazione. Cominciata, quest'ultima, con la gazzarra, orribile, del lancio di mone-tine all'uscita dall'Hotel Raphael. Orribile come ogni qual volta si affida alla folla, più o meno organizzata, il giudizio politico immediato.

**Santificazioni** e demonizzazioni non giova-no, in alcun modo, a ricollocare la figura di Bettino Craxi in termini storico-politici nella vicenda italiana: dalla sua elezione alla segreteria del Psi nel luglio 1976, alla sua ascesa a Palazzo Chigi in competizione con la Dc, al suo declino col Caf e, infine, alla sua scomparsa. Ancor meno giova, tut-tavia, il discorso pronunciato da uno degli ex socialisti passati nelle file berlusconiane, il ministro Maurizio Sacconi. Il quale ha chie-sto che «i grandi partiti riconoscano i meriti di Craxi». In realtà, poiché il Pdl l'ha sempre fatto, l'Udc lo fa, l'Idv, o meglio Di Pietro, non lo farà probabilmente mai, Sacconi allude al solo Pd che lui vede, su questo tema, «in imbarazzo». Un revisionismo tutto speciale lo porta a pensare che, in ogni caso, questa sia la strada giusta per «rimuovere il male oscuro che nasce da un

uso improprio della leva giudiziaria». Allora come oggi. Di qui l'equazione sacconiana, francamente goffa: Craxi come Berlusconi, perseguitato dalla magistratura l'uno e perseguitato l'altro.

Varrebbe forse la pena di ricordare come gli arresti di Tangentopoli fossero scanditi, all'epoca, con molta enfasi dalle tv di Ber-lusconi e come non pochi esponenti del centrodestra li sostenessero fra i lumini accesi davanti a Palazzo di Giustizia. È comprensibile che gli ex socialisti transitati nel Pdl (e insisto sull'"ex", poiché nulla li collega alla storia vera e migliore del Psi, e dello stesso Craxi) cerchino di autoassolversi. Legando strettamente le figure politiche di Craxi e di Berlusconi, costoro assolvono se stessi. E però dall'altra confinano il segreta-rio del Psi nel ruolo di "anticipatore" del Cavaliere, che non è soltanto molto ridutti-vo, ma finisce per risultare assurdo. È un revisionismo cacio e pere che serve soltan-to a loro (che erano al potere e lì sono rima-sti).

**Fra i meriti** di Bettino Craxi vi fu la tensione costante verso l'Europa, mentre il Pdl è partito dei più euroscettici. Vi fu, con la richiesta di abolire il voto segreto, la volon-tà di dare trasparenza ai comportamenti parlamentari che invece l'uso/abuso dei voti di fiducia opacizza oggi come non mai. Vi fu l'appartenenza alla famiglia dell'Inter-nazionale Socialista (magari allargandola ai Democratici) con la quale Berlusconi nulla ha da spartire. Craxi ebbe, specie con Sigo-nella, il rispetto dell'opinione internazionale, l'*Economist* non si sognò mai di chiamarlo "the jester", il giullare, il buffone.

E poi, si sarebbe forse legato mani e piedi alla Lega che, ora, vedi il sindaco di Pecora-ra di Piacenza, cancella, "revisionismo" alla Pansa (mal digerito), piazza 25 Aprile?

**Oggi nel giornale**

PAG. 18-19 ■ MONDO

**Haiti, tragedia senza fine  
Presi d'assalto gli aiuti**

PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Bersani ricorda Don Sturzo:  
«Prioritaria l'unità del Pd»**

PAG. 41-45 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

**Il Milan si avvicina all'Inter  
Juventus, crollo senza fine**

PAG. 29 ■ ECONOMIA

**Caro-benzina, a rapporto da Mr Prezzi**

PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

**Tremonti: riforma del fisco nel 2013**

PAG. 24-24 ■ MULTIMEDIA

**Un proiettore e il salotto diventa cinema**

PAG. 36 ■ SCIENZE

**Malaria, l'Artemisia annua ci salverà**

PAG. 30-31 ■ CULTURE

**Il secolo di Django, zingaro del jazz****Molino  
Della Doccia***Olio del Nuovo  
Raccolto*

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# Arrivare sfiniti alle elezioni

Non so voi, ma io sono già sfinito da questa campagna elettorale lunghissima, che ha raggiunto il suo apice già a metà gennaio. Vale a dire che se non ci fosse stata la tragedia terribile di Haiti, in questi giorni i giornali e i dibattiti televisivi non si occuperebbero d'altro. La nostra esistenza e il dibattito politico sono fortemente condizionati dalla scelta dei candidati, dalla tattica dell'Udc, dalle possibilità di vittoria o di sconfitta in questa o in quella regione. Oggi già ci sembra che il nostro futuro sia sull'orlo del baratro a seconda dei risultati nel Lazio o in Puglia.

Il problema, però, è che le elezioni si svolgeranno tra due mesi e più. E noi ci arriveremo sfiniti, smagriti, confusi; e soprattutto molto molto tesi. Perché con una campagna elettorale di quattro

mesi, la sensazione di affrontare un turno elettorale decisivo per la storia di questo Paese sarà inevitabile. Così aspetteremo i risultati con il respiro che ci manca, per dire: è finito tutto; oppure: adesso cambia tutto.

Eppure è facile intuire che non sarà così: una regione sarà guadagnata, un'altra (più probabilmente) sarà persa. Saranno esiti importanti, in qualche caso vorranno significare qualcosa. Ma le elezioni regionali del 2010, nonostante già appaia il contrario, non saranno decisive in nulla nel futuro politico nazionale. Importanti, come ogni turno elettorale, ma non decisive. Quindi, è bene usare precauzioni riguardo le aspettative e allenarsi a non immaginare uno scenario sconvolto il lunedì successivo. ♦

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI

## 5 risposte da Alberto Pili

Operaio Alcoa



### 1 ■ Cassa integrazione e poi?

La procedura di mobilità per gli operai di Alcoa è iniziata il giorno 11, La cassa scatterà all'inizio di febbraio. Noi non ci stiamo a guardare passivamente. La nostra lotta va avanti a oltranza.

### 2 ■ Incontro con governo

I prossimi giorni c'è un nuovo incontro con il governo. Vogliamo una parola definitiva. Vogliamo capire cosa succederà già la prossima settimana o a febbraio. Non possiamo più stare ad aspettare o vedere un rinvio dietro l'altro.

### 3 ■ Cosa non è stato fatto

Lavorare per raggiungere un accordo bilaterale con l'Enel. Si poteva fare molto prima senza perdere troppo tempo. Il governo ha adottato due provvedimenti che si sono rivelati inutili.

### 4 ■ Cosa si potrebbe fare

Mettere sul piatto la forte volontà dell'Italia di preservare le produzioni metallurgiche con tutti gli interventi necessari per favorire una vera competitività dell'industria italiana.

### 5 ■ Come vedete il futuro

Speriamo di poter lavorare ancora per questa multinazionale che è leader di questo settore. Se non sarà possibile, la speranza è che altri soggetti possano far vivere comunque lo stabilimento.

# NAUTICA



## Le frasi

## «Amava l'Italia», ma finì arrestato «per illeciti»

**Giulio Andreotti**

«Aveva difetti come tutti ma amava la nostra Patria e ha fatto tutto quello che poteva per aiutarla»

**Massimo Donadi**

«Alcuni personaggi stanno portando avanti un miserabile tentativo di riscrivere la storia»

**Renato Brunetta**

«Cercherò di fare chiarezza su quel periodo. Ne va del nostro futuro che non si può costruire su basi fragili»

**Paolo Ferrero**

«L'azione politica di Craxi fu contraddistinta da pratiche illecite e dall'azione antioperaia»

**Roberto Calderoli**

«La strategia di Casini sulle regionali è quella dei di Craxi e dei Socialisti della Prima Repubblica»

**Riccardo Nencini**

«Non bastano le celebrazioni interessate e strumentali, a cominciare da quelle di alcuni ex-Psi»



Il ricordo di Bettino Craxi sulla tomba di Hammamet

→ **Ad Hammamet** la commozione dei figli e il revisionismo di Sacconi, Frattini e Brunetta su Mani Pulite

→ **«Quel male oscuro»** che da sempre attraversa l'Italia. Il premier di oggi vittima dello stesso odio»

# I ministri sulla tomba di Craxi Ma parlano di Berlusconi

Anche al cimitero di Hammamet i ministri insistono sulla persecuzione giudiziaria da Craxi a Berlusconi. Il quale martedì parlerà al Senato. Oggi si conoscerà il messaggio dal Colle alla famiglia.

**NATALIA LOMBARDO**  
INVIATA AD HAMMAMET

«Questa tomba è un monito». Un simbolo che dovrebbe battere nella testa «di questa sinistra giustizialista» e dei magistrati, «gli stessi nemici di Berlusconi oggi», la colpa di aver costretto all'«esilio» Bettino Craxi. La figlia Stefania lo avvolge nel paragone romantico con «un altro italiano sepolto all'estero, Giuseppe Garibaldi», che per la verità giace a Caprera.

Gli ex socialisti di centrodestra rafforzano il filo della «persecuzione giudiziaria» che porta dritto a Berlusconi e piega la «riabilitazione politica» di Craxi ad un colpo di

sugna su Mani Pulite. Quel «male oscuro», dice Sacconi, «che avvince il nostro percorso democratico». Usa parole pesanti, il ministro del Welfare: «Gli ex comunisti riconoscono prima o poi i loro errori. Si tratta solo di stabilire quanti siano i morti nel frattempo». Brunetta stavolta evita le sue uscite, Frattini vede «messa in discussione dall'opinio-

## COSÌ PARTÌ TANGENTOPOLI

**Il 17 febbraio del 1992 esplose l'inchiesta Mani Pulite. Il socialista milanese Mario Chiesa finisce in carcere per tangenti. Craxi minimizza: è solo «un mariuolo». Ma l'inchiesta va avanti.**

ne pubblica» quella «giustizia ingiusta che condannò Craxi all'esilio».

E Berlusconi ne approfitterà domenica al Senato nella convegno or-

ganizzato dalla Fondazione Craxi per tuonare contro i giudici.

I ministri infuocano il clima anche nel giorno della commemorazione. E la riconciliazione tra Bobo e Stefania è durata poco. Alle nove di mattina lei convoca i giornalisti nel piccolo cimitero di Hammamet. Sotto le tamerici e davanti al mare «che guarda l'Italia». Le telecamere assiegate sulla tomba fanno infuriare Bobo, che, fuori dal cancelletto verde sotto la Medina, protesta: «Non si fanno conferenze stampa sulle tombe, un cimitero è come una chiesa». Via via il bianco di calce viene coperto dai garofani rossi portati anche dall'Italia. Tanti i militanti, per lo più anziani, orfani di Craxi o reduci da vicende giudiziarie, tutti commossi nell'applauso finale.

Molti devono aspettare fuori durante la sobria cerimonia alle dieci. La vedova, Anna, arriva sulla tomba accolta da un applauso, sfilava poco dopo con Tarak Ben Ammar. È «contenta ma un po' sfiancata da

queste giornate». Ma anche adesso Stefania sembra apparire come figlia unica: apre il piccolo corteo ufficiale dei tre ministri, Frattini, Brunetta e Sacconi («sono in visita privata per evitare polemiche») e i tre ministri tunisini. Spicca il tondo di garofani bianchi e rossi offerto dal presidente tunisino Ben Ali.

## UN PEZZO DI PRIMA REPUBBLICA

Si ritrova sulla tomba di Craxi: Gianni De Michelis discreto, Paolo Pillitteri per una volta triste. Passati alla Seconda ci sono Margherita Boniver e Fabrizio Cicchitto, che parlotta con i giornalisti dei sospetti su Di Pietro. Il capogruppo Pdl è vissuto come un corpo estraneo anche da Stefania che non l'ha invitato né a casa né alla cena dopo la proiezione del filmato «Esilio», nel quale Craxi cataloga come «extraterrestri» Occhetto, D'Alema, Veltroni e Napolitano. E come «becchini» dei loro partiti Amato, Del Turco, Martinazzoli, Scalfaro e Scalfari.

**IL CASO**

**Di Pietro agente segreto, «Il Giornale» e «Libero» attaccano**

— «Capperi, chi l'avrebbe mai detto! Oggi, stando a quanto dicono i giornali (non tutti, solo i soliti due compari di merende), ho scoperto di essere stato, e forse di esserlo ancora, un importante agente dei servizi segreti italiani ed internazionali, in particolare del Sismi e della Cia». Lo scrive Antonio Di Pietro sul suo blog in relazione agli articoli che ieri gli hanno dedicato «Il Giornale» e «Libero». «Mi sarei recato, quatto-quatto, alla fine del 1994, nelle lontane isole Seychelles, in compagnia di una conturbante bionda, come nei migliori film di James Bond, per arrestare il noto latitante Francesco Pazienza». Ma è la seconda operazione, quella di tangentopoli, che, secondo questa teoria, sarebbe opera dei servizi.

Gli ex socialisti di governo erano tutte seconde file. Ma se si fa notare a Stefania che il gruppo dirigente del Psi non sta col centrodestra, lei cade di stile: «Hanno anche una certa età. Ma l'elettorato socialista sta nel centrodestra. Noi siamo al governo, mentre i socialisti della sottomissione - al Pci e ora al giustizialismo - sono a casa. Compreso mio fratello». Bobo invece rivendica «il coraggio di essere autonomisti. Tutto il gruppo dirigente del Psi sta fuori dai due schieramenti. Sono socialisti per scelta antica». E più che essere «traditori di mio padre», gli altri, «sono compagni che sbagliano».

Stefania lamenta «l'occasione persa» da Bersani, che aveva invitato anche in privato. «Non è il momento di gesti ma di consentire una riflessione storica», commenta il segretario del Pd, «o un giudizio più equilibrato su quella figura e quella vicenda non per riaccendere gli animi ma per vedere le novità» introdotte da Craxi, «sulle grandi riforme, o i meriti e i bisogni».

Il «monito» resta lì, ramificato nella tomba della nonna e nel posto vuoto per la vedova, nonostante Rino Formica dica che deve tornare in Italia: si convincerà anche Stefania». Dopo la cerimonia è in arrivo il messaggio del presidente Napolitano, una lettera ad Anna, una a entrambi i figli, il cui testo sarà reso noto oggi. E martedì al Quirinale sarà ricevuta la Fondazione Craxi. ♦

**Maramotti**



**Lo schema Tg1 Bettino salvo e tutti salvi**

**Una sola voce che ricalca l'editoriale del direttore del Tg1 dell'altra sera. Bettino Craxi fu «uno statista che ha fatto da capro espiatorio del sistema». Questo ripeton i ministri alle telecamere del telegiornale di Minzolini.**

**G.V.**  
ROMA  
politica@unita.it

«Uno statista che ha fatto da capro espiatorio del sistema». L'editoriale che Augusto Minzolini ha offerto ai propri telespettatori l'altra sera, ha tracciato il solco del commento tv del tg che dirige nel decennale della morte di Bettino Craxi. È questo infatti il leit motiv di quella che nei giorni passati il premio Nobel Dario Fo ha visto come un'operazione: «Riabilitare Craxi per riabilitare se stessi». Uno schema che dagli schermi dello stesso telegiornale della rete nazionale, ieri si poteva cogliere dalle parole dei protagonisti del viaggio ad Hammamet, ministri del governo italiano in testa.

Alle telecamere Rai il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, già nella corrente socialista di De Michelis, annota: «Ormai in Italia il clima è mutato, credo che finalmente si siano create le condizioni per una rilettura intellettualmente onesta della fine della prima Repubblica e in particolare della vicenda umana e politica di

Bettino Craxi. Questa è una condizione per l'Italia intera per uscire dal male oscuro che da allora avvince il nostro percorso democratico. Se riusciremo a realizzare questa rilettura riusciremo anche a trovare la via di una democrazia dell'alternanza serena e su una base solidamente condivisa». Franco Frattini, già giovane consigliere di Claudio Martelli ai tempi del garofano, oggi reggente della Farnesina, taglia corto alla tv nazionale: «Un grande uomo di Stato, lo sapete

**I RICORDI DI MANNINO**

**«Nel congresso dell'83 la Dc decise di mettere fuori dalla porta Vito Ciancimino. E l'anno prima di non tollerare debolezze con Cosa Nostra». Lo afferma Calogero Mannino.**

tutti». E Fabrizio Cicchitto, che Bettino riprese nel Psi dopo lo scandalo della P2 e che oggi è vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera, così racconta Tangentopoli: «Operazione di demonizzazione da parte di un network dell'odio tutt'ora in azione e che adesso spara contro Berlusconi e contro il settore moderato del partito democratico». È la prima rete nazionale. Il Tg di Augusto Minzolini, delle 13,30 e delle 20. ♦

**QUEL REGIME SENZA CONTRAPPESI**

**IL PROGETTO DI BERLUSCONI**

**Nicola Tranfaglia**  
Università di Torino



Quale è il progetto politico del capo carismatico Silvio Berlusconi, attuale presidente del Consiglio, e della sua ampia maggioranza parlamentare? Ormai il disegno è chiaro, se si leggono i discorsi e le dichiarazioni del gruppo dirigente berlusconiano: sono urgenti riforme che cambino il dettato costituzionale e trasformino la nostra repubblica parlamentare in un regime presidenziale senza contrappesi né meccanismi di controllo ancora vigenti come il Capo dello Stato, la Corte costituzionale e la magistratura penale (incluso il Consiglio superiore della magistratura).

Chi, sia pure con serenità e cortesia, invoca le «riforme condivise» con l'opposizione come il presidente della repubblica Napolitano o, in modo diverso, il presidente della Camera Fini viene tacciato da seccatore. E i vari Cicchitto precisano che le riforme si faranno comunque e, quindi, all'opposizione resta la scelta tra approvare o votare contro ma senza conseguenze apprezzabili. Di questa situazione sono consapevoli (più che un'opinione pubblica ridotta al lumicino, grazie a tv e quotidiani vicini al capo) alcuni politici che hanno sperimentato direttamente i governi Berlusconi come l'ex presidente Scalfaro o giuristi come il già presidente della Corte Costituzionale Zagrebelsky. Scalfaro sottolinea un aspetto allarmante e dimenticato: nella XIV legislatura Berlusconi e i suoi seguaci hanno approvato un progetto che attribuiva, in modo esclusivo, lo scioglimento delle Camere al presidente del Consiglio e azzerava la carica del Capo dello Stato. Si interveniva, insomma, sulla prima parte essenziale della costituzione. Ma il 25 e 26 giugno 2006 milioni di italiani bocciarono il progetto (il 60 per cento dei votanti). Dopo appena quattro anni dal referendum popolare, lo si vuole attuare ad ogni costo. Gli italiani oggi non hanno nulla da dire? ♦

Città da  
riscrivere

La toponomastica

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Una rilettura della storia con un obiettivo preciso: la legittimazione dell'egemonia di centrodestra. Così Giovanni De Luna, docente di Storia contemporanea all'Università di Torino, «legge» le cronache delle ultime ore sul decennale della morte di Bettino Craxi. Un'operazione esplicita, che compendia il lavoro iniziato già negli anni Novanta: demolire le fondamenta della Prima Repubblica per legittimare la Seconda. Cambiando i «Protagonisti della Storia»: non più l'antifascismo, ma l'anticomunismo. Non più De Gasperi ma Craxi. Il quale rappresenta il punto di svolta, con un paradosso di fondo che nessuna rilettura potrà mai cancellare. Il centrodestra fa di Craxi una vittima dei comunisti, eppure dalla sua caduta uscirono rafforzati proprio la Lega e lo stesso Berlusconi. Senza quella drammatica cesura, il centrodestra di oggi non esisterebbe. Così il Pdl si ritrova in un nonsenso: condannare il proprio atto di nascita per autolegittimarsi.

**Allora possiamo parlare di revisionismo.**

«Io sostengo che il revisionismo è lo spirito della storia, purché questo avvenga nell'ambito della ricerca. Ma nel caso di Craxi non è così: si prescinde totalmente dalla ricerca storica. La rilettura è completamente slegata da nuove fonti, nuove scoperte. Craxi viene legittimato nell'arena dell'uso pubblico della storia. Su di lui non esistono fonti alternative a quelle giudiziarie. Non esistono fonti attendibili per lo storico. Così l'obiettivo è costruire una vulgata per giustificare il centrodestra di oggi. Si tratta di legittimare la seconda Repubblica».

**Il collegamento tra Craxi e l'autolegittimazione è abbastanza esplicito. Basti leggere quello che dice Maurizio Sacconi ad Hammamet: la rilettura del passato serve a superare il giustizialismo di oggi.**

«Sì, il collegamento è esplicito e si fonda su una lettura del crollo della Prima Repubblica di tipo complotti-

Comiso, il paracadutista  
fascista caccia Pio La Torre

Il sindaco di Comiso, provincia di Ragusa, pensò di togliere l'intitolazione dell'aeroporto a Pio La Torre, parlamentare Pci ammazzato dalla mafia, per sostituirlo con quello di Vincenzo Magliocco, fascista morto nella guerra d'Etiopia. Seguirono proteste.

Ponteranica toglie la targa  
per Peppino Impastato

La giunta leghista di Ponteranica (Bg) lo scorso settembre ha fatto rimuovere la targa per dedicare la biblioteca civica a Peppino Impastato, giovane siciliano ucciso dalla mafia nel 1978. Decisione, si disse, presa per «valorizzare le personalità locali».

## Intervista a Giovanni De Luna

# «Craxi al posto di De Gasperi Salò al posto della Liberazione Così legittimano Berlusconi»

**Per lo storico** si è in presenza di «un revisionismo due volte furbo: basta pensare che l'egemonia di destra è nata dalle ceneri di quella stagione»



La piramide dell'architetto Panseca al 45° congresso nazionale del Psi nel 1989, epoca d'oro del craxismo

**Ad Alessandria spunta via Giorgio Almirante**

La scorsa settimana protesta dell'Anpi e dell'esponente Pd Federico Fornaro contro la mozione approvata ad Alessandria di intitolare una strada a Giorgio Almirante. Alessandria contò 535 caduti e 75 uccisi per rappresaglia durante la Resistenza.



**Nuova moda toponomastica Il segretario del Msi e Craxi**

Anche nella Capitale e a Milano la disputa si concentra sulla presenza nello stradario di via Bettino Craxi. Il tema non è nuovo. A Roma, come poi sarà per Alessandria, si punta su un tema bipartisan: una via a Craxi e una a Giorgio Almirante.



stico. Secondo questa tesi Craxi sarebbe caduto per via delle toghe rosse e dei comunisti, e non perché non seppe porsi come interlocutore politico di nuovi soggetti sociali che pure lui aveva individuato. La teoria del complotto tuttavia contraddice quello che il centrodestra è. Chi si è giovato della caduta di Craxi non furono i comunisti, che in realtà volevano mantenere la Prima Repubblica essendone parte integrante, ma Berlusconi e soprattutto la Lega. La Lega è stata protagonista di quei fatti, ha organizzato il lancio di monetine contro De Michelis lungo le calli di Venezia, ha sventolato cappi in Parlamento, Bossi insultò la Boniver. I veri eredi di quell'epoca sono loro, non certo i comunisti che ne sono usciti dilaniati».

**Colpisce che l'ansia di riabilitazione sia pressante negli ex socialisti, mentre i Dc che governarono con Craxi si espongono meno.**

«Gli eredi della Dc non sono più in grado di organizzare la memoria. È un fatto di egemonia».

**Questo tipo di revisionismo è un segno di forza o di debolezza?**

**Campo libero**  
«La storiografia ex comunista si è totalmente disintegrata»

«La forza del revisionismo sta nei suoi paradigmi, più vicini ai luoghi comuni che alla complessità della ricerca storica. Sicuramente quello che sta avvenendo è una decostruzione a tutto campo. Sta avvenendo la stessa cosa su Salò. la ricerca storica continua a portare prove molto pesanti sulle responsabilità degli italiani negli eccidi. Eppure l'unica costruzione che ha vinto è quella di Gianpaolo Pansa sul sangue dei vinti. E l'unica vulgata che ancora regge è di stampo azionista. La storiografia ex comunista si è totalmente disintegrata. È un segno dei tempi che i primi due segretari del Pd abbiano scritto due romanzi. Con i vecchi leader del pci non sarebbe avvenuto così. La sinistra ha perso il rapporto con la storia: anche l'albero genealogico del Pd resta poco chiaro. Gramsci c'è o non c'è? E Togliatti? E l'antifascismo?».

**E il sindaco del Pdl toglie la Resistenza e fa posto al cardinale**

Pecorara, provincia di Piacenza: il 14 gennaio una delibera di giunta ha cancellato piazza 25 Aprile e l'ha intestata a un vescovo del XII secolo. Insorge l'Anpi: «Tornate indietro»

**La memoria**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA  
cfusani@unita.it

Si incontreranno oggi, in piazza, al funerale di Mario Speltini, soldato partigiano tra la val di Tidone e la val Trebbia, territorio di Pecorara. Da una parte il sindaco Franco Albertini, trentenne pidiellino; dall'altra Mario Cravedi, il segretario provinciale dell'Anpi. La cui richiesta è semplice quanto determinata: «La piazza di Pecorara deve tornare ad essere intitolata al 25 Aprile e alla nostra Resistenza. Non si discute. Tra l'altro il cardinale che ha scippato il nome della piazza, aveva già il nome da un'altra parte...».

**Se non ci fossero** di mezzo i valori della Resistenza e dell'antifascismo, un pezzo importante della nostra Storia oggetto da qualche anno di rivisitazioni e arrembaggi, si potrebbero immaginare Cravedi e Albertini uno di fronte all'altro un po' come Peppone e don Camillo. Ma la faccenda esce in fretta dai copioni di Guareschi e diventa fatto politico. «Ideologico» puntualizza Cravedi. Il sindaco poco più che trentenne di Pecorara, provincia di Piacenza, il 14 gennaio ha firmato una delibera di giunta con cui ha cancellato piazza 25 Aprile e l'ha intestata al cardinale Jacopo da Pecorara. «Un colpo a freddo, inaspettato» dice Cravedi, «il sindaco è nipote di un

deportato nei campi in Germania, sa cos'è la Resistenza, cosa è stata in questa terra, ecco perché dico un colpo a freddo».

**Pecorara**, che è Emilia ma potrebbe essere Lombardia, è provincia di Piacenza ma potrebbe essere di Pavia, ha dato molto alla storia della Resistenza. Don Giovanni Bruschi dopo l'8 settembre del 1943 volle che proprio nella sua chiesetta di Pecorara nascesse il primo Comitato di liberazione nazionale e che dal lì, con la sua benedizione, i ragazzi an-

dassero a combattere per valli e montagna. Qui nacque la Prima Brigata della divisione Piacenza, in queste valli combatterono Italo Pietra, poi mitico direttore de Il Giorno, e il comandante Fusco a capo della I° Brigata Matteotti dell'Oltrepò pavese. Sempre da queste parti, ad Aie di Busseto, il 31 dicembre 1944 sette ragazzi furono trucidati dai nazifascisti. Ecco, in un posto così, dove ognuno degli 847 abitanti attuali ha a che fare con i partigiani e la liberazione, il sindaco arriva e cancella il 25 Aprile. «L'unico mio intento è intitolare la piazza principale a un cittadino che ha dato lustro al nostro paese». Il cardinale, appunto. «Ma sua eccellenza Jacopo da Pecorara

**I Brigata**  
Le valli intorno a Pecorara luoghi-chiave della Resistenza

**La Lega**  
Anche il Carroccio storce il naso per la delibera del sindaco Pdl

aveva già intitolata un'altra piazza...» accusa Cravedi. Solo che adesso la delibera ha assegnato la vecchia piazza del cardinale al patrono S.Giorgio e quella del 25 Aprile è andata al cardinale.

Prima a livello locale, poi nazionale, dal basso e poi dall'alto, l'Anpi ha chiesto che la delibera venga subito ritirata. «Venerdì prossimo abbiamo convocato un'assemblea a livello provinciale» annuncia Cravedi che però confida di incontrare stamani il sindaco e di spiegarli, con le buone, l'errore. «Il sindaco sa benissimo di cosa parliamo qui quando parliamo di Resistenza e partigiani. Ecco perché dico che si tratta non certo di una svista ma di una scelta ideologica». Di cui il sindaco Albertini potrebbe in fretta ricredersi visto che anche la Lega, da questa parte decisiva nelle alleanze politiche, ha cominciato a mormorare. Anche il Carroccio rivuole piazza 25 Aprile. ♦

**IL FILM**

**Il regista sui partigiani: «Non eroi ma gente affamata e disperata»**

Stasera all'Auditorium di Roma sarà proiettato «L'uomo che verrà», film sulla strage di Marzabotto del regista Giorgio Diritti. Che in un'intervista a Il Venerdì di Repubblica ha detto: «Il revisionismo mi fa schifo ma i partigiani non erano eroi, bensì gente disperata e affamata che voleva cacciare quella gente dalla loro terra». E ancora: «L'enfasi con cui sono stati raccontati, fino ad un certo punto, ha prodotto un grande danno, quello che stiamo pagando ora quasi con la vergogna. La realtà è nel mezzo tra questi estremismi ed è quella dei morti».

Per l'Anpi nazionale ce n'è quanto basta per denunciare le dichiarazioni del regista, definirle pericolose oltre che gravi.

**LE FRASI****La Shoah**

«Il dramma della Shoah» rappresenta «il vertice di un cammino di odio che nasce quando l'uomo dimentica il suo Creatore». (Benedetto XVI)

**Radici comuni**

«Vicinanza e fraternità spirituali» tra ebrei e cattolici «trovano nella Sacra Bibbia il fondamento più solido e perenne». (Benedetto XVI)

**La discrezione del soccorso**

«Anche la Sede apostolica svolse un'azione di soccorso, spesso nascosta e discreta» nei confronti degli ebrei. (Benedetto XVI)

Foto di Ansa/Ettore Ferrari



Una panoramica interna della Sinagoga di Roma durante la visita di Papa Benedetto XVI

→ **Il pontefice** e la Shoah: aiuto «discreto» della Santa Sede. Di Segni «Silenzio non sfugge a Dio»

→ **Riccardo Pacifici** ricorda le «ferite ancora aperte» e l'«atto mancato» di Pio XII

# Benedetto XVI nel Tempio

## «Abbiamo già chiesto perdono»

È arrivato poco prima delle 16,30. Ad accoglierlo il presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici. Ha sostato in raccoglimento davanti alla stele che ricorda il rastrellamento dell'ottobre '43.

**ROBERTO MONTEFORTE**  
rmonforte@unita.it

Inizia con l'omaggio a Largo 16 ottobre 1943, alla stele che ricorda gli ebrei romani rastrellati e deportati nei campi di concentramento

la visita di Benedetto XVI, il Papa tedesco, alla Sinagoga di Roma. Il pontefice incontra alcuni dei sopravvissuti. È commosso. Un gesto significativo e importante che darà il segno di questa visita: condanna senza appello per tutto ciò che ha potuto portare alla Shoah. Anche «le timidezze ed i silenzi dei figli e delle figlie della Chiesa». Una riconferma del «mea culpa» e della richiesta di perdono del suo predecessore Giovanni Paolo II. Ratzinger salva però l'azione di Pio XII. Ricorda l'«azione di soccorso spesso nascosta e discreta» prestata

dalla «Sede Apostolica» per mettere in salvo tante famiglie ebraiche a fronte dell'indifferenza complice di tanti. «Le piaghe dell'antisemitismo siano sanate per sempre» è il suo monito. Riconferma la via del dialogo tra cristiani e ebrei, come punto fermo e irrinunciabile fissato dal Concilio Vaticano II. Che è anche terreno d'impegno comune per la pace, per la libertà religiosa, per il rispetto della vita e della persona, per la famiglia e l'accoglienza dei migranti. È l'impegno a favore dei poveri, degli stranieri, dei malati e dei deboli. Su questo l'intesa

è immediata. Ma il «nodo Pio XII» resta. Come l'invito da parte ebraica di aprire gli archivi storici agli studiosi e solo dopo maggiori approfondimenti assumere decisioni sulla beatificazione di papa Pacelli.

Poco prima delle 16,30, puntualmente, il Papa raggiunge il Ghetto, ad accoglierlo il presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici e le altre autorità della comunità. Il pontefice sosta in raccoglimento. Depone dei fiori rossi. Poi, prima di raggiungere l'ingresso del Tempio maggiore, la seconda sosta. È l'omaggio



**Il silenzio**

«Il silenzio di Dio davanti ai mali del mondo sono un mistero imperscrutabile. Ma il silenzio dell'uomo non sfugge al giudizio» (Di Segni)

**Clima sereno**

«Il risultato della visita del Papa in sinagoga è, decisamente positivo, ma dovremo rifletterci ancora» (Di Segni)

**L'atto mancato**

«Il silenzio di Pio XII di fronte alla Shoah, duole come un atto mancato. Forse non avrebbe fermato i treni della morte...» (Pacifi)

gio alla lapide che ricorda il piccolo Stefano Gay Tachè, vittima dell'attentato terroristico palestinese subito dalla comunità nel 1982. È il riconoscimento della storia drammatica di violenze e persecuzioni antiche e recenti subite dagli Ebrei su cui papa Ratzinger dirà parole ferme e impegnative. Prima di essere accolto all'ingresso del Tempio dal rabbino capo rav Riccardo Di Segni, lungo la via Catalana il Papa riceve il caloroso saluto del rabbino capo Elio Toaff, amatissimo protagonista della stagione del dialogo tra cristiani ed ebrei. Un sogno che continua, malgrado le difficoltà e le incomprensioni.

**UN LUNGO APPLAUSO**

Un lungo applauso ha scandito l'ingresso del pontefice, con a fianco il rabbino capo Di Segni al Tempio maggiore. Tra le autorità avevano già preso posto il presidente della Camera, Gianfranco Fini e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Iniziano i discorsi. Indica con decisione i punti fermi del confronto e del terreno di lavoro comune il presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifi. Il silenzio di Pio XII di fronte alla Shoah, duole ancora come «un atto mancato». «Forse non avrebbe fermato i treni della morte, ma avrebbe trasmesso un segnale». E poco dopo il rabbino capo Riccardo Di Segni, pur non pronunciando direttamente il nome di Papa Pacelli, aveva sottolineato: «Il silenzio di Dio o la nostra incapacità di sentire la sua voce davanti ai mali del mondo, sono un mistero imperscrutabile. Ma il silenzio dell'uomo è su un piano diverso, ci interroga, ci sfida e non sfugge al giudizio». Vi è stato anche il saluto dell'avvocato Enzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane.

Il giudizio sulle parole del Papa è sospeso. Si vuole studiare il testo, le accentuazioni e le omissioni. Ma il dialogo va avanti. Vi è l'impegno ad accrescere la conoscenza reciproca. I problemi restano. Il rabbino Di Segni, nell'incontro privato con il pontefice ha chiesto che siano aperti agli studiosi anche gli archivi delle singole istituzioni religiose che hanno ospitato ebrei durante le persecuzioni naziste. L'obiettivo è quello di definire la sorte di molti bambini ebrei nascosti in istituti religiosi, «che dopo la guerra hanno visto cancellata la propria identità ebraica». ♦

# Dal dolore per i silenzi a un dialogo franco che guarda al futuro

Nell'intervento del presidente della comunità romana la memoria del silenzio di Pio XII ma anche di quei religiosi che salvarono migliaia di ebrei. Per un domani senza odio

**L'analisi**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

**U**n «incontro algebricamente positivo». Claudio Fano, ex presidente della comunità ebraica di Roma, trova le parole giuste per raccontare di una visita che se non ha riscaldato i cuori, certo ha sollecitato le menti di quanti l'hanno preparata e vissuta. Solenne. Razionale. Nello stile del «Papa tedesco», la cifra del suo pontificato. La solennità viene dal luogo, dai gesti, dai silenzi oltre e per certi versi più che dai discorsi. La solennità è nell'indissolubile intrecciato tra storie personali che hanno attraversato una Tragedia senza eguali: la Shoah. La storia può racchiudersi in un gesto. Semplice. Spontaneo. Commovente. Gli occhi di molti si velano di lacrime quando, con un gesto non contemplato dal rigido cerimoniale, un rappresentante dei deportati presente in Sinagoga si avvicina al papa al termine del suo discorso consegnandogli una lettera. In sottofondo il coro intonava l'Inno «Ani Maamin», quello che veniva cantato dai deportati ebrei andando incontro alla morte nei lager nazisti.

**Senza memoria** non c'è futuro. E il peso della Memoria segna profondamente la visita al Tempio ebraico del «Papa tedesco». Senza memoria non c'è futuro. Così come non c'è un futuro condiviso fondato sul silenzio, la reticenza, la rimozione. Un futuro condiviso si fonda sul coraggio del dire. Il coraggio mostrato dal gio-

vane presidente della comunità ebraica di Roma: Riccardo Pacifi. Il coraggio di non eludere le questioni spinose aperte con la Chiesa e con alcune scelte dell'attuale pontificato. Il coraggio di rompere il silenzio. Quello che dai quei tragici tempi di persecuzioni e lager, di dolore e di morte, si trascina sino all'oggi. «Il silenzio di Pio XII di fronte alla Shoah duole ancora come un atto mancato: forse non avrebbe fermato i treni della morte, ma avrebbe trasmesso un segnale, una parola di estremo conforto, di solidarietà umana per i nostri fratelli trasportati verso i camini di Auschwitz». Lo ricorda, Pacifi, nel discorso di accoglienza al-

**ANNA FOA**

«Le critiche e le divisioni che hanno preceduto la visita di Benedetto XVI non saranno ricordate, sono inessenziali, come lo sono gli appunti che verranno su quanto è mancato».

l'antica Sinagoga di Roma.

**Il dialogo per essere** fruttuoso non può essere reticente. Deve fondarsi sulla ricerca della verità storica, oltre che sul rispetto, la difesa dell'altro da sé. «In attesa di un giudizio condiviso - rimarca il presidente degli ebrei romani - auspichiamo con il massimo rispetto che gli storici abbiano accesso agli archivi del Vaticano che riguardano quel periodo e tutte le vicende successive al crollo della Germania nazista». Al tempo, Pacifi ricorda che in quei tragici anni «numerosi religiosi si adoperarono, a rischio della loro vita, per salvare dalla morte certa mi-

gliaia di ebrei, senza chiedere nulla in cambio. Io stesso - ricorda con commozione - sono qui a parlare perché mio padre trovò rifugio nel convento delle suore di Santa Marta a Firenze...».

Il dialogo si fonda sulla dignità. Lo ricordano gli ebrei di diverse generazioni che distribuiscono, facendosi largo tra un imponente servizio di sicurezza, una «Lettera aperta a Papa Benedetto XVI», firmata «I sopravvissuti ai campi di sterminio». «Abbiamo recuperato la nostra dignità che nei campi veniva derisa, calpestata, oltraggiata, rafforzando quella che è la cosa più bella che abbiamo: la nostra identità di Ebrei...». «La nostra speranza - conclude la lettera - è che il

**La verità storica**

Chiesta l'apertura degli archivi vaticani sugli anni del post-nazismo

**La memoria dei lager**

Al papa una lettera aperta dei superstiti della Shoah

silenzio di chi non ha impedito il male assoluto sia sopraffatto dalle grida di coloro che vogliono che quello che è stato non sia più, perché il nostro ieri non sia il loro domani».

**Un domani** in cui non ci sia spazio per l'odio razzista e antisemita; un domani fondato su una cultura condivisa: quella dell'accoglienza. Ed è questo, in fondo, il Patto che in questo piovigginoso pomeriggio romano è stato stretto tra il «Papa tedesco» e i «fratelli del Vecchio Testamento»: realizzare Ponti di accoglienza laddove si vorrebbero edificare Muri di respingimento, impastati di ostilità e pregiudizi. Per questo, nell'antico Tempio, tutti si sono sentiti «stranieri» e, al tempo stesso, cittadini di una società multietnica e multireligiosa. Una società del futuro. Cala la sera su una visita tanto attesa. Il confronto sulle idee e sui contenuti c'è stato. Il silenzio è stato incrinato. Senza spettacolarizzare il dolore, ricordando il passato senza restarne prigionieri. Non è poca cosa. ♦

# Primo Piano

## La visita in sinagoga

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

**N**on posso dirmi deluso perché non mi aspettavo niente di più. È stata una visita importante ma per definirla storica ci voleva qualcosa di più che il discorso di Benedetto XVI non ha offerto». A sostenerlo è una delle figure più rappresentative ed autorevoli dell'ebraismo italiano: Amos Luzzatto, ex presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei).

Si è da poco conclusa la visita di Pa-

### Le domande

Era possibile invitare a non collaborare alla Shoah? Non è avvenuto. Qual è la posizione sul conflitto in Medio Oriente?

pa Ratzinger alla Sinagoga di Roma. Un giudizio a caldo...

«È stata una visita molto diplomatica e come in tutte le visite diplomatiche sarei molto curioso di sapere che cosa si sono detti nel dialogo privato che hanno avuto. Perché quello pubblico era abbastanza scontato e non ha aggiunto molto a quello che già sappiamo. Direi che tra tutti i discorsi pronunciati, trovo che quello di Riccardo Pacifici sia stato il più forte, coraggioso, quello che ha avuto più contenuti...».

Anche rispetto a quello di Papa Ratzinger?

«Direi proprio di sì. Pacifici ha avuto il coraggio di fare riferimento nel suo discorso a Pio XII, che era veramente il problema dei problemi. Lui è stato l'unico ad averne parlato».

Alla vigilia di questa visita, in molti nell'ebraismo italiano avevano sottolineato di voler ascoltare le parole di Benedetto XVI prima di esprimere un giudizio. Ora quelle parole sono state pronunciate e ascoltate. E allora?

«Allora siamo al punto di prima. Non ho sentito nulla che avesse a che fare con il problema dei problemi: la beatificazione di Pio XII. Me lo immaginavo. È chiaro che se avesse dei problemi, Papa Ratzinger non li sarebbe certo venuti a esternare in Sinagoga. È stata una visita di cortesia, e come tale da apprezzare, con tante cose non dette...».

Nel suo discorso, Benedetto XVI ha fatto riferimento alla tragedia della Shoah...

«In termini emotivi, va bene, d'ac-



Un'immagine d'archivio della storica visita di Papa Giovanni Paolo II, insieme con Rabbino Capo Elio Toaff, alla Sinagoga di Roma

### Intervista a Amos Luzzatto

# «Tra noi e i cattolici il nodo resta Pio XII»

**L'ex presidente Ucei:** Storica è stata la visita di Papa Wojtyła, che ha aperto il dialogo. Bene ha fatto Pacifici ad affrontare le questioni più spinose

cordo lo ha fatto... ma altra cosa è parlare di come ci si è arrivati alla Shoah, quali sono le responsabilità di tutti per essere arrivati a tanto. Era possibile invitare i cattolici europei a resistere e a non collaborare con i nazisti nel momento della Shoah? Non so se era possibile, quel che so è che non è stato fatto, e che, ad esempio, la cattolicissima Francia di Vichy è stata più persecutrice persino di altri Paesi che originariamente appartenevano all'Asse».

Insisto su questo punto: nel suo discorso, Papa Ratzinger ha difeso l'attività del Vaticano a tutela degli ebrei duran-

te la Seconda guerra mondiale...

«E infatti ne sono morti "soltanto" sei milioni! Non lo quanti ne dovevano essere ammazzati ancora, non ce ne erano più... La difesa degli ebrei da parte della Chiesa cattolica, poi: dopo il 1943, alcuni conventi, rischiando in proprio hanno aperto le porte agli ebrei nel momento peggiore, in alcuni paesi e non in tutti. Ma quando questo è successo, nel '43, gli ebrei polacchi erano già stati massacrati tutti».

Il discorso del pontefice ha abbracciato passato e presente. Benedetto XVI ha ricordato la tragedia della Terra-

santa...

«Non si mica ignorare questa tragedia. Il riferimento era obbligato. Ma è troppo poco dire tragedia in Terrasanta... Lo sappiamo tutti, anche se il Papa non ce lo dice. Il problema è cosa fare perché questa tragedia non continui. Su questo, Benedetto XVI non ha detto niente. Qual è la posizione del Vaticano perché questo conflitto venga risolto: io ancora non la conosco».

Questa visita doveva essere un passaggio importante nel dialogo interreligioso. È stato così?

«Il dialogo interreligioso c'è già e da

**Chi è**  
L'intellettuale che ha guidato  
la comunità ebraica italiana



**AMOS LUZZATTO**  
Ex presidente dell'Ucei  
81 anni

Scrittore, saggista, professore universitario, medico, nel giugno 1998 è stato eletto a presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), venendo riconfermato nel 2002 per altri quattro anni. Amos Luzzatto è impegnato nel dialogo interreligioso e nella battaglia contro ogni forma di razzismo. Ha pubblicato numerosi saggi con diverse case editrici italiane. È presidente della Fondazione «Primo Levi» di Torino.

vari anni. Ci sono organizzazioni cattoliche che lo stanno portando avanti assieme ad organizzazioni ebraiche. Ci sono associazioni di amicizia cattolico-ebraiche in tutta Italia; c'è il Segretariato attività ecumeniche che svolge iniziative in tutta Italia; c'è il monastero di Camaldoli che tutti gli anni fa i colloqui ebraico-cristiani tutti gli anni; c'è la Comunità di Sant'Egidio particolarmente attiva sul fronte del dialogo. Non c'è niente da inventare. Il dialogo c'è già. Non siamo all'anno zero... Papa Ratzinger non ha inventato un «Nuovo Inizio».

**È inevitabile che la memoria torni alla visita che 24 anni fa fece alla Sinagoga di Roma Karol Wojtyła...**

«Quella era una visita che concludeva un lungo percorso di ostilità ponendovi fine. Quella sì che fu una visita storica, un vero «Nuovo Inizio», un passaggio epocale. In questo senso, aveva anche un valore simbolico straordinario...».

**E quella di Benedetto XVI?**

«Questa non apre niente di nuovo, perché il dialogo ebraico-cristiano c'è già. Con quanti sforzi faccia, non riesco davvero a coglierne una portata storica. E se qualcosa resta, quanto a coraggio di affrontare questioni spinose, quel qualcosa va ricercato nelle parole di Pacifici più che in quelle del Papa». ♦

# Maurizio Valenzi e gli ebrei italiani davanti al «razzismo»

Un pamphlet «anonimo» uscito sul finire degli anni trenta è opera del primo sindaco comunista di Napoli. Oggi quel libro è pubblicato nuovamente a cura di Nico Pirozzi

## Il libro

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI  
politica@unita.it

Nel tardo autunno del 1938 dai barconi di pescatori che facevano la spola tra le due sponde del Canale di Sicilia cominciarono a sbarcare nell'isola le copie di un pamphlet, Ebrei italiani di fronte al «razzismo». Era, naturalmente, diffusione clandestina, che riuscì tuttavia a dribblare le maglie della rigidissima vigilanza del regime. Per i poco più di 50mila ebrei italiani ufficialmente censiti nell'agosto dello stesso anno dal fascismo, che proprio in quelle settimane cominciarono a vivere sulla propria pelle gli effetti della sciagurata legislazione antisemita voluta da Mussolini e promulgata da un sovrano imbecille, quel pamphlet rappresentò una luce inaspettata nel buio di un tunnel fatto di discriminazioni, vessazioni, umiliazioni, persecuzioni. L'autore, celato sotto lo pseudonimo di Andrea Mortara, trentasette anni dopo, nel 1975, sarebbe diventato il primo sindaco comunista della storia di Napoli. Maurizio Valenzi, mancato a 99 anni nel giugno scorso nella bella casa sulla collina di via Manzoni, trasfuse in quel libretto tutta la sua passione politica, forgiata al fuoco di un'adesione al Pcd'i clandestino all'inizio degli anni Trenta, e temprata dalle attività antiregime promosse dall'esilio volontario di Tunisi, dove i Valenzi (la zeta sarebbe arrivata per un errore di trascrizione), facoltosa famiglia di ebrei livornesi, erano approdati alla fine dell'Ottocento. Stamattina quel libello, in cui Valenzi analizzava con criteri «scientifici» la deriva razzista del fascismo, sottolineando l'ormai conclamata subalternità politica e culturale dell'italietta del duce al reich hitleriano, sarà sugli scaffali delle principali librerie italiane, per i tipi della Centoautori,

casa editrice napoletana. L'operazione di recupero di una testimonianza che sorprende per la lucidità con cui anticipava la successiva precipitazione degli eventi, che avrebbero definitivamente conferito al Secolo Breve la sua caratterizzazione più sanguinosa e inconfessabile, si deve all'impegno e alla passione di Nico Pirozzi, giornalista napoletano e studioso della Shoah, a cui ha dedicato finora tre volumi di ricerca storica e analisi. «Venni a conoscenza dell'esi-

stenza di questo pamphlet quasi per caso, nel 2004, quando nel corso di un colloquio, Maurizio Valenzi mi consegnò la fotocopia di un vecchio libro scritto da Andrea Mortara - scrive Pirozzi nella premessa. - Mi confessò anche che Mortara era in realtà un pseudonimo, dietro il quale si celavano l'incontenibile rabbia di un convinto antifascista, le ansie di un giovane ebreo che aveva percepito la dimensione di una tragedia non lontana dal manifestarsi, la delusione di un italiano tradito nelle aspettative di uomo e cittadino». La ristampa di Ebrei italiani di fronte al «razzismo» sarà presentata, su iniziativa della Fondazione Valenzi e dell'Associazione Libera Italiana, nel corso di un evento collegato alla prossima Giornata della Memoria, il 4 febbraio. Al Teatro Trianon Viviani di Forcella, alla presenza delle scuole, sarà assegnato il premio «Memoriae» (una Stella di David in oro) a Shlomo Venezia, Laura Angiulli e, alla memoria di don Peppino Diana, ucciso dai casalesi nel 1994. ♦

## “Autori Italiani Ebrei del Novecento”

Palazzo Savelli (Sala Giunta)  
Piazza Costituente, 1 - ALBANO LAZIALE  
Ore 16,30 - 18,00 (ingresso gratuito)

LUNEDÌ 18 GENNAIO

**Carlo Levi**

“Paura della Libertà”

e “Cristo si è fermato a Eboli” il risvolto politico

GIOVEDÌ 21 GENNAIO

**Primo Levi**

“Se questo è un uomo”

Parallelo con Bruno Bettelheim

LUNEDÌ 25 GENNAIO

**Giorgio Bassani**

“Il giardino dei Finzi Contini”

e “Quel giorno del '43”

GIOVEDÌ 28 GENNAIO

**Natalia Ginzburg**

“Lessico familiare”

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO

**Elsa Morante**

“La storia”

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

**Umberto Saba**

“Poesie scelte”

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

**Franco Fortini**

“Impegno politico e letterario” “Antologia”

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO

**Alberto Moravia**

“Attività letteraria e politica del dopoguerra” “Antologia”

**ALDO ONORATI**

Gli autori che tratterò, dei quali leggeremo insieme pagine terribili per verità di cronaca, ci daranno il senso, per alcuni inediti, specie per i giovani, delle tragedie e delle speranze del secolo appena trascorso. E chi, più degli ebrei, poteva fornirci un materiale di prima mano per rivedere il passato recente e non documentarlo?

→ **Lettera di Napolitano** nella giornata mondiale del migrante: «Tutelare i loro diritti»

→ **A Milano** presentato il "primo marzo": i migranti saranno nelle piazze italiane saranno

# Presidente di tutti: «Sia concesso agli immigrati di essere in regola»

**Il presidente della Repubblica scrive in occasione della Giornata mondiale delle migrazioni: «Quando un territorio è sottratto alla legge succedono le tragedie che abbiamo visto. Tutelarne i diritti dei migranti».**

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA

«Sia consentito agli immigrati di essere in regola», in un equilibrio tra garantire loro i diritti e ripristinare la legalità: così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato in occasione della Giornata mondiale delle migrazioni, promossa dalla fondazione Migrantes. E nel giorno della presentazione a Milano del primo sciopero degli immigrati, per il prossimo primo marzo. «Vorrei tornare a esprimere - scrive il capo dello Stato - tutto il mio apprezzamento per quanto la Chiesa cattolica fa in favore dei migranti». Poi l'appello forte, sentito, a tutelare i bambini: «Il problema su cui si vuole opportunamente richiamare l'attenzione per il 2010 è quello dei minori, in particolare di coloro che sono rifugiati o non accompagnati. Questi ultimi sono esposti in condizioni di estrema fragilità ai rischi più gravi». E soprattutto uno sguardo ai recenti fatti di cronaca (e in settimana il presidente sarà in visita a Rosarno): «Abbiamo assistito purtroppo alle tragedie che travolgono migranti e cittadini quando un territorio è sottratto alla legge. Mi auguro anche che allo straniero non sia solo giustamente imposto, ma sia anche reso possibile l'essere e il mantenersi in regola con le leggi italiane».

**PIAZZE**

Da Milano, intanto, si presenta il primo marzo: lo sciopero vero e proprio probabilmente non ci sarà ma in diverse città italiane gli immigrati scenderanno in piazza per rendere visibile il loro peso nella vita economica e sociale del Paese. Lo stesso succederà in Francia, in Spagna e



**Nelly Diop**, fra le promotrici dello sciopero dei lavoratori stranieri in Italia, indetta il prossimo 1 marzo, mostra il manifesto della mobilitazione

probabilmente anche in Grecia, sull'onda di una mobilitazione veicolata da Internet, «per dire no - come si legge nel manifesto dell'iniziativa - alle politiche locali e nazionali di rifiuto ed esclusione» e al «razzismo istituzionale».

L'idea è nata proprio in Francia, dove il prossimo primo marzo dalle 12 alle 14 gli immigrati insceneranno dei sit in davanti ai municipi, per «protestare contro le politiche sull'immigrazione promosse dal governo» spiega la responsabile del movimento francese Nadia Lamarkbi, oggi a Milano per la presentazione dell'analoga iniziativa italiana 'Primo Marzo 2010, 24 ore senza di noi».

«Su Facebook il gruppo ha raccolto in un mese 40mila adesioni, e in diverse città di tutta Italia si stanno moltiplicando comitati locali, per ora siamo a quota 17» spiega la presidente

del comitato organizzatore Stefania Ragusa. «Il nostro obiettivo - continua la Ragusa - è far vedere che non ci sono noi e loro, che le nostre vite sono già mescolate».

Sciopero bianco, astensione dai consumi, adesione simbolica indossando il fiocco giallo, scelto come colore dell'iniziativa: sono alcune delle

**Il capo dello Stato**  
Sarà a Rosarno giovedì  
«Particolare attenzione ai rischi dei bambini»

forme di protesta prese in considerazione, nella consapevolezza della difficoltà di proclamare un vero e proprio sciopero, come era nei propositi iniziali del movimento.

«Riteniamo che in Italia si debba so-

stenere questa giornata di sensibilizzazione ma non proclameremo lo sciopero» ha affermato Giovanni Minali, della segreteria della Cgil Lombardia, che insieme alla Cisl darà il sostegno alle iniziative che il movimento metterà in atto sul territorio. «A Milano ad esempio l'intenzione è far vedere dove e come lavorano gli immigrati, spesso senza alcuna tutela, dall'ortomercato ai cantieri dell'hinterland» anticipa Minali. Ma il fermento nelle comunità straniere è notevole: «Per quanto mi riguarda quel giorno abbasserò la saracinesca del mio negozio e non manderò i miei figli a scuola, e inviterò amici e parenti a fare altrettanto» assicura Najat Tantaoui, 30enne nordafricana, titolare di un internet point a Cinisello Balsamo, convinta che «per mettere fine alle discriminazioni, gli immigrati devono impegnarsi in prima persona». ♦

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

# Shukri non mangia più «Razzismo e troppa burocrazia»

## La storia

**ALDO QUAGLIERINI**

ROMA  
politica@unita.it

In pericolo di vita. Shukri Said non ha intenzione di fermarsi nonostante stavolta rischi grosso davvero. In sciopero dalla fame da più di dieci giorni, l'attrice di origine somala ha avuto un collasso ed è stata ricoverata all'ospedale in condizioni critiche. I medici le hanno consigliato di interrompere la protesta, lei ha detto di no. Vuole andare avanti e proseguire nel percorso fino alle estreme condizioni. In realtà, non vuole tanto che si

parli di lei, ma del significato del suo gesto: vuole si pensi alle grandi contraddizioni della legge per l'immigrazione, che si accendano i riflettori sulla esasperata burocratizzazione dei permessi, sul meccanismo che stritola la vita degli immigrati (di quelli regolari, di quelli che vogliono essere e restare nella legalità, che lavorano, pagano le tasse, magari hanno famiglia e figli a carico). Che almeno il suo rischio serva a qualcosa, fa capire, che almeno si apra uno squarcio sul silenzio.

**È immobile** a letto, parla con un filo di voce, tremante e insicura. È debilitata. Beve, ma non basta. Le chiedono, ha un senso tutto ciò? «Sì

- dice - perché si parla troppo poco di questo incubo in cui sono piombate migliaia di persone. È un incubo e migliaia di persone dentro, vi rendete conto?». Il rinnovo dei permessi, intende, ha un percorso lungo e tortuoso. Troppo lungo, troppo tortuoso. Una cosa che vanifica la stessa richiesta di rinnovo, la rende prati-

**MARONI**

### Rosarno, asilo ai feriti

L'annuncio del ministro. Status di protezione internazionale per una decina di persone «perché sottoposte a violenza».

camente inutile. In questo modo si spinge la gente verso la marginalità, verso l'illegalità. Insomma, diventa clandestino anche chi ha le carte in regola... Il contrario dello scopo.

«Legge Bossi-Fini», «Pacchetto sicurezza», «Sanatoria badanti», dice, sono un groviglio di infernali contraddizioni il cui risultato reale è «rendere impossibile la vita agli immigrati perbene e solo a quelli». Ricorda che ci vogliono almeno sei mesi per ottenere un rinnovo (la legge impone un'attesa di venti giorni al massimo...) e nel frattempo si diventa automaticamente clandestini. Vuole risposte concrete dal governo, vuole che si rispettino i tempi previsti dalla legge... Non sono obiettivi impossibili.

Ora si sente debole, ma non sola. Non demoralizzata. Le stanno vicino gli amici, le associazioni per i diritti degli immigrati che conoscono Shukri non solo per Don Matteo, per la tv o per il cinema, ma per la sua determinazione. Di sicuro lei non mollerà, dicono, è questo il vero pericolo. ❖



**TUTTI I PROCESSI DEL PRESIDENTE, 14 PUNTATE SU L'UNITÀ DAL 19 GENNAIO  
OGNI MARTEDÌ, GIOVEDÌ E DOMENICA  
Con un'analisi di Luigi De Magistris**

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE

## La mafia e la politica

Arrestare un boss significa solo liberare un posto per il boss che è in lista di attesa. Non si batte la Mafia solo con gli arresti. Occorre anche "eliminare le cause". Che sono soprattutto le collusioni e gli intrecci della malavita con il potere politico.

**RISPOSTA** ■ I politici della maggioranza esibiscono di continuo la lista degli arresti di mafia dovuti "alla iniziativa del ministro Maroni e del Governo". Dimenticando che gli arresti sono decisi da quegli stessi magistrati delle Procure che il premier insulta pesantemente un giorno sì e l'altro pure. Ma dimenticando, soprattutto, che i capi della mafia, della camorra, della ndrangheta e della Sacra Corona Unita cambiano periodicamente e che la collusione con i politici è stata utilizzata finora proprio per modificare gli assetti interni dell'organizzazione: per favorire la vittoria, cioè, dell'uno sull'altro. Incarcerare i perdenti non vuol dire, dunque, sconfiggere la mafia se non si mantiene alta (altissima) la guardia nei confronti dei vincenti: quelli che si godono oggi i vantaggi legati allo scudo fiscale e alla possibilità di riprendersi, con i soldi così ripuliti, i beni sequestrati dalla magistratura. Continuando ad odiare i magistrati che contro di loro continuano a rischiare di persona. Sorridendo ai politici che si godono un doppio vantaggio: d'immagine, legato agli arresti e di sostanza, legato alla riconoscenza dei vincitori.

ANGELO INNAMORATI

## La Fiat è degli italiani

La Fiat secondo le dichiarazioni dell'Amministratore Delegato Marchionne lascerà Termini Imerese dal 2012. Mi scuso di usare un brutto termine ma questo è semplicemente indecente. La Fiat ha devastato l'area di Termini Imerese. Io ci passo davanti almeno due volte l'anno e so di cosa parlo. Troppo comodo ora andarsene dopo aver cambiato l'aspetto del territorio ed aver lasciato probabilmente una pesante eredità in termini di inquina-

mento da metalli pesanti. La Fiat da 40 anni assorbe fondi pubblici ed in fondo noi cittadini italiani l'abbiamo strapagata. Sarebbe tempo che il management della Fiat insieme ad i suoi proprietari, la famiglia Agnelli, si togliessero dai piedi per sempre. Lo Stato italiano dovrebbe nazionalizzare la Fiat, pagare la famiglia Agnelli e comprarne le fabbriche. Per l'Italia questo settore è strategico a differenza di Alitalia che invece non lo era affatto e ne abbiamo dovuto pagare i debiti per anni, fino al semifallimento di due anni fa. La Fiat è degli italiani e non della famiglia Agnelli.

ADOLFO OLIVERIO

## Programmi e schieramenti

Sono un vecchio comunista, che ha lottato, fin dal 1943, in prima fila, insieme ai contadini del Crotonese, nelle grandi battaglie per debellare il latifondo. Come tanti altri compagni, sono molto preoccupato di come si stanno mettendo le cose in relazione alle candidature per le regionali ed alle alleanze che si intendono realizzare. L'Udc ben venga, ma non può e non deve condizionare con i suoi veti le scelte dei candidati, come sta avvenendo in Puglia, Calabria e Campania. Occorre uscire da una discussione ormai tutta avvilita all'interno, con scarsa trasparenza e che ha come risultato quello di oscurare le iniziative e proposte su Economia, Sicurezza e Giustizia. Molto opportunamente la compagna Sereni ha osservato che "si discute molto di uomini e di coalizioni e si discute invece poco dei problemi del territorio e delle comunità di ognuna delle singole Regioni".

MARIANTONIETTA CERUTTI

## Emma Bonino

Il filo rosso "Le donne e un mago" del 7 gennaio ha dato voce ad un comune sentire di noi donne di sinistra da tempo sgomento dinanzi all'incerto ondeggiare delle forze che dovrebbero rappresentarci. Finalmente una politica al femminile di cui andare orgogliose. La candidatura Bonino e l'appoggio che giunge dall'autorevole voce di una delle maggiori giornaliste ci permette di tornare a sperare in un buon governo della società. Bonino è stata un'ottima Commissaria europea e un'abile e competente ministro del Governo Prodi e tra i pochi fedeli all'impegno sino alla fine del manda-

to. Sarebbe bene che tutti se ne ricordassero al momento del voto.

LUCIO GAROFALO

## Il male oscuro della sinistra

L'interesse e il calcolo opportunistico, l'autoritarismo e il verticismo burocratico, l'arrivismo, l'ambizione e il carrierismo individuale, le invidie e i personalismi eccessivi, questi ed altri atteggiamenti piccolo-borghesi, purtroppo assai diffusi in determinati settori della cosiddetta "sinistra radicale" (e non solo negli ambienti della sinistra borghese e riformista), costituiscono un male ben peggiore dell'isolamento personale. Per quanto concerne la questione dell'isolamento, a me pare che questo costituisca un problema della politica in generale. Tutti i partiti politici soffrono il distacco e la disaffezione della gente, ma in fondo è sempre stato così, almeno in Italia. Il popolo italiano è storicamente un popolo ignorante e qualunque, privo di senso civico e di moralità pubblica. Lo stesso Pier Paolo Pasolini scriveva nel lontano 1973: "La Resistenza e il Movimento Studentesco sono le due uniche esperienze democratico-rivoluzionarie del popolo italiano. Intorno c'è silenzio e deserto: il qualunquismo, la degenerazione statalistica, le orrende tradizioni sabaude, borboniche, papaline". Più chiaro di così. In fondo, anche Guicciardini lo aveva compreso diversi secoli fa: il popolo italiano bada solo al proprio "particolare", persegue solo i propri affari personali senza capire che i propri interessi possono coincidere e identificarsi con quelli altrui.

GRAZIA E ALESSANDRO NOVELLINI

## Che ne è stato di Tartaglia?

Una spessa coltre di nebbia avvol-



## La satira virale de l'Unità

virus.unita.it





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

ge la figura di Massimo Tartaglia, l'aggressore di Berlusconi. Come mai è ancora in stato di fermo? Perché nessuno ne parla? Mentre il premier gira spensierato col suo giaccone di Putin (dopo il lettone, sembra che i rapporti tra i due siano davvero intimi), una parte di opinione pubblica nutre sospetti sulle modalità dell'aggressione, sospetti che la sparizione di Tartaglia non contribuisce certo a dissipare. La sensazione comunque è che le cose siano meno chiare di quanto vorrebbero farci credere.

ROBERTO LANNI

### L'Unità per Haiti

Le immagini del terremoto che ha colpito l'isola di Haiti, sono immagini che ti prendono direttamente al cuore colpendo la sensibilità di ogni persona. Qui oltre alla tragedia che ha provocato il sisma, c'è anche l'aggravante che si tratta del paese più povero al mondo. Per questo motivo credo che la solidarietà deve essere maggiore. Pertanto mi rivolgo a lei Direttore affinché anche noi lettori de L'Unità ci si attivi per dare il nostro sostegno alla causa Haitiana, facendo uscire il giornale in edicola al costo di 5 euro. Il ricavato devolgerlo ad un'associazione internazionale seria, che già opera sul campo (Medici senza Frontiere) oppure altra associazione di cui voi avete certezza che se ne faccia l'uso giusto.

ANGELO PASQUALINI

### Il mostro molisano

Sono numerose le varie pubblicazioni sul fenomeno Molise, una "regione" di poco più di trecentomila abitanti con un apparato amministrativo sproporzionato (persino sedi di ambasciate all'estero) e con un enorme numero di abitanti che "campa" di politica. A fronte di tale casta costosa ed avida, ben radicata sul territorio, una parte della popolazione si dibatte tra indigenza, disservizi, disoccupazione, ed emigrazione. Noncurante di tutto ciò, l'attuale governo regionale, presieduto da Michele Iorio (Pdl), ha l'ardire di approvare uno Statuto che allarga a 32 il numero dei consiglieri e prevede le dimissioni obbligatorie degli assessori per consentire ai primi dei non eletti di subentrare agli stessi. Con tale modifica l'inutile carrozzone regionale passerà a 40 feudatari (attualmente sono 30). Col conseguente aumento del costo della politica del 35%.

## SEI LICENZIATO MA STRANIERO? NIENTE SUSSIDI

ATIPICI  
ACHI?

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Il titolo campeggia su un recente numero del quotidiano "L'Eco di Bergamo": "Aiuti ai disoccupati. Stranieri esclusi". È una decisione della Giunta leghista di un Comune bergamasco: Villa D'Ogna. Non sono tutte eguali le vittime della crisi economica. Eppure, come ha scritto un Blog (<http://www.giornalissimo.com>) è probabile che il fondo per quei sussidi sia alimentato anche dai soldi degli stranieri residenti e che pagano tasse, contributi, balzelli.

Anche così si creano le Rosarno grandi e piccole. E a proposito dei terribili scontri tra gli aranceti meridionali è utile ripercorrere il passato. Aiuta un bel libro di Giovanni Rinaldi "I treni della felicità", con prefazione di Miriam Mafai (Ediesse). Racconta di vicende altrettanto drammatiche ma anche di un'Italia diversa. Tutto parte, appunto, dalle lotte meridionali tra il 1948 e il 1950. I protagonisti non erano però i braccianti di colore. Erano braccianti bianchi, anche a Rosarno. E così, ad esempio, un giorno, in un comune pugliese, San Severo, il 23 marzo del 1950, quei lavoratori si lanciarono contro la polizia al grido di "Pane e lavoro!". Tra barricate e cari armati uno di loro morì, molti rimasero feriti, 180 vennero arrestati. Qui entra in campo l'Italia solidale. Numerosi figli dei 180 arrestati, rimasti come orfani, sono ospitati e sorretti da famiglie del centro-nord. Sono coinvolti in un'iniziativa già avviata attraverso una rete di Comitati per la salvezza dell'infanzia, sostenuti dall'Udi (Unione donne italiane) e dal Pci. Opera anche a favore dei minori provenienti dalle zone martoriate dai bombardamenti o alluvionate (come nel Polesine).

L'autore del libro, insieme al regista Alessandro Piva, è andato a cercare quei bambini, oggi anziani, salvati da quelli che erano stati chiamati i "treni della felicità". Hanno ricostruito le loro vicende. Ne è uscito il racconto di "un'Italia popolare... divisa dalle ideologie ma unita in un'idea della politica come mezzo necessario per costruire insieme il bene comune". Come appare lontana la Giunta leghista di Villa D'Ogna e come appare strana la Rosarno di oggi dove i braccianti di ieri non riescono a stabilire un patto con i nuovi braccianti neri di oggi. C'è un affresco nella cittadina calabrese, sul muro del palazzo della posta: un uomo e una donna con un neonato in braccio, guidano un gruppo di contadini, tra oliveti e aranceti. Un simbolo del loro passato, ai tempi dell'occupazione delle terre. Quando ogni bracciante aveva diritto a mezza "cota" (6.660 metri quadrati). Anche per questa storia appare davvero importante il viaggio del segretario del Pd Bersani, unico dirigente politico in quelle zone devastate. Un gesto, un desiderio di capire che vale di più di tanti discorsi, di tante capacità mediatrici nella ricerca di candidature elettorali. Un modo, questo sì moderno, di fare politica.

<http://ugolini.blogspot.com>

## LA TRASPARENZA DELLE PRIMARIE

PD, METODO  
E CREDIBILITÀ

Gianluca Galletto

MEMBRO ASSEMBLEA NAZIONALE PD



Cari Bersani e Blasi, Vi scrivo col cuore in mano e la rabbia in corpo: il Pd si è infilato nel tunnel senza uscita chiamato Puglia. Sono un "fondatore" del Pd, membro dell'Assemblea nazionale. Pugliese, da molti anni residente negli Usa ed esperienza di Democrats. Una grande tenacia mi ha permesso di non recidere mai il forte legame con la mia terra. Qui le primarie sono legge, per tutte le candidature. La "star" Obama le affronterà nel 2012, come ogni presidente, sindaco, parlamentare, locale, statale, federale. In Puglia non scorgo nulla che somigli a quel tipo di primarie. Eppure se fatte sempre e comunque, beneficerebbero elettori e dirigenti togliendo alibi sia a coloro che "tramano" che ai loro accusatori. Se è impossibile stabilirle ex lege, se ne faccia regola certa del Pd e gli alleati si adeguino: esso non vuol essere partito cardine di coalizioni allargate? Altrimenti non parliamone più e che il capo decida e basta. Ma prendiamo una strada. Sento dire dalle stesse persone che i presidenti uscenti sono ricandidati automaticamente, che le primarie si fanno se non si trova accordo, che non si fanno e il candidato è scelto dai dirigenti (!) Se la politica è una professione, serve professionalità, non la schizofrenia con cui il Pd conduce la sua linea: avevo capito e pienamente condiviso che, come ricordava Bindi, fosse di abolire le "primarie" per scegliere il segretario e farle per tutte le cariche monocratiche. Assistiamo alla pantomima - in cui tutti hanno torto e nessuno ragione - di una possibile elezione a tre con Boccia, Vendola e Pdl, o primarie fra Boccia e Vendola, esattamente come nel 2005. Una situazione surreale. Era necessario fare migliaia di congressi, comizi, elezioni, convenzioni? Non è un problema di persone. Stimolo molto Boccia, e Vendola è politico di valore. È questione di metodo e credibilità, non solo in Puglia: è a un livello tale per cui, contrariamente alla scelta di allargamento delle alleanze, si rischia di finire con un restringimento del Pd e una scissione alle urne. La schizofrenia crea poi un vuoto di idee sulla qualità della vita nella regione: quale modello di sviluppo e come utilizzare i fondi europei rispetto al disastro degli ultimi anni? Come restituire efficienza e tutela della salute nel sistema sanitario in fibrillazione tra voragini finanziarie e scandali? Come fermare l'emigrazione di gran parte dei laureandi che falciava il capitale umano della regione? Cari segretari, se la Puglia fosse la California mi candiderei alle primarie, conscio delle mie scarse probabilità di vittoria, magari ridicolizzato dai molti (spesso presunti) professionisti della politica, al solo scopo di affermare un metodo chiaro e render credibile il candidato vincente e la sua coalizione. ♦

→ **Alleanze e scenari alternativi** «contro il populismo strisciante». La lezione popolare di Sturzo

→ **Appello agli elettori del centrodestra** «Non tutti sono berlusconiani». Niente leggi ad personam

# Bersani: «Con l'Udc daremo all'Italia un'altra possibilità»

Il segretario del Pd, in Sicilia per celebrare Don Luigi Sturzo, invoca uno scenario alternativo contro il populismo strisciante con tutte le forze che hanno un'altra idea dell'Italia.

**NINNI ANDRIOLO**

INVIATO A CALTAGIRONE  
nandriolo@unita.it

Un ampio «schieramento democratico» per ammodernare la Costituzione «in senso parlamentare» e difenderne i presidi fondamentali messi a repentaglio dal «populismo strisciante» di marca berlusconiana. Pierluigi Bersani sceglie il 91° anniversario dell'appello di Luigi Sturzo «ai liberi e forti» per andare oltre il tema delle alleanze per le regionali.

L'obiettivo del Pd – spiega il leader democratico – è quello di dare agli italiani «un'altra possibilità» e di prefigurare, quindi, «uno scenario d'alternativa» con «tutte le forze che hanno un'altra idea rispetto a quella plebiscitaria». In questa prospettiva va interpretato il dialogo con l'Udc, con l'Idv e con la Sinistra. O, stando alla Sicilia, con l'Mpa di Lombardo che provoca nell'isola un travagliato dibattito tra democratici convinti che la partita vada giocata fino in fondo – passando per l'appoggio esterno al governo regionale e per il possibile ingresso nella maggioranza – e chi ritiene una trappola il rapporto con Lombardo.

## SCELTE

Bersani chiede, innanzitutto, l'unità del Pd. Le scelte da compiere, secondo lui, dovranno essere orientate dai fatti. «Noi vogliamo che succedano delle cose, come il credito di imposta, le zone franche, il decentramento, e che i siciliani le vedano», spiega il segretario democratico, mettendo l'accento sulle spacca-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il fondatore del Partito popolare italiano don Luigi Sturzo, ricordato ieri a Caltagirone dal leader del Pd Pierluigi Bersani

## Chi era Sacerdote, fondò e guidò il Partito Popolare

Don Luigi Sturzo nacque a Caltagirone - detta la Regina dei Monti Erei, in provincia di Catania - il 26 novembre 1871. A 17 anni andò in seminario. Nel 1900 fu tra i fondatori della Democrazia Cristiana Italiana, ma poi rifiutò la tessera. Diciannove anni dopo fondò il Partito Popolare e ne fu segretario fino al 1924 quando - da oppositore del regime di Mussolini - decise per l'esilio e si rifugiò dal 1940 prima a Londra, a Parigi e poi a New York. Morì a Roma l'8 agosto 1959 all'età di ottantotto anni.

ture del centrodestra. Il tema all'ordine del giorno, quindi, non è «Lombardo», ma l'interesse dell'isola al quale va rapportato il giudizio del Pd sul governo.

Ma è lo sturziano «manuale del buon politico» a costituire il centro del confronto, moderato dal giornalista Claudio Sardo, tra il leader Pd e Pierluigi Castagnetti, protagonista, da anni – assieme a Giovanni Burtone e Gaetano Cardiel - delle giornate che Caltagirone dedica a Luigi Sturzo. «La lezione del popolarismo è importante per un Pd punto d'incontro di storie politiche diverse», spiega Castagnetti. E Bersani dà atto ai popolari – e a Sturzo – di aver posto storicamente l'accento sui «limiti

della politica». Poi, alludendo a certe pagine buie del passato della sinistra, il leader Pd censura «l'uomo reale» sacrificato sull'alta-

**Sul decennale di Craxi**  
«Mi sembra sia stata sottovalutata la questione morale»

re di quello «ideale».

## CONFRONTO

Ma è sull'oggi che si sviluppa il confronto tra i democratici. E se Castagnetti paventa il rischio del «contagio del modello berlusconiano sulle forze progressiste»,



Bersani spiega che Berlusconi va combattuto facendo appello anche agli elettori del centrodestra, perché «non tutti vanno considerati berlusconiani». A questi, spiega, va data «un'altra prospettiva».

«Siamo di fronte a un problema palese di deformazione del meccanismo democratico – spiega il leader Pd – Con una legge elettorale che consente ai partiti di nominare i parlamentari, con un governo che va avanti ricorrendo ai decreti e al voto di fiducia, con un Parlamento ridotto a discutere solo di mozioni. Questo mentre si attaccano gli altri presidi istituzionali, dal Presidente della Repubblica alla magistratura».

E, a proposito di giustizia, per Bersani «sul problema degli organici dei giudici il governo mostra irresponsabilità». L'idea «galop-

**LA MINACCIA**

Se Berlusconi imporrà all'Udc un accordo politico, e non regione per regione (o tutto o niente), con la voglia di sganciarsi dai centristi, Casini è intenzionato a togliere l'appoggio alla Polverini nel Lazio

pante» di Berlusconi, in sostanza, «è che il consenso viene prima delle regole». E se questa è la portata dei problemi – monito indirizzato al Pd - «non è che possiamo dire che c'è un rischio per la democrazia e rinchiuderci, poi, in noi stessi».

Costruire rapporti «con tutte le forze che hanno a cuore una prospettiva costituzionale», quindi. Quanto alle riforme, poi, queste devono essere fatte «per il verso giusto». La maggioranza che imbocca la strada delle «leggi ad personam», invece? «Sa come siamo fatti e sa che abbiamo proposte e paletti chiari. E sa che dopo c'è il referendum e che loro ne hanno già perso uno».

Il Pd come perno di «convergenze più ampie», allora. L'Udc? «L'atteggiamento della destra mostra segnali di arroganza e condizionamento da parte della Lega». L'anniversario della morte di Craxi? «Serve una riflessione storica e un giudizio più equilibrato – spiega Bersani - Bisogna vedere gli elementi di novità, senza dimenticare che è stata sottovalutata largamente la questione morale». ♦

CLICCA SU

IL SITO DEL PD  
www.partitodemocratico.it



Agazio Loiero, presidente della Regione Calabria, nelle sede di Catanzaro

## Calabria, Loiero isolato Verso una coalizione dal Prc fino a Casini

Se tutto andrà a posto in questa regione si avrà l'alleanza più ampia di sempre, da sinistra ai centristi, passando per l'Idv  
E questa prospettiva toglie spazio al governatore uscente

### La contesa

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

**A**gazio Loiero ha fatto sapere che non farà passi indietro ma entro breve si ritroverà isolato. Più che la Puglia, infatti, dove un'eventuale vittoria di Vendola alle primarie di domenica farebbe saltare l'alleanza con Casini, si sta profilando la Calabria come il vero "laboratorio".

In questa regione, se nei prossimi giorni tutte le tessere andranno al posto giusto, al voto di fine marzo ci sarà un'alleanza che va da Rifondazione comunista all'Udc passando per l'Italia dei valori. Ci sarà anche altrove (Piemonte, Liguria, Marche, Basilicata) ma si tratta di regioni in cui si ricandida il governatore uscente, targato Pd. In Calabria invece si va verso la candidatura del centrista Roberto Occhiuto. Scelta su cui solo Loiero ha avuto da ridire, mentre segnali di apertura stanno arrivando anche dalle forze, Idv e sinistra radicale, che finora avevano mostrato interesse per il re del tonno Pippo Callipo, allo stato unico nome in campo contro l'esponente Pdl Giuseppe Scopelliti.

Nel giorno in cui ci sarebbero dovute essere le primarie del Pd, sospese dopo che un colloquio tra Cesa e Bersani ha fatto emergere la possibilità di un accordo, Loiero fa sapere che si candiderà «succeda quel che succeda» e che se gli verrà preferito un centrista «a frantumarsi è il Pd». In realtà né la maggioranza bersaniana né la minoranza franceschiniana lo difendono troppo. Anzi, lo accusano di voler «far saltare la possibilità di un'ampia coalizione in grado di vincere», come dice il presidente dell'assemblea regionale Pino Caminiti.

**Il segretario** del Pd calabrese, Carlo Guccione, dice no ai «personalismi» e a breve convocherà un tavolo per delineare i confini della coalizione. Contatti già ne ha avuti, tutti positivi. Il Prc si è detto interessato a una coalizione con dentro tutte le forze all'opposizione in Parlamento. Anche Pdc e Verdi hanno detto sì all'allargamento all'Udc. Quanto all'Idv, che nei giorni scorsi aveva mostrato interesse per la candidatura di Callipo, lancia due chiari messaggi per bocca di Luigi De Magistris. Il primo: «Loiero si deve tirare indietro». Il secondo: Callipo, sottolinea l'europarlamentare, è «allo stato» il solo sfidante di Scopelliti. Quando ce ne saranno altri, anche se Udc, «si vedranno le proposte che vengono fatte». ♦

## Nucleare, le imprese si scaldano per gli appalti

### Le copertine

«La sorpresa di Pasqua»  
La rivolta delle regioni



Lo scorso venerdì 15 regioni su 20 hanno firmato un documento con il quale prendono le distanze dalla scelta del governo di puntare sul nucleare. In particolare le Regioni contestano il metodo con il quale Palazzo Chigi sta conducendo la partita. Nessuna comunicazione della localizzazione dei siti, amministrazioni scavalcate, compensazioni insufficienti. Intanto domani Confindustria aprirà un convegno con il quale le imprese si preparano a spartirsi la torta delle commesse. Dai 18 ai 20 miliardi.

### «Fuori i nomi», il Pd all'attacco del governo



Il governo non comunica dove sono stati individuati i siti ma inizia la discussione tecnica. Il prossimo giovedì in Commissione attività produttive inizierà l'esame dei decreti legislativi. Uno di questi ha il titolo «disciplina della localizzazione, realizzazione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio, nonché delle misure compensative e delle campagne informative». L'esame di questo provvedimento continuerà nella seduta del giorno seguente.



→ **Drammatica situazione** a Port-au-Prince. Si continua a scavare ma mancano cibo e acqua

→ **Presi d'assalto** i soccorsi, è fuga dalla capitale. Ma anche le altre città sono distrutte

# Haiti, vivi sotto le macerie Freddato un saccheggiatore

**Altri cinque estratti vivi ieri, tra cui una bimba, dalle macerie del terremoto di Haiti. I salvati sono 70 in tutto. A stento inizia la distribuzione di acqua potabile. Bloccato dagli Usa il cargo di Medici senza Frontiere.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Nel quinto giorno dal tremendo terremoto che ha raso al suolo Port-au-Prince, ieri, tre persone, tre esseri umani simili a zombie, sono stati estratti vivi dalle macerie di un supermercato. Sono stati i poliziotti americani e israeliani a tro-

varli: prima una ragazzina di 7 anni, Ariel, con lei un uomo di 34 anni e una donna cinquantenne. Si sono salvati nutrendosi dei biscotti e frutta del Caribbean Market dove sembra invece sia rimasto sepolto il titolare, l'italiano Antonio Sperduto.

Salvata anche la proprietaria dell'hotel Montana, Nadine Cardoso, 62 anni, il danese Jen Kristensen, dello staff Onu. Continuano ad arrivare anche altri messaggi da sotto le rovine, che hanno ridato forza alle 43 squadre di soccorritori con 161 cani. Finora hanno salvato una settantina di persone. A parte questi successi, la macchina degli aiuti è ancora inceppata. Il tanfo dei cadaveri insepolti

gareggia insieme alla fame e alla sete a togliere la ragione ai sopravvissuti e a indurre alla fuga con ogni mezzo i meno storditi. Gli elicotteri americani sono riusciti a lanciare 130 mila razioni di cibo e acqua, altri 40 mila kit di sopravvivenza sono stati distribuiti dal Pam (l'obiettivo era 60 mila però). L'ong Oxfam ha installato due serbatoi in periferia, a Petionville e Carrefour. E la missione Onu a guida brasiliana ha distribuito, sotto scorta 4 mila bottiglie d'acqua. La gente che vaga da giorni per le strade della città in un caldo torrido alla ricerca di assistenza, ormai prende d'assalto i soccorsi. Bande di ragazzi armati di machete hanno iniziato a fare razzie.

Alcuni - hanno raccontato testimoni intervistati nello *slum* di Cité Soleil da Radio France International - sono detenuti evasi sono crollate anche le mura della prigione. In mattinata un uomo sui trent'anni che stava saccheggiando il mercato di Hyppolite è stato ucciso con una pallottola alla testa che gli ha sparato un poliziotto. È stato portato via a spalle da un socio. È possibile che non sia stato l'unico caso, ma solo questo episodio è stato documentato da un fotografo dell'agenzia Afp.

A rendersi conto della situazione, già definita la più disastrosa che l'Onu si sia mai trovata a gestire, è arrivato il segretario generale Ban Ki



**Nelle foto**  
A destra, la distribuzione di cibo e acqua a Port-au-Prince. A sinistra il soccorso tra le macerie della città, si continua a scavare. Qui accanto, in alto, l'arrivo degli italiani da Haiti all'aeroporto di Ciampino. Sotto, una bimba appena estratta dalle rovine di Port-au-Prince.



## Due milioni di bimbi nel sisma Aiuti a distanza no alle adozioni

Nella gara planetaria agli aiuti alla popolazione di Haiti, è partita anche una potente campagna che vuole attivare adozioni in massa dei bambini rimasti orfani o con genitori dispersi o feriti gravemente nel terremoto. Un piano straordinario per le adozioni internazionali di bambini haitiani da un miliardo di euro è stato avviato anche in Italia. Un canale preferenziale per i ricongiungimenti familiari ma anche per adozioni è stato già avviato dal Canada. L'Olanda ha già disposto le procedure per l'arrivo di un centinaio di bimbi haitiani senza famiglia. Sarebbero almeno 2 milioni i minori colpiti dal sisma. L'ong Save The Children, che segue progetti di aiuto ai bambini bisognosi e alle loro famiglie ad Haiti fin dal 1978 e ha subito un pesante colpo con il terremoto - 13 membri del suo staff, composto da cento persone, sono ancora dispersi - fa però appello perché in questo momento si privilegi l'assistenza in loco alla popolazione e le adozioni a distanza. La situazione è ancora talmente caotica che sembra del tutto pre-

Moon. «Non sprecheremo un solo dollaro ricevuto per gli aiuti», ha detto Ban. Ma intanto non è lui a coordinare gli sforzi, quanto piuttosto gli americani. Obama ha messo in piedi una task force presidenziale, da Bush a Clinton, ed è impegnato a far dimenticare lo choc dell'uragano Katrina a New Orleans e inoltre a ribadire che Haiti è un'isola a sovranità quasi americana, possibile avamposto tra Cuba e Venezuela.

### CARDO DI MSF DIROTTATO

In tutto ciò gli americani, che gestiscono l'aeroporto di Port-au-Prince, non hanno dato l'autorizzazione all'atterraggio del cargo di Medici Senza Frontiere che conteneva l'ospedale gonfiabile da cento letti, l'unità di terapia intensiva e lo sterilizzatore. L'aereo, che doveva atterrare sabato, è stato dirottato sullo scalo di Samana in Repubblica Dominicana e ciò comporterà un ritardo di almeno ventiquattr'ore. Con proteste ufficiali del coordinatore di Msf ad Haiti Hans Van Dillen alle autorità Usa. E preoccupazioni per un secondo aereo carico di materiali sanitari atteso stamattina. Dalle altre città dell'isola arrivano nuovi Sos. A Léogâne, distrutta all'80%, è rimasto miracolosamente integro solo un internet café. ❖

### LA TESTIMONIANZA

## Quelle sciarpe rosse contro il contagio

Un disastro naturale mette il mondo sottosopra. E quando crollano le certezze anche piccoli gesti danno forza.

In questi giorni, a Port-au-Prince, le sciarpe rosse sono sempre più diffuse. I supersiti si coprono il volto nel tentativo di evitare il contagio dei cadaveri sparsi per le strade. Credono che il rosso sia il colore più «forte» ed efficace per evitare le malattie. Se non indossano una sciarpa, si coprono bocca e naso con una mascherina.

Non tutti sanno che si rischia davvero quando è il colera a mietere vittime, non il terremoto. Ma forse è la visione traumatica dei corpi senza vita a spingerli a proteggersi in modo istintivo. Nello scenario surreale della capitale, pochi luoghi rappresentano il ribaltamento della realtà come il campo da golf. Non ci sono giocatori vestiti di bianco o auto elettriche a percorrerlo, ma circa diecimila persone che non hanno altro posto dove andare. Una sorta di campo sfollati improvvisato, dove alloggiano tanti malati e feriti che passano le loro notti sotto le stelle. È qui che cerchiamo un posto per installare un serbatoio d'acqua portati-

le.

Sarei curiosa di sapere perché le persone si aggirano per il campo con uno spesso strato di crema sotto il naso. Forse è per contrastare con un profumo dolce i miasmi che permeano l'aria. Guardo meglio e mi accorgo che in realtà è dentifricio, spalmato sotto le narici per scacciare le malattie. Un altro piccolo gesto quasi scaramantico in cerca delle sicurezze perdute.

Sussulti di vita nel deserto di macerie di Port-au-Prince. Mi viene allora in mente la scena di poche notti fa. Cercavamo di dormire in un angolo del nostro giardino, a distanza di sicurezza dai muri e dall'edificio pericolanti. Stesi per terra sentivamo correre lungo la schiena le scosse di assestamento e qualcosa ci teneva svegli. Sotto il cielo carico di stelle, arrivavano fino a noi i canti e il batter di mani di persone riunite in una chiesa poco lontano. Anche così la gente di Haiti riprende il suo cammino.

**HELEN HAWKINGS**  
Operatrice di Oxfam,  
partner di Ucodep

### Save The Children

## Presto uno spazio gioco e una rete per ritrovare i parenti

mature attivare canali burocratici di adozione. «Stiamo assistendo attenti a genitori disidratati che camminano per le strade con i loro figli in braccio alla ricerca di acqua pulita e cibo», raccontava ieri Annie Foster, responsabile del team sull'isola caraibica. L'ong sta in queste ore realizzando spazi sicuri per il ricovero dei bambini e i loro giochi per poi iniziare a tracciare i programmi per ricollegarli a ciò che resta delle loro famiglie disperse durante l'emergenza.

Kathryn Bolles, responsabile medico, si dice però molto preoccupata per il rapido peggioramento delle già precarie condizioni igieniche. «L'acqua pulita è così scarsa che temo un'epidemia di diarrea», dice. E i bambini sotto i cinque anni sono i più vulnerabili. Per aiutarli a sopravvivere ora si può contribuire fino a fine mese anche solo con 2 euro inviando un sms al 48541. ❖



Massachusetts accanto alla candidata democratica per il Senato, l'ex presidente Bill Clinton che la sostiene nella sua campagna

→ **Domani il voto.** Tremano i liberal alla vigilia delle elezioni suppletive in Massachusetts

→ **La rimonta dei repubblicani** potrebbe privare i democratici di un seggio determinante

# L'incubo dei democratici A rischio il seggio dei Kennedy

Urne aperte domani in Massachusetts. Il repubblicano Brown ha colmato lo svantaggio: una sua vittoria toglierebbe la supermaggioranza ai democratici e metterebbe in crisi l'agenda legislativa di Obama.

**FRANCESCO COSTA**

ROMA  
fcosta@unita.it

Se un mese fa qualcuno avesse detto a Obama che la sua intera agenda legislativa avrebbe vacillato a causa di un'elezione suppletiva, difficilmente sarebbe stato preso sul serio. Se poi gli avessero detto che

quell'elezione si sarebbe tenuta in Massachusetts, uno degli stati più di sinistra del paese, allora la previsione avrebbe davvero avuto del paradossale. Purtroppo per i democratici, però, non si tratta di una boutade; è tutto vero.

**LA CORSA**

L'incubo dei democratici è l'elezione suppletiva che si terrà domani in Massachusetts, per eleggere il successore al seggio lasciato vacante dalla morte di Ted Kennedy. Si sfidano la democratica Martha Coakley, procuratore capo dello stato, e il repubblicano Scott Brown, 50 anni, membro del senato statale. Il risultato sembra-

va scontato: stato blu per eccellenza, il Massachusetts non elegge un senatore repubblicano da oltre cinquant'anni e quattordici mesi fa Obama vi trionfò col 62 per cento dei consensi.

**La contromossa**

Barack Obama e Bill Clinton a sostegno del «loro» candidato

Nelle ultime settimane, però, qualcosa si è incrinato. I sondaggi hanno registrato la rimonta di Brown, che ha recuperato lo svantaggio e si è portato addirittura avanti di qualche pun-

to. Un testa a testa che potrebbe risolversi in un risultato impressionante dal punto di vista simbolico - un repubblicano sul seggio già di John e Ted Kennedy? - e determinante dal punto di vista politico, per gli effetti che potrebbe avere sulla tenuta dell'amministrazione Obama e dei democratici al congresso.

Le ragioni dell'incubo sono da ricercare in una serie di fattori convergenti: l'affluenza alle elezioni suppletive, tradizionalmente molto bassa; lo scarso appeal della candidata liberal; il momento generale di sofferenza dei democratici e la grande mobilitazione dell'ala più conservatrice del partito repubblicano.

Una vittoria di Brown genererebbe una catastrofica reazione a catena. Per prima cosa priverebbe i democratici di un seggio al senato, togliendo loro la supermaggioranza che finora gli ha permesso di evitare l'ostruzionismo dei repubblicani.

## FINE DI MONDO

Senza un blocco di 60 voti, infatti, la minoranza ha la possibilità di prolungare all'infinito il dibattito, logorando la maggioranza e rallentando l'agenda dell'amministrazione.

La prima vittima sarebbe inevitabilmente la riforma sanitaria, attesa dall'ultimo passaggio al congresso. Senza il voto del senatore del Massachusetts i democratici potrebbero essere costretti a misure estreme: forzare la camera a votare l'unico testo già approvato dal senato senza apportare alcuna modifica, o spaccettare la riforma in più provvedimenti, così da aggirare l'ostruzionismo grazie a una procedura chiamata reconciliation. La sconfitta avrebbe effetti devastanti anche nel lungo termine: l'arrivo di un repubblicano sul seggio dei Kennedy darebbe alla destra la possibilità di aprire nel migliore dei modi la campagna elettorale verso le elezioni di metà mandato. Obama

## PAKISTAN, IL DRONE UCCIDE

Almeno 20 persone sono morte in un villaggio nel Nord Waziristan, centrato da razzi lanciati da un drone americano. Probabile obiettivo il leader dei talebani, Hakimullah Mehsud.

ma correrebbe il rischio concreto di vedere affondare la riforma sulla quale ha investito il suo primo anno alla Casa Bianca e si troverebbe costretto a schiacciare su questo tema il discorso sullo stato dell'unione previsto per i primi giorni di febbraio, che il presidente voleva invece utilizzare per lanciare un'offensiva sulla disoccupazione e l'economia.

## ARRIVANO I RINFORZI

Per questa ragione, i democratici stanno correndo ai ripari. Obama ieri ha annullato ogni impegno ed è volato a Boston per una serie di comizi, la stessa cosa ha fatto nei giorni scorsi l'ex presidente Clinton. Movimenti e associazioni in tutto il paese hanno iniziato a martellare di telefonate gli elettori democratici per convincerli a recarsi alle urne. Quello che sembrava il più scontato dei turni elettorali rischia di trasformarsi in una completa disfatta: il voto di domani terrà col fiato sospeso molti elettori, anche fuori dal Massachusetts. ❖

→ **Il miliardario** disarciona il centrosinistra. Frei ammette la sconfitta  
→ **Bachelet** esce di scena con il massimo dei consensi, l'80%

## Il Cile va a destra Dietro Pinera l'oscuro fantasma di Pinochet

**Nella serata di ieri i primi risultati ufficiali: la destra di Pinera vince in Cile con il 51,87 per cento. Eduardo Frei si ferma al 48,12, nonostante il recupero degli ultimi giorni. Dopo vent'anni di governo la sinistra esce dalla Moneda.**

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Svolta a destra del Cile, dove secondo i primi risultati parziali, la maggioranza degli elettori ha deciso di chiudere con i vent'anni di centro-sinistra: anche se di poco, al ballottaggio presidenziale di ieri ha vinto il candidato della «Coalición por el cambio», il 60/enne Sebastian Pinera, che prenderà così il posto alla Moneda della socialista Michelle Bachelet.

Eduardo Frei, il candidato della «Concertación», la coalizione tra socialisti, democristiani e radicali, non ce l'ha fatta: negli ultimi giorni, l'ex presidente aveva rimontato molte posizioni, ma nel testa a testa finale si è imposto il miliardario imprenditore della destra. Secondo i primi dati ufficiali, Pinera ha infatti ottenuto il 51,87% dei voti, a fronte del 48,12% ottenuti da Frei. In tarda serata il mi-

nistro dell'interno del governo uscente della presidente Bachelet, Edmundo Pérez Yoma, ha riconosciuto la vittoria del candidato conservatore.

## SINISTRA BATTUTA DOPO 20 ANNI

E altrettanto ha fatto Edoardo Frei. All'ex presidente democristiano non è evidentemente bastata la spinta avuta «in extremis» dal dissidente socialista Marco Enriquez-Ominami. Giunto terzo alle spalle di Pinera e Frei al primo turno elettorale del 13 dicembre, il 36/enne Enriquez-Ominami aveva ottenuto un consistente «bottino» di voti, pari al 20%, e qualche giorno fa aveva espresso il proprio sostegno, anche se con poca convinzione, proprio a Frei. A non credere nel travaso dei voti da «Meo» a Frei era stato in primo luogo proprio Pinera, il quale in questi ultimi giorni non aveva mai smesso di sorridere convinto della sua vittoria, e che giovedì, chiudendo la campagna elettorale, aveva preannunciato un trionfo «storico». Esattamente quello che è avvenuto ieri, visto che era dal lontano 1958 che la destra cilena non vinceva un'elezione regolare nel paese. Alle presidenziali di quell'anno Jorge Alessandri sconfisse Eduardo Frei, padre dell'attuale

candidato della «Concertación».

Nelle ultime settimane, Pinera, rappresentante della nuova destra cilena (liberal, ma con qualche nostalgia pinochetista), si era marcatamente spostato verso posizioni di centro, pur di sedurre gli elettori sia di Enriquez-Ominami sia della «Concertación». Visto il risultato di ieri, la strategia è stata quella giusta, mentre il tentativo del 67/enne Frei di aumentare il proprio bacino elettorale - tra l'altro anche tramite un look più giovanile e meno austero - non ha raggiunto l'obiettivo previsto, probabilmente anche a causa dei suoi palesi problemi di comunicazione. E d'altra parte, erano i numeri a parlare chiaro: per vincere, a Pinera mancavano 410 mila voti, a Frei 1,4 milioni. Il voto di ieri chiude comunque un lungo ciclo politico nel paese sudamericano. La «Co-

## NIGERIA, SCONTRI RELIGIOSI

Almeno 12 persone sono morte in violenti scontri fra cristiani e musulmani a Jos. Sono state arrestate 35 persone. Un anno fa centinaia di persone morirono in scontri interreligiosi.

alicion» ha infatti saputo governare, con successo, questi ultimi vent'anni di transizione dall'autoritarismo di Pinochet ad una democrazia di fatto compiuta. Ma ora i cileni hanno deciso di voltare pagina, e di affidarsi al «Cambio» di destra promesso da Pinera. ❖

## IL LINK

LA NACION È IL QUOTIDIANO DI STATO  
www.lanacion.cl

## Ucraina, al ballottaggio Janukovic e Timoshenko

Al ballottaggio in Ucraina i 37 milioni di elettori manderanno il leader dell'opposizione filo russa Viktor Janukovich (con il 31,5 dei consensi, meno del previsto) e l'ex alleata del presidente uscente Viktor Iushenko, la premier Iulia Timoshenko (27,2%, più del previsto). Ago della bilancia, sarà l'ex capo della banca

nazionale ucraina Sergej Tigipko con il suo pacchetto di circa 11,6%. Determinanti saranno anche le indicazioni di Arsenij Jatsenjuk che al primo turno ha raggiunto il 7,9%. Julia Timoshenko puntava al secondo turno e lo ha raggiunto. Voto regolare. Nonostante la neve, la temperatura polare (meno 10) e il cima di sfidu-

cia l'affluenza nei 33.700 seggi non manca. Il ballottaggio il 7 febbraio. Iushenko, che pure si è ripresentato, avrebbe preso meno del 5%. Tra gli outsider, tutti - l'ex presidente del parlamento Arseni Iatseniuk, il successore centrista Volodimir Litvin - sono sotto il 10% eccetto l'ex banchiere Serghie Tighipko, La Timoshenko, vestita di bianco, ha votato a Dnipropetrovsk. «L'Ucraina sta eleggendo il suo futuro per decenni», ha detto. Janukovich è sicuro: «L'Ucraina dimostrerà di nuovo che è un Paese europeo democratico, con un popolo libero e una scelta libera». ❖

# Alì Agca torna libero Restano i suoi mille misteri

Scarcerato oggi in Turchia l'attentatore del Papa. Attorno a lui s'intrecciano Lupi grigi, mafie droga, servizi segreti, Ior, banda della Magliana...

## La storia

NICOLA BIONDO

ROMA  
inchieste@unita.it

**D**opo ventinove anni di carcere torna libero Alì Agca, l'attentatore di papa Wojtyła. Ma chi è davvero Agca? Nessuna inchiesta è riuscita a fare luce né su di lui né, sul momento dell'attentato. Nella sua vita compare di tutto: 007 e trafficanti di droga, complotti internazionali e omicidi eccellenti. Ha detto di sé: «Sono il nuovo messia». Oggi annuncia nuove rivelazioni ma anche film e libri.

Dell'attentato a Piazza S. Pietro, di quel 13 maggio 1981 quando papa Wojtyła fu ferito gravemente, si è scritto moltissimo. Del killer che premette il grilletto si sa pochissimo. Oggi, quando esce dal carcere di Sincan, vicino ad Ankara, Mehmet Ali Agca ha 52 anni. Dal giugno del 2000, dopo essere stato estradato in Turchia in seguito alla grazia ricevuta dal presidente Ciampi, ha scontato nove anni e mezzo per l'omicidio del giornalista Abdi Ipekci.

Ma nonostante tutto è rimasto un mistero, un rebus.

**Gli spari a S. Pietro.** Il primo a ingarbugliare tutto è stato proprio lui. Arrestato pochi minuti dopo aver sparato al Pontefice, viene condannato all'ergastolo e rinuncia all'appello. Nei 19 anni di reclusione in Italia fornisce 107 versioni. Inizialmente afferma di essere l'unico responsabile dell'attentato

poi, dal maggio '82 tira in ballo i cittadini turchi Celebi e Celik, e tre bulgari, di cui due sono funzionari diplomatici a Roma. Verrà chiamata «la pista bulgara». Ma dura poco. Gli imputati vengono tutti assolti e lui, Agca, si incarta in decine di ritrattazioni fino a prodursi in sermoni misticheggianti.

**Una personalità disturbata** eppure lucidissima. In cella legge e scrive tantissimo. Anche un libro autobiografico - «La mia verità» - e lettere: all'addetto militare dell'ambasciata americana a Roma - in cui parla di misteriosi accordi contro l'unione Sovietica - e al futuro Papa, Joseph Ratzinger. Nell'estate del 1983 riceve la visita di Giovanni Paolo II che quattro giorni dopo l'attentato lo aveva perdonato chiamandolo «fratello». Poi si inventa un grande complotto: cita ufficiali dei servi-

### ORA GLI TOCCHERÀ IL MILITARE

**L'attentatore del Papa è renitente alla leva e le forze armate hanno respinto l'esame psichiatrico che lo giudica inadatto. Le autorità militari chiedono sia sottoposto a visita medica.**

zi segreti Usa che avrebbero chiesto di chiamare in causa paesi dell'Est europeo quali mandanti, coinvolge il faccendiere Francesco Pazienza legato al Sismi, connette la sua vicenda alla scomparsa di Emanuela Orlandi e accusa il «clero corrotto». Sostiene di essere stato addestrato dal Kgb e rivela infine che gli spari a Piazza S. Pietro vanno spiegati alla



L'incontro, il 27 dicembre 1983, tra Giovanni Paolo II e Alì Agca nel carcere di Rebibbia

luce del terzo segreto di Fatima.

Ma allora chi è davvero Agca? Le inchieste riportano più dubbi che certezze. Ma dicono anche che per sciogliere il mistero bisogna guardare alla Turchia e all'inizio della sua carriera criminale. Nel febbraio del '79 uccide un giornalista. Viene arrestato subito dopo ma fugge dal carcere di massima sicurezza irridendo la sorveglianza vestito con una divisa militare. Poi invia ad un giornale una lettera di minacce alla sua futura vittima: «Ucciderò il Papa "crociato" se verrà in Turchia». E' il novembre del '79 e Wojtyła sta veramente per recarsi in Turchia.

Agca inizia a girare per il Medio-oriente e l'Europa. Entra in contatto con una fazione dei Lupi Grigi, un'organizzazione di estrema destra in stretto contatto con la mafia

turca, e con altre organizzazioni criminali europee. Ma anche con il mondo dello spionaggio, dalla Cia al Bnd tedesco. In effetti sembra veramente una spia: ha 4 passaporti, si sposa due volte in Germania, viene seguito nei suoi costanti e misteriosi spostamenti dai servizi di mezza Europa, tra Italia, Spagna, Francia, Germania, Bulgaria e Turchia. Che cosa faccia rimane un mistero. Passa spesso da Roma dove frequenta i bassifondi. Una prostituta racconta di aver preso avuto 150.000 lire da Agca e di essere rimasta scioccata dalla personalità del killer.

Con gli anni vengono fuori dagli archivi molte cose. Ad esempio l'inspiegabile viaggio di Agca in Sicilia, pochi giorni prima dell'attentato. Un rapporto di polizia lo segnala in contatto con mafiosi trafficanti di

**Inafferrabile verità**  
Centosette versioni dell'attentato, decine di ritrattazioni...

**Il carcere in Turchia**  
Graziato da Ciampi ha scontato ad Ankara altri 9 anni per omicidio

droga nelle campagne trapanesi. Si scopre che servizi segreti tedeschi e svizzeri erano pronti a pagarlo affinché sostenesse la pista bulgara. E ancora una velina dei servizi segreti di Ankara rivela che a foraggiare l'omicidio del Papa era stata la mafia turca. Mentre la Cassazione mette il sigillo all'intera vicenda con parole assai critiche sulla ricostruzione dell'attentato: «Si è omesso di esaminare la contraddittorietà e illogicità delle dichiarazioni dell'Agca, secondo le quali l'attentato sarebbe stato concordato (cosa del tutto inverosimile!) nel corso di una telefonata».

Si aprono così, negli ultimi anni, scenari assai diversi. Da una parte chi vede in Agca una quinta colonna agli ordini del Cremlino e del Kgb in piena guerra contro il papa polacco e la sua lotta al comunismo, chi invece lo identifica come strumento di una connection criminale che porta ai segreti dello Ior e del banco Ambrosiano di Roberto Calvi, ucciso nel giugno 1982 a Londra. Non solo un gioco di spie ma anche di soldi sporchi. Ha detto Carlo Calvi, figlio del banchiere: «L'omicidio di mio padre, come l'attentato al papa dell'anno prima, servirono a scongiurare la rivelazione dei rapporti tra politica, economia e crimine. Stesso contesto, stessa regia».

**Secondo un'inchiesta** Agca avrebbe fatto parte di un network criminale che ha visto partecipare la mafia turca, la Banda della Magliana e Cosa nostra i cui soldi del narcotraffico sarebbero finiti nelle casse dell'Ambrosiano di Calvi per finire allo Ior vaticano e qui eclissarsi. Così l'attentato di Piazza S. Pietro e la scomparsa di Emanuela Orlandi avrebbero un unico disegno: due pesantissime minacce per riavere i soldi arrivati in Vaticano. Comunque sia andata, certo è che dell'ipotesi di un complotto era convinto anche papa Wojtyla: «L'attentato non fu un'iniziativa sua... fu qualcun altro a idearlo, qualcun altro l'aveva a lui commissionato». Ma ancora oggi, quando annuncia l'ennesima verità, appare inutile chiedere lumi ad Agca. Lui fa sapere che la sua storia diventerà un film di Hollywood. E così sia. ♦



Foto Ansa-Epa

**Strage dei curdi. Quarta condanna a morte per «Alì il chimico»**

Una quarta condanna a morte consecutiva a «Ali il Chimico», cugino e genero di Saddam Hussein, per lo sterminio dei curdi, per lo più donne e bambini, nella cittadina di Halabja. Ali Kamil Hassan Al Majid è considerato uno

dei più feroci esponenti del deposto regime iracheno. Nel massacro di Halabja, prima bombardata poi irrorata di gas "mostarda" e gas nervini Tabun, Sarin e Vx, morirono in 5 mila.

**In pillole**

**POVERTÀ**  
È il primo problema nel mondo

Un sondaggio World service della Bbc mostra come prima del clima, del terrorismo o della guerra, è la povertà la maggiore preoccupazione. Delle 25.000 persone di 23 paesi interrogate, il 71% considerano la povertà il primo problema, il 64% è preoccupato per ambiente e inquinamento, segue il clima con il 58 e la crisi con il 57.

**BERLINO**  
Seduta congiunta Merkel-Netanyahu

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu e una decina di ministri incontreranno oggi il governo della cancelliera Angela Merkel. Tra i temi, la minaccia del nucleare iraniano e la sicurezza di Israele. Per Netanyahu, la Germania è uno dei più stretti alleati e il partner economico principale nell'Unione europea.

**INDIA**  
Muore Jyoti Basu, il padre del comunismo indiano

Durante i suoi 95 anni è stato vicino alla carica di primo ministro per due volte. La sua scomparsa potrebbe frammentare il raggruppamento dei comunisti che si presenteranno al voto il prossimo anno. È stato per 25 anni primo ministro del West Bengala, e leader del partito comunista indiano-marxista.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
- CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
- ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
- SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Cgil Lombardia partecipa al dolore della famiglia e ricorda con affetto e commozione

**NICOLETTA RIZZI**

apprezzata e stimata dirigente nazionale del sindacato attori della Cgil e della Slc, e protagonista di tante lotte delle lavoratrici e dei lavoratori lombardi.

Per la pubblicità su  
**l'Unità** PK publikompass

# Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

La passione per l'home theatre

## Basta accendere un proiettore e il salotto diventa un cinema

I televisori sono sempre più larghi e performanti, ma la visione su grande schermo resta il massimo  
Luca Cogliati, Panasonic: «Il mercato in espansione grazie ai modelli Full HD e presto arriverà il 3D»

### La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Sono ormai dappertutto, costano sempre di meno e sono sempre più grandi: logico che le televisioni a schermo piatto rappresentino l'elemento portante anche degli impianti home theatre, ovvero di quelle installazioni audio-video domestiche che ricreano, in modo più o meno efficace, il coinvolgimento della sala cinematografica. «Eppure, troppo pochi prendono in considerazione quello che è il vero strumento per il cinema in casa, il proiettore», dice Luca Cogliati, Product Manager di Panasonic Italia per questa tipologia di prodotto. «Tuttora il grosso della nostra attività è relativo al settore business, ciò non toglie che nel 2010 prevediamo una significativa espansione del mercato dei proiettori per l'home cinema, anche perché la loro qualità è ormai così elevata da attrarre sempre più l'attenzione dei consumatori».

**Il perché della superiorità** del proiettore sulla tv non è poi difficile da capire. «Diciamo che se in casa non si ha lo spazio per proiettare immagini vicine almeno al metro e mezzo di base non conviene acquistare questo apparecchio. Però, oltre questo limite più cresce la dimensione dell'immagine più è evidente il vantaggio del proiettore sul televisore, e questo sia in termini di qualità che di prezzo». In effetti, per quanto riguarda il costo non c'è partita. I televisori da 60 pollici e oltre costano varie migliaia di euro, per non parlare dei loro consumi elettrici elevati. «Di



Grazie all'installazione di un proiettore è possibile trasformare un ambiente domestico in una piccola sala cinematografica

### Il prodotto

**Un posto in prima fila con il nuovo PT-AE4000E**

Fra le varie tecnologie di proiezione dedicate all'home-cinema, Panasonic non ha mai avuto dubbi puntando da subito su quella LCD. E così, gli apparecchi a cristalli liquidi del colosso giapponese sono stati oggetto di una costante evoluzione culminata con il più recente e performante, il PT-AE4000E, per il quale si parla già della quarta generazione nell'ambito dei modelli dotati di risoluzione Full HD. Il proiettore offre un rapporto di contrasto elevatissimo, 100.000:1, che si traduce in un livello del nero molto profondo, nella migliore riproduzione delle scene più scure, nonché in una più fedele percezione croma-



Il proiettore Panasonic PT-AE4000E

matica.

Ed ancora, la luminosità di 1600 ANSI lumen permette una visione apprezzabile pure in ambienti non oscurati. Notevole la connettività dell'apparecchio con ben 3 ingressi HDMI, il collegamento VGA per il pc e le prese Component, S-Video e Composito. Il prezzo di listino è di 2.699 euro.

contro - prosegue Cogliati - un buon proiettore Full HD si trova ormai al prezzo di duemila euro, se non meno. Una cifra alla quale aggiungere qualche centinaio di euro per uno schermo adeguato. A quel punto si ha tutto il necessario per uno spettacolo visivo di grande qualità, che con modelli di punta come il nostro PT-AE4000E si può godere appieno su schermi fino ai tre metri».

Relativamente alla qualità, quello che viene individuato come un punto debole del proiettore rispetto alla tv, ovvero la sua più bassa luminosità, si trasforma invece in un elemento di forza: «Il proiettore home-cinema non è fatto per funzionare con luce diurna - spiega Cogliati -, ma dà il meglio di sé con una stanza oscurata, pur potendo essere tranquillamente utilizzato in ambienti con luci elettriche accese. La luminosità non esasperata



**Microsoft e HP, alleanza strategica**  
**INVESTIMENTI** ■■■ Alleanza fra Microsoft e Hp che nei prossimi 3 anni investiranno 250 milioni di dollari per realizzare nuovi sistemi informatici.

**Zanichelli porta l'Arte sull'iPhone**  
**OPERA** ■■■ Dopo i dizionari d'italiano e italiano-inglese, Zanichelli mette a disposizione sull'App Store anche l'Enciclopedia dell'Arte.

**Milano, i certificati sono on-line**  
**STAMPA** ■■■ È attivo il servizio che permette ai milanesi di ottenere e stampare gratis i certificati anagrafici dal sito del Comune.

del proiettore permette peraltro una maggior vicinanza delle persone allo schermo. Ad esempio, un'ipotetica tv con uno schermo di due metri costringerebbe gli spettatori a starsene a sei/sette metri di distanza per non aver fastidi agli occhi, una misura che invece si può tranquillamente dimezzare con il proiettore, consentendone l'installazione anche nelle normali stanze delle case».

**Negli ultimi anni** questo tipo di apparecchi ha avuto un'evoluzione notevole, frutto anche della concorrenza fra varie metodologie costruttive. Nell'home-cinema se ne annoverano principalmente quattro: SXRD (Sony), DLP (BenQ, Infocus), D-ILA (JVC) e LCD (Epson, Mitsubishi e, appunto, Panasonic). «Noi abbiamo puntato da subito sulla tecnologia a cristalli liquidi, e la sua costante evoluzione credo ci abbia dato ragione. Siamo ormai arrivati alla quarta generazione degli apparecchi Full HD, che hanno mantenuto intatta la grande resa cromatica tipi-

**Tecnologie a confronto**  
LCD, DLP, D-ILA e SXRD  
le quattro metodiche costruttive disponibili

ca delle macchine LCD, eliminando allo stesso tempo i difetti di un tempo, ovvero il basso rapporto di contrasto con una diminuita percezione degli elementi nelle scene più scure».

L'arrivo dell'Alta Definizione ha rappresentato una spinta decisiva, tanto che i proiettori Full HD egemonizzano ormai il mercato dell'home-cinema: «L'avvento del Blu-ray Disc e delle trasmissioni televisive in HD ha reso ancor più chiara l'importanza del proiettore: visualizzare un'immagine in Alta Definizione su uno schermo di due metri e oltre rappresenta uno spettacolo che nessuna tv può eguagliare». Tanto più che già si profila all'orizzonte una nuova frontiera... «A cavallo fra il 2010 ed il 2011 - conclude Cogliati - dovrebbero arrivare i primi modelli di proiettori 3D, ed a quel punto sarà riproducibile in casa anche lo spettacolo di film come Avatar, qualcosa di inimmaginabile fino a poco tempo fa».

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIU'**  
<http://en.wikipedia.org/wiki/Projector>



Con il telefono Gigaset A580 IP si possono effettuare chiamate via Internet

## Il telefono trasloca sul Web con Gigaset

Diventa multimediale anche il tradizionale apparecchio di casa. La funzionalità Voip permette notevoli risparmi sulle chiamate

### Il colloquio

**D**i tecnologiche "botte" ne ha prese tante, soprattutto dai cellulari e da Internet, eppure il vecchio e caro telefono di casa resiste anche nel terzo millennio. Anzi, impara dalla concorrenza per riproporsi in versione aggiornata e competitiva. «Se con i modelli cordless - racconta Fabio Casati, amministratore delegato di Gigaset Italia - si ottiene una perfetta mobilità telefonica all'interno della casa e persino nei suoi paraggi, adesso è la volta delle chiamate via Internet, una novità che per ora stiamo proponendo negli apparecchi più evoluti ma in futuro il VoIP diverrà una funzionalità disponibile su molti prodotti».

Che cosa sia il VoIP è fatto già noto a molti utilizzatori di pc, ad esempio coloro che usano programmi come Skype per effettuare le conversazioni telefoniche. «Ma qui - spiega Casati - c'è una sostanziale differenza: con apparecchi come il modello

A580IP si possono effettuare le chiamate via Web senza bisogno di accendere nessun pc, basta disporre di una connessione Adsl e del relativo router al quale collegare il nostro telefono. L'apparecchio cerca automaticamente i provider Internet disponibili nella zona e li segnala sul display, a quel punto l'utente sceglie di quale servirsi in base alle tariffe offerte. Naturalmente, resta sempre la possibilità di utilizzare l'apparecchio in modo tradizionale effettuando le chiamate analogiche».

Gigaset è una costola del colosso Siemens, occupa 1800 persone nel mondo e fattura 580 milioni di euro. Solo in Italia nel 2009 è stato venduto un milione di telefoni col marchio tedesco. «Di questi - prosegue Casati - i modelli VoIP sono stati solo una piccola parte, ma prevediamo una rapida espansione anche perché la tecnologia Gigaset permette di eliminare il punto debole del VoIP, ovvero la qualità delle telefonate. Grazie alla funzionalità HDSP dei nostri apparecchi, l'audio della conversazione è finalmente paragonabile a quello di una conversazione analogica». **M.V.**

### Sul mercato

**Fotografie e filmati Full HD con Sanyo Xacti SH1**



La nuova "Dual camera" Sanyo Xacti SH1 può realizzare filmati Full HD 1080i e scattare foto con risoluzione di 10 megapixel. Si tratta di un apparecchio ultraleggero (203 grammi) con dimensioni estremamente compatte (42,8x117,9x 59,2mm).

**MobileOffice AD450 il nuovo scanner Plustek**



Il MobileOffice AD450 è il nuovo scanner portatile di Plustek, ideato per essere utilizzato a casa, in ufficio o portato con sé, grazie alla capacità di alimentarsi sia dalla corrente elettrica che via USB. L'AD450 permette di archiviare tesserini, biglietti da visita e documenti fino al formato A4 con una procedura d'acquisizione veloce.

**Memorie Kingston al top grazie ai moduli da 4GB**



Kingston rende disponibile il più grande formato di memoria DDR3. Gli utilizzatori di Intel Core i7 e piattaforme X58 possono portare pc e server ai massimi livelli prestazionali grazie al kit Kingston HyperX 24GB, con frequenze a 1600MHz, composto da sei moduli da 4GB.

# INCUBI DELLA STORIA

## Il vecchio attore incontra il Dio dei terremoti

**Dal sisma di Messina** a quello di Haiti, un insolito viaggio tra i grandi disastri naturali. Nell'isola caraibica irrompe Kirk Douglas, ricordate il grande interprete de "L'asso nella manica"? Anche lui in cerca dei dettagli più raccapriccianti da sbattere al tg dell'ora di pranzo

Foto di Ana-Bianca Marin/Reuters



Port-au-Prince, 16 gennaio 2010

**VANNI RONDISVALLE**

vannirondisvalle@virgilio.it

**I**l Dio dei Terremoti, stanco morto, andò a sedersi in cima ad una collina sopra Port-au-Prince a contemplare il benfatto. Tra tutti gli dei che soprintendono ai disastri naturali, lui era senz'altro quello messo meglio. Le sue note personali eccellenti più di chicchessia. Passate e recenti. Gli faceva ombra soltanto il Dio della Guerra che però di 'naturale' non aveva nulla, apparteneva al genere tecnico, bella scoperta, giocava con carte truccate. Il Dio dei Terremoti è efficiente e colto. L'efficienza di una multinazionale del Ventesimo secolo e del Primo Decennio di questo in corso, con ramificazioni devastanti in tanti luoghi del mondo. Grazie al terremoto di Messina del 1908 circolò una brillante metafora tra gli analisti: per numero di morti era stata la prova generale della prima Guerra Mondiale; e la fine della belle-époque. Colto: il Dio dei Terremoti sa tutto sul Paesaggio da quando questo è assunto a scienza di moda, insegnata all'università. Aveva letto tutti i libri di Schmidt Sorensen. Oggi come oggi George C. Cohen e Francois Welmann non hanno segreti per lui: Filosofia del Paesaggio, Estetica del Paesaggio, Paesaggio e Letteratura, Paesaggio ed economia, Paesaggio e la logica culturale del tardo capitalismo. Rovesciati i concetti in negativo rappresentano manuali istruttivi per l'uso e sui modi per meglio devastarlo. Gli dava soltanto fastidio l'esaltazione di quell'altro Dio, il Genius loci degli antichi romani, che era diventato lui da solo una scienza obbligatoria per gli architetti; anche soltanto per disegnare una panchina. Aveva appreso il significato di termini appropriati come skiline che non è un insulto, per via dell'etimo onomatopeicamente sgradevole, ma definisce il profilo celebre o meno che caratterizza un luogo. La più citata da urbanisti e architetti: la skiline di New York con i grattacieli di Manhattan che però come esempio lo mettevano anch'essi di malumore per via di quell'intervento scorretto dell'11 settembre del 2001. Un bilancio dei morti elevatissimo, invidiabile, in uno spazio, un'area relativamente piccola. Una grandissima tragedia condensata in un Dado Liebig di orrore.

Era perso in questi pensieri, come ipnotizzato dalla consolazione per la grande nube di polvere che non si diradava su Port-au-Prince, quando da questa sbucò Kirk Douglas, ve lo ricordate il grande attore di Hollywood, il grande interprete di "L'asso nella manica?" Una strampalata presenza per Haiti, terra del voodoo e degli zombi, dei morti viventi. Tecnica-

mente lo era anche lui, ma per etnia - bello, biondo e dolicocefalico com'era - non aveva nulla a che vedere con i colorati cittadini di Port-au-Prince.

"Salve" disse l'attore accomodandosi un momento accanto al Dio dei Terremoti. Come morto vivente conservava ancora peculiari elementi di bellezza, appannata dalla malinconia. Sotto la nube che copriva la spaventosa tragedia della capitale di Haiti oltre ai soccorritori, ai sopravvissuti che si aggiravano come folli in cerca di familiari per i quali non si potevano più nutrire ragionevoli speranze di salvezza, i morti ammucchiati con le ruspe, vi erano nugoli di giornalisti. decine e decine di troupe televisive di tutto il mondo. Ognuno di loro in cerca del dettaglio più raccapecciante da sbattere sotto gli occhi del mondo, perché orripilasse al tg dell'ora di pranzo, un effetto sempre più difficile da ottenere per assuefazione; la gente scambia quelle scene atrocemente vere per una fiction cinematografica, gli effetti speciali battuti dalla realtà. "Passami il sale" diceva a pranzo il capofamiglia con gli occhi incollati al teleschermo. Kirk Douglas spiava una vecchia colpa. Nel plot di quel film dai molti Oscar lui da giornalista rappresentava tutto il cinismo della categoria in cerca di scoop; un poverocristo incastrato sotto le macerie che dialogava con lui. Sapendo come questo attanagliasse gli spettatori del suo network, si era messo d'accordo con i soccorritori per ritardarne il salvataggio. Finì in tragedia.

Il cinema non sempre anticipa come la letteratura la realtà a venire; in questo caso sì. Anni dopo nel Belice una troupe della tv di Stato fu attirata a Santa Margherita da un capannello di affannati soccorritori; circondavano un buco, una cavità formatasi sotto un immenso cumulo di macerie. Si intravedeva il faccino di una bambina; la troupe si avventò su quella scena; il cameraman si fece largo tra i soccorritori, inquadrò la bambina. "Com'è venuta?" chiese spasmodicamente il giornalista, il suo capo, proprio mentre la bambina stava per essere estratta da sotto quelle macerie per miracolo ancora in equilibrio. "E' finita la pellicola" si levò l'urlo straziante del cameraman. allora si girava con le vecchie cinesprese Arriflex. "Aspettate" urlò il giornalista. "Ricominciate da capo" ordinò agli interdetti salvatori. "Fate finta di..." Quella volta finì bene ma l'episodio entrò nella vulgata della categoria, indecisa tra esempio di buon giornalismo o di pessimo. A quel giornalista andò alla grande, crebbe nella stima dell'Azienda di Stato e del partito editore di riferi-

**Il cinema anticipa**

Quando un cameraman ordinò ai soccorritori di «rifare» la scena di un salvataggio di una bimba

**I templi del Giappone**

Gli shintoisti costruiscono delicati ricoveri in legni intagliati: lì il loro dio è al sicuro

**Papa Doc**

Francois Duvalier, il tiranno corrotto e sanguinario che terrorizzò Haiti

mento; raggiunse negli anni il massimo vertice aziendale.

Poi accanto al Dio dei Terremoti venne a sedersi su quella collina il dottor Francois Duvalier (1907-1970), Papa Doc per gli amici, lui sì uno zombi di classe.. Ossia il tiranno sanguinario, corrotto ed inamovibile finchè visse, passando a quel punto il potere alla discendenza; padre e figlio garbati gentiluomini a cui si deve l'estrema miseria delle popolazioni di Haiti. Per le quali i disastri come quello di questi giorni sono un diversivo rispetto ai modi orribili di morire; subito macellati dal sisma o rosi dalla tubercolosi, dalla fame perenne, dai contagi, dall'assenza di difese organiche, dal tracoma che acceca e allora ti lasci andare alla morte buona, sospirata sorella...Papa Doc era furioso: "Perché non sono vissuto sino ad oggi?" Avrebbe circolato tra i ripari improvvisati, le tende che i soccorritori di tanti paesi del mondo stavano allestendo, gli obiettivi di tutti quei cameramen si sarebbero concentrati su di lui che carezzava bambini sanguinanti tra le braccia di estranei (in assenza giustificata dei genitori, spappolati chissà dove) promettendo che presto avrebbero riavuta una casa, una bella casa antisismica, con tutti i conforti, il frigorifero, il forno a microonde e anche qui l'immane tv dove avrebbero potuto continuare ad ammirarlo.

Il Dio dei Terremoti diventava impaziente. Papa Doc se ne era andato; ma lui non rimase a lungo solo ad annoiarsi su quella collina davanti alle fumanti rovine di Port-au-Prince. Venne ancora un tale in fuga da quell'orrore e da quei morti già attaccati en plein air dalla putredine come nei dipinti di Bacon. Per via di quelle emanazioni del divino sacrale proprio a tutti gli Dei ovunque si trovino, scambiò il Dio dei Terremoti per un altro. Come dire con Dio in generale; quel Dio come è inteso nel-

le tre grandi religioni monoteiste che va bene a tanti; ad ebrei, cristiani, mussulmani. Che si chiamasse Jehova, Allah o Dio semplicemente non aveva importanza. "Ma tu dov'eri?" disse quel tale scambiando il Dio dei Terremoti per il Dio dei Cristiani, degli Ebrei, eccetera..."Tu dov'eri mentre accadeva tutto questo?" Il Dio dei Terremoti offeso per l'equivoco umiliante se ne andò altrove a far danni. In fatto di religione poi aveva le sue certezze. Perché gli shintoisti in Giappone non edificano templi in pietra ma delicati ricoveri di legni intagliati, preferibilmente raggiungibili da ponticelli su sussurranti corsi d'acqua? Perché là dentro il loro dio è al sicuro, non rischia di essere cancellato dal crollo di una navata che è sconveniente per qualsiasi dio. E induce il diavolo a quel provocatorio interrogativo: se sei dio perché non vieni già da quella croce? A chi lo si deve tutto questo? A me, pensò il Dio dei Terremoti. Rassicurato. ♦

→ **Le tasse possono attendere** Niente tagli se non nel 2013. «Io sono meglio di Obama»

→ **In un'intervista al Sole 24 Ore** nuovo attacco alle banche e al governatore Draghi

# La priorità di Tremonti è lo scudo per il premier

Lunghissima intervista del ministro al Sole24ore. Notizie poche, parole molte. «Primo caso di autocelebrazione», attacca Fassina (Pd). Sulle tasse «i salari e le pensioni aspettano da 15 anni», aggiunge Megale (Cgil).

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Sono meglio di Obama, ma per ora io non faccio nulla. Questo il senso di una lunga intervista (due paginate piene) rilasciata ieri al Sole24ore da Giulio Tremonti. Nessuna novità sul piano delle notizie economiche, ma molti messaggi trasversali agli alleati di coalizione, ai sindacati, al mondo economico (sto con le imprese, non con le banche). Fino all'ultimo, im-

## Uffici studi

«Loro (cioè Bankitalia) parlavano di declino e la crisi arrivava»

portante «messaggio» finale. «Sarebbe grave se alla crisi economica si sommasse in Italia una crisi politica interna a matrice giudiziaria - dichiara Tremonti - Da millenni, dalla Bibbia in poi, i sistemi giuridici contengono in sé il principio dell'equilibrio, nessun sistema si esaurisce mai nell'assolutismo giuridico». Ben 550 righe scritte fitte, per non dire nulla di nuovo e riproporre lo «scudo» giudiziario per il premier. Una vera «lenzuolata auto-celebrativa» attacca il responsabile economico del Pd Stefano Fassina. Che mena fendenti pesantissimi. «A proposito di preveggenza

della crisi e sobrietà del programma elettorale di Forza Italia - continua Fassina - il ministro dovrebbe ricordare che la Missione numero 2 indicava la 'diminuzione della pressione fiscale sotto il 40% del Pil', l'eliminazione dell'Irap, l'introduzione del quoziente familiare, la riduzione dell'Iva sul turismo e numerose altre misure di taglio delle tasse». Di tutto questo per ora non si vede nulla.

## BANCHE E FISCO

Tremonti parte dalle banche, messe all'angolo dal presidente Usa, per rivendicare «il primato della politica» sui mercatisti. Attacca il segretario al tesoro Timothy Geithner perché voleva «evitare i Parlamenti». Sottace abilmente il fatto che in tutti i suoi provvedimenti il Parlamento è stato di fatto imbavagliato. Così il ministro del tesoro edifica 8di nuovo) la sua immagine di tutore dei deboli, per arrivare alla fine a mettere i suoi «paletti» sulle tasse. A partire dai tempi. «A marzo c'è una vasta tornata elettorale - spiega - È un test politico importante, più o meno un referendum. Poi si apre un periodo di quasi tre anni di tregua elettorale. Il tempo delle riforme». Come dire: nessuno si aspetti novità prima del 2013. Naturalmente c'è la ragione etica per i tempi lunghi: la riforma sarà fatta «non in termini di avventurismo demenziale, ma di vero riformismo». Poi il quadro generale del Fisco che verrà. Nel Libro Bianco del '94 «non erano indicate le due aliquote («aggiunte» nel programma del 2001, ndr)», dichiara Tremonti. Insomma, sull'irpef c'è tutto da discutere. L'indicazione certa riguarda il «passaggio dalle persone alle cose»: più tasse



Foto di Pontus Lundahl/Reuters

## «Salviamo la nostra Saab», corteo a Londra

**LONDRA** ■ Ieri a Londra è partito il corteo «Save our Saabs»: i proprietari di auto di questo marchio si sono incontrati a Luton e si sono diretti alla sede centrale della casa automobilistica per manifestare la loro preoccupazione per il comportamento della General Motors. Entro il 18 gennaio la GM, che controlla il marchio svedese, dovrebbe sciogliere ogni dubbio sul futuro di Saab.

## IL CASO

### In Europa rischio debito, il 2010 sarà l'anno peggiore

■ Sarà un 2010 difficile per i paesi europei che si troveranno a pagare un conto della crisi fino a ora rimandato: quello degli interessi sul debito pubblico. Alle prese con una bassa crescita e senza possibilità di ritirare di colpo le misure di stimolo all'economia, pena la ricaduta nella recessione, e impegnati a gestire il rifinanziamento del debito implosivo a causa di queste, i governi del Vecchio Continente temono di dover affrontare anche la ripresa dell'inflazione e dei tassi di interesse i cui bassi livelli hanno contenuto fino a ora i costi dell'indebitamen-

to. In generale, secondo gli analisti, si stima una crescita dei rendimenti dei titoli governativi, a causa della combinazione di exit strategy, di un moderato miglioramento del ciclo economico, della ripresa dell'attitudine al rischio e di pressioni dal lato dell'offerta. Per questo, secondo l'agenzia Moody's, il 2010 sarà un anno di sfida per i governi europei i cui rating saranno ancora più messi sotto controllo. Sui mercati, secondo le stime degli analisti, arriveranno inoltre 1.000 miliardi di euro di obbligazioni governative europee destinate a rifinanziare il debito crescente con un calendario serrato. Una massa consistente che indurrà i governi a entrare in competizione fra loro, come teme peraltro per l'Italia il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

**Bankitalia****Al Nord quasi tutti gli incentivi pubblici**

A beneficiare degli incentivi pubblici è stato soprattutto il ricco Nord: qui si concentra la maggior parte delle imprese tricolori, che tra il 1998 e il 2007 ha potuto contare su prestiti agevolati concessi dalle banche a valere su fondi statali. La percentuale è anche aumentata nel decennio considerato passando dal 56% del 1998 al 74,5% del 2007. Stesso discorso vale per il flusso degli importi: nel 2007 il 72% è andato a finire nelle tasche delle imprese con sede in Italia settentrionale. È quanto emerge da uno studio realizzato da tre economisti della Banca d'Italia (Diego Caprara, Amanda Carmignani e Alessio D'Ignazio).

sui consumi, meno sul lavoro. Qui arriva l'apprezzamento per la Cisl, che ha aderito all'idea, contro la «cittadella» del pensiero accademico.

**CGIL**

Ma l'ipotesi di un futuribile nuovo fisco non piace alla Cgil. «Si capisce che il governo non ha alcuna intenzione di ridurre le tasse ai lavoratori, ai pensionati e alle famiglie in difficoltà nel corso dell'anno e con tutta probabilità neanche in quelli successivi - dichiara Agostino Megale - quando Tremonti ricorda che "chi va piano va sano e va lontano", si dimentica che i sala-

**Paradisi****«Ci sono paradisi anche in Europa Denunceremo il caso»**

ri e le pensioni nette non solo non vanno piano ma sono praticamente ferme da 15 anni». Discutibile anche l'annuncio sui paradisi fiscali nella Ue. «Denunceremo la cosa», dichiara. peccato che la sanatoria è già stata varata. Quanto ai conti macroeconomici, il ministro ricorda che l'Italia è un Paese ad alto debito, da finanziare con titoli su cui si abatterà la concorrenza di quelli stranieri. Il pil è visto in ripresa a +1% già da quest'anno anche grazie all'efficienza delle «nostre imprese» pronte a recuperare quote di export. ❖

**IL LINK****LIBRO BIANCO DI TREMONTI**  
www.tesorio.it**Caro-carburanti, tutti a rapporto da Mr Prezzi Italia prima in Europa**

Domani tutti a rapporto da Mr Prezzi che aprirà un tavolo con i petrolieri per contrastare il caro carburante. L'Italia è in Europa il paese che hanno presentato il maggiore rialzo, nonostante i ribassi nel costo del petrolio.

**M.T.**  
ROMA

Non bastano i primi ribassi dei listini, dopo settimane di aumenti, per raffreddare il clima sui prezzi dei carburanti. E l'incontro indetto al ministero dello Sviluppo economico, con petrolieri e associazioni dei consumatori, in programma domani, si annuncia «rovente».

Con i consumatori che continuano a stigmatizzare l'andamento a due velocità dei listini: veloci a salire quando il petrolio aumenta, lentissimi a calare quando le quotazioni internazionali lo consentirebbero. E con l'Unione petrolifera che respinge le accuse, definendo inattendibili le stime dei consumatori.

Difficile anche che si trovi una posizione comune sul tema della riforma del mercato, della rete di distribuzione e della logistica.

**INTERVISTA**

Intanto ieri in un'intervista al Sole24Ore, Roberto Sambuco, il cosiddetto Mr Prezzi, afferma che «il mercato italiano ha una rete troppo frammentata». Le compagnie, avverte, «dovrebbero allineare i listini: sono troppo 3,5 centesimi di divario» con l'Ue.

La ricetta in quattro mosse suggerita da Mr Prezzi prevede un aumento della presenza del self service sulla rete, la liberalizzazione dell'orario e dei giorni di apertura dei distributori nonché delle licenze, un intervento del ministero dell'Economia per obbligare le compagnie ad allineare i prezzi dei carburanti, seppure nell'arco di tre anni con tre anni e target progressivi da raggiungere».

Infine la possibilità per il consumatore di confrontare i prezzi grazie all'esposizione, da parte dei venditori, di un prezzo massimo settimanale. Venerdì si sono registrati i primi tagli, di 1 centesimo al litro, sui listini dei carburanti, dopo che il costo della benzina verde aveva rischiato di «sfondare» la soglia di 1,37 euro al litro.

Ma, dati ufficiali del ministero dello Sviluppo alla mano, già ri-

spetto a prima delle vacanze natalizie fare un pieno costa in media 2 euro in più (circa 65,5 euro contro i 63 del 14 dicembre 2009). Secondo l'Up, però, in Francia e Germania nell'ultima settimana i prezzi industriali, al netto delle tasse, sono aumentati rispettivamente di 4 e di 7 centesimi al litro, mentre in Italia l'incremento è stato solo di 1,4 cent.

Nonostante questo, i prezzi dei carburanti in Italia restano tra i più alti in assoluto in Europa. Nella poco «onorevole» classifica della benzina più cara siamo secondi, battuti solo dalla Danimarca. Sul podio anche per quanto riguarda il gasolio: siamo il terzo paese in cui è più caro dopo Grecia e Finlandia.

Il prezzo dei carburanti è comunque anche un fattore di crescita per il sistema inflazionistico. Secondo i consumatori nel 2010 si prevedono rincari per 700 euro a famiglia. «Ovviamente la stangata è destinata ad aggravarsi in caso di fiammate nelle quotazioni del petrolio e impennate dell'inflazione - ha detto il presidente Codacons Carlo Rienzi - Per questo invitiamo il governo a tenere sotto controllo i prezzi e le tariffe e a liberalizzare il settore del commercio incrementando la concorrenza tra operatori». ❖

**PROVOCAZIONI****Il ministro Brunetta: «Fuori di casa a 18 anni per legge»**

I bamboccioni ancora al centro delle polemiche. Questa volta è il ministro Renato Brunetta a dare il via a una nuova battaglia contro uno dei malcostumi degli italiani, lanciando l'idea di fare «una legge per far uscire di casa i ragazzi a 18 anni». Ma la provocazione del titolare della Pubblica amministrazione non passa inosservata. Il ministro Roberto Calderoli rimprovera «all'amico Brunetta di averla fatta fuori dal vaso»; mentre il presidente del deputati dell'Idv, Massimo Donadi, boccia «l'ennesima proposta senza senso di Brunetta» e sottolinea che per andare via di casa ai «ragazzi italiani serve il lavoro». Brunetta ha preso spunto dalla sentenza del tribunale di Bergamo che condanna un artigiano di 60 anni a pagare gli alimenti alla figlia di 32 anni ma da otto anni fuori corso all'università.

**PER LE DONNE LISBONA È LONTANA****LA LETTERA****Liliana Ocmin**

SEGRETARIA CONFEDERALE CISL

Caro Direttore, nel marzo del 2000, a Lisbona, i paesi europei deliberarono un piano straordinario sull'occupazione femminile, come volano per le economie nazionali. I governi degli stati membri partirono da poche ma precise considerazioni: se la donna lavora, con servizi sociali adeguati, entra più ricchezza in famiglia, aumenta il reddito e nascono più bambini. Fu deciso, allora, che l'obiettivo era raggiungere - nel 2010 - quota 60% di donne impiegate(...). A distanza di dieci anni siamo ancora ben lontani dagli obiettivi di Lisbona. (...) In Italia oggi lavora solo il 46% delle donne: sette milioni in età lavorativa sono fuori dal mercato del lavoro. Mentre al sud il tasso di occupazione femminile è crollato al 35%. Nel resto del pianeta la situazione è opposta: negli Usa tre disoccupati su quattro sono uomini. Nei prossimi mesi oltre la metà delle forze lavoro sarà composta da donne in America, come sottolinea l'Economist. I dati evidenziano che in Italia siamo di fronte a risorse umane e professionali tuttora sotto e male utilizzate, quando esse rappresentano, invece, uno dei pochi elementi aggiuntivi su cui il mercato del lavoro potrebbe contare per incrementare l'occupazione e favorire, così, ripresa e sviluppo. Recuperare terreno, nonostante la crisi, è possibile. Di questo discuteremo domani con il Governo e l'opposizione in un importante convegno organizzato dalla Cisl (...). È necessario, per far fronte alle nuove sfide, che il concetto di «pari opportunità» passi dal politicamente corretto al politicamente efficace, dalla difesa formale dell'uguaglianza al suo riconoscimento sostanziale. Vanno agevolati e premiati i piani e i progetti formativi che prevedono l'accesso delle donne alla formazione professionale. (...) Nel contempo occorre intervenire per ottimizzare i servizi per l'impiego, pubblici e privati, rendendoli funzionali al profilo di un mercato del lavoro in evoluzione. Dare concretezza a questo obiettivo significa promuovere ad ogni livello il potenziamento dei servizi all'infanzia (...). Riuscirci non è semplice. ❖

## IL SECOLO BREVE



Swing zingano Django Reinhardt, nato il 23 gennaio del 1910

→ **Storie** Cent'anni fa nacque Reinhardt: la sua storia è l'emblema della natura profonda del jazz

→ **Il genio** Due dita paralizzate: però non solo fu un virtuoso, creò un genere che è il nostro presente

# Django, dio zingaro della chitarra nato dal rogo dell'emarginazione

**Era un sinti, era cresciuto nelle roulottes, era «maledetto» e qualcuno lo considerò un «incidente pittoresco» del jazz... ma soprattutto era un genio, che aveva compreso e veicolato la forza della contaminazione...**

**GIORDANO MONTECCHI**

giordano.montecchi@libero.it

La storia è di quelle che fanno palpitare: avventura e sventura mescolate insieme, di quelle storie che non basta un film per raccontarle. Perché è vita vera, sofferenza, passione, sogni, miseria, fortu-

na, genio e sregolatezza. Insomma: Django Reinhardt.

Era il 23 gennaio di cent'anni fa. A Liberchies, qualche centinaio di anime poco a nord di Charleroi, Belgio, faceva un freddo cane. Appena fuori dal villaggio da qualche giorno c'era una carovana di zingari, cinque o sei roulottes malandate, coi loro cavalli smagriti, i falò per scaldarsi, e, al centro, una piccola tenda da circo.

Quel giorno, in una delle roulottes, Laurence Reinhardt partorì un maschietto. Laurence era così scura di pelle da essere soprannominata «Negros». Era l'acrobata del circo ed rimasta incinta di Jean Vées, acroba-

ta anche lui e, quando poteva, musicista: chitarra, violino, un po' di tutto. Lei però non volle saperne di sposarlo. Il bambino si chiamò Jean-Baptiste, ma presto gli fu affibbiato l'immancabile soprannome: Django.

## IL BANJO A DODICI ANNI

La carovana viaggiò ancora molto. Girovagarono per l'Italia, poi furono in Algeria e infine si fermarono alla periferia di Parigi. Sua madre gli regalò un banjo, e a dodici anni Django accompagnava già suo padre e suo zio che si esibivano al caffè del mercato delle pulci di Clignancourt, poco fuori Parigi.

Django era bravo, molto bravo, suonava la chitarra con una grinta e una velocità da lasciare a bocca aperta. A diciotto anni aveva già registrato qualche traccia, aveva la sua piccola fama, ma era e restava uno zingaro e ogni notte tornava a dormire nella sua vecchia roulotte.

La sua seconda nascita avvenne nel 1928 e fu tragica. Era ottobre, il 26. Jack Hylton, leader di un'orchestra alla Paul Whiteman piuttosto famosa, gli offrì di entrare nella sua band per una tournée in Inghilterra. Era fatta! Forse quella sera Django era eccitato, fatto sta che rovesciò la candela accesa e i fiori di celluloida da vendere l'indomani davanti al ci-

## La raccolta

**«Minor Swing» e le altre, tutta la magia del manouche**

«Generation Django», perché questo zingaro con la sigaretta sempre appiccicata alle labbra, ucciso da un ictus a soli 43 anni, è stato il precursore di ciò il jazz avrebbe prodotto molto tempo dopo, quando i jazzisti migliori sono proprio coloro che travasano la loro arte improvvisativa in qualunque stampo a disposizione. Due cd con i brani che da sempre ti suonano in testa, «Les yeux noirs (Oci ciornie)», «La mer di Ternet», «Blue Skies» di Irving Berlin, «My Blue heaven», «Minor Swing», ma anche i cavalli di battaglia di non una, ma più generazioni della musica manouche. Qualche cameo con lo stesso Django e Stephane Grappelli, e dappertutto entusiasmo, ritmo, il sangue caldo di interpreti come Dorado Schmitt, Brady e Hono Winterstein, Bireli Lagrène e una lista interminabile di eccellenti. Come infilare le dita nella presa di corrente ma senza gli effetti indesiderati.

G.M.

mitero presero fuoco e in un baleno la roulotte fu avvolta dalle fiamme. Bella Baumgartner, la sua compagna, se la cavò con poco, ma Django riportò ustioni gravissime sul lato destro del corpo e alla mano sinistra. Diciotto interminabili mesi di ospedale, e alla fine, mignolo e anulare della mano sinistra rimasero paralizzati. I medici furono unanimi: la sua carriera di musicista era finita. Ma non sapevano con chi avevano a che fare. Perché da quel rogo di miseria ed emarginazione, qualcosa che ben conosciamo ancora oggi, era nato Django Reinhardt, il dio zingaro della chitarra. Dio, perché nessun essere umano avrebbe potuto essere così testardo, inventarsi un modo di suonare con solo due dita e diventare un virtuoso impressionante, rivoluzionando la tecnica e il destino della chitarra.

La carriera fu sfolgorante. Incontrò il suo alter ego in Stéphane Grappelli, violinista tanto per bene quanto Django fu sempre imprevedibile, sbruffone, spendaccione. Col loro celeberrimo Quintette du Hot Club de France furono i protagonisti assoluti del trapianto del jazz in Europa, con Monsieur Grappelli perennemente imbarazzato per le figuracce cui lo costringeva Django: analfabeta vero, per il quale un contratto era

solo carta; nomade nell'anima, bisognoso ogni tanto di sparire per tornare alla sua roulotte e alle sue radici. Django era fin troppo «fenomeno» per accodarsi a una musica altrui qual era in fondo il jazz. Andò in America, ma il suo idolo Duke Ellington fu una delusione: tutto troppo ordinato, ufficiale, per lui che non volle mai leggere una nota di musica.

Django era un sinti, che in Francia sono detti manouche, ricchi come tutte le etnie zingare di una loro tradizione musicale tutta chitarre e violini. Django la «contaminò» e nacque il jazz manouche, jazz portatile: chitarra e violino solisti, niente batteria ma due chitarre e contrabbasso per la *pompe*, così si chiama quel ritmo indiatolato che ti scortica e sale su dalle piante dei piedi.

### INCIDENTE PITTORESCO

Curioso sfogliare le pagine di allora. Per André Hodeir, grande jazzologo, Django non era jazz, ma solo un «incidente pittoresco». Ma girate oggi per dischi, o per locali. I gruppi di giovani e giovanissimi, calamitati da questo modo sfrenato di scoparsi la chitarra, sono una schiera e gli scaffali, quelli che restano, pieni di questa musica, un po' jazz un po' world music, con protagonisti dai nomi così inesorabilmente diasporici: Bireli Lagrène, Stochelo Rosenberg, Angelo

### Scrive Hobsbawm

**«È l'unico europeo nell'Olimpo del jazz, ed è zingaro...»**

Debarre, Tchavolo Schmitt ecc.

Hodeir toppò, ma non Eric Hobsbawm, che nascosto dietro lo pseudonimo di Francis Newton nel 1959 pubblicava *The Jazz Scene*, magnifica storia del suo oggetto amato.

Dice Hobsbawm: «è significativo che Reinhardt sia fino ad ora il solo europeo che abbia conquistato un posto nell'Olimpo del jazz... ed è significativo che si tratti di uno zingaro». Perché insistere su quel «significativo»? Perché un grande storico come Hobsbawm aveva capito che il destino del jazz non era quello di essere solo la musica dei neri. Il jazz era l'annuncio che una nuova musica alzava la voce: la musica di quelli che il «primo mondo» ha sempre ignorato o odiato. Django è storia di adesso. ♦

# Il declino di «Zio Gerry» sull'onda dello show «scippato» a Mamma Rai

**Una volta Scotti macinava ascolti a prescindere. Ora «Ballando con le Stelle» lo travolge ogni sabato. Beffa delle beffe, la sua nuova creatura, «Io canto», è la copia esatta di un format acquisito - autore compreso dalla Rai...**

SILVIA GARAMBOIS

ROMA  
garambois@libero.it

Milly Carlucci - Gerry Scotti: 2-0. Chi vince e chi perde. Ma perché sulle redazioni dei giornali piovano comunicati che esaltano invece la «ripresina» negli ascolti di *Io canto* di Scotti, staccato «solo» di 4 punti dalla rivale *Ballando con le stelle*, quasi mettendoci a parte di un affare di Stato? Perché il problema c'è, eccome. Ed è che lo Zio Gerry si è ammalato di sovraesposizione. Un affaraccio. Sui siti internet di televisione è in atto una rivolta contro di lui: «Riciclatelo nel Mediashoping!». «Fino a qualche anno fa mi piaceva, ma non se ne può più». Sembrano lontanissimi i tempi in cui Scotti alla guida della *Corrida* sbaragliava i film di Benigni, Funari, la Carlucci, e persino la Nazionale di calcio.

Per Mediaset puntare sui suoi programmi non significa più mettere gli ascolti in banca. Persino la *Corrida* la scorsa stagione ha continuato a perdere terreno nel confronto con Rai1, fino a restare letteralmente schiacciata dal ritorno di Antonella Clerici. Ed è successo di nuovo a fine anno quando il pubblico ha scelto, senza mezzi termini, *L'eredità* di Carlo Conti a *La stangata* di Scotti: a Natale i minimi storici, con poco i 2,5 milioni di telespettatori. Una vera stangata. Fino alla *débauché* dell'esordio di *Io canto*, su cui Mediaset puntava grosso: sotto i riflettori a gareggiare i ragazzini tra i 10 e i 16 anni (gli «acchiappa-nonni»), in una trasmissione letteralmente scippata alla Rai dove con il titolo *Ti lascio una canzone* (condotto un anno fa proprio dalla Clerici) era invece stata un vero successo. E qui, a sorpresa lo zio Gerry è stato surclassato da Milly, che con i suoi ballerini gli ha dato un milione e mezzo di telespettatori di distacco.

Ma non ce n'è una di trasmissione che sia stata scritta per lui: bonaccione, familiare, adottato dalle nonne, Scotti è l'interprete ideale di format di comprovato successo acciuffati in giro per l'etere. Spesso sono un po' troppo simili a quelli della Rai, come *La stangata*, accusata di aver copiato



Prima serata Gerry Scotti

*L'Eredità*. Per non parlare di *Chi vuol essere milionario* che ha sfiorato la causa legale con *Quiz show*, due trasmissioni gemelle, figlie dirette di un format in onda in 17 paesi e 4 continenti. Altre volte si è trattato invece di riprese di vecchi programmi: è successo con *La Corrida*, storica trasmissione di Corrado. Doveva avvenire anche per *Il pranzo è servito*, progetto poi non realizzato. Recentemente lo stesso Scotti ha detto che vorrebbe rifare *Genius* di Mike Bongiorno, il quiz per bimbi sapientoni. Ma, soprattutto, aveva da tempo annunciato che, come omaggio a Mike, nel gennaio 2010 avrebbe riportato in tv il suo *Bravo, bravissimo*: trasmissione che per tredici anni filati, dal 1990 al 2002, è andata in onda in prima serata. L'aveva ideata Cino Tortorella: una esibizione di bambini prodigio con in palio una borsa di studio.

Poi, colpo di scena! Mediaset ha scelto di prendere direttamente, in blocco, *Ti lascio una canzone* della Rai, cambiandole solo il titolo: e non ne fa affatto mistero. Com'è stato possibile? Semplicissimo: ha messo sotto contratto l'ideatore e direttore artistico del programma, Roberto Cenci, che aveva già persino fatto le audizioni ai giovanissimi cantanti. È la filosofia del «tutto si compra». O si ricicla... ♦

## LIBRI D'ARTISTA

La notte si addormenta  
e il fiume si rilassa

Il fiume scende dalle montagne e attraversa la pianura bagnando la campagna e le città, poi si butta nel mare. Un giorno però arriva un grossa tempesta che sconvolge la sua calma... Una storia semplice semplice che Florence Faval ci racconta con parole e immagini nel delizioso libriccino intitolato *Il fiume*, edito dalla casa editrice veneta da lei fondata esattamente dieci anni,

le Editions du Dromadaire, insieme al marito Pierre Hornain, prematuramente scomparso un paio di anni fa.

*Il fiume*, del quale pubblichiamo alcune immagini in questa pagina, è un libro a fisarmonica con acquarelli e incisioni originali, contenuto in una custodia stampata a mano. Un libro d'artista per piccoli e adulti. ♦



→ **Nuove mode** In America le chiamano «gorettes», hanno il motto delle «3r»: ricicla, riusa, riduci

→ **Paradisi perduti** Preferiscono i pannolini lavabili o ecologici rispetto a quelli usa e getta

## La carica delle eco-mamme

**Vogliono difendere i propri bambini dalle minacce ambientali per garantire loro un futuro migliore... Sono le mamme verdi e hanno nostalgia per tante, forse troppe, abitudini frugali.**

**MANUELA TRINCI**  
PSICOLOGA E PSICOTERAPEUTA



Diciamo subito che si danno un gran daffare: contro la sedentarietà dei piccoli organizzano il piedi-

bus (dal Nido in poi a scuola tutti insieme... a piedi!) mentre con i rifiuti organici - basta un vasetto sul davanzale - danno l'avvio a mini-compostaggi. In casa non spreca-no acqua né energia. Scelgono detersivi «bio allegri», l'aceto al posto dell'ammorbidente e i bambini li vestono con tessuti di fibre naturali e non trattate, nutrendoli con prodotti da agricoltura biologica e dotandoli di giocattoli (pochi) in legno o stoffa.

Riciclano. Educano al verde. Con-

sumano solidale. Sono le ecomamme.

Negli Usa hanno testimonial quali Julia Roberts, e nella New York, capitale del cool, l'Eco Mom Alliance - con il suo annesso e connesso giro di affari - è diventato punto di riferimento per l'ambientalismo. In tutto il mondo, poi, proliferano i siti e i blog: da greenandcleanmom negli Usa, alle maman-bio francesi, al WomenEnvironmentalNetwork inglese, all'italiano [www.ecomamme.it](http://www.ecomamme.it).

Al motto delle 3r: *Ricicla, Riusa, Riduci*, le gorettes, come le chiamano in America, tengono a precisare che non sono quaquere o eco-ansiose o angeli della pattumiera votate al sacrificio. Semplicemente vogliono difendere i propri figli dalle minacce ambientali per garantire un futuro e un pianeta migliore.

Buttandosi alle spalle mezzo secolo di usa e getta, le ecoguerriere combattono a colpi di consigli soprattutto grazie a Internet, che fa da megafono al loro stile di vita e crea





una grande comunità virtuale. Sicuramente costruire una rete di amicizie, scambiare esperienze, farsi reciproco supporto, avvertire un affettuoso senso di appartenenza, in questi nostri opachi tempi di solitudine, può essere una maniera per uscire dall'isolamento della maternità, scoprendo una nuova forma di sorellanza.

#### GENITORI CON ATTACCAMENTO

Infatti, nei loro blog parlano degli argomenti più ordinari: dall'antizanzare per baby, alle vaccinazioni, alla tv scriteriata, e all'unisono si scagliano contro quei pannolini monouso che, se solo negli anni 70 erano pensati come una liberazione per le donne lavoratrici e un vantaggio per bambini dai sonni finalmente «tranquilli e asciutti», oggi sono imputati di un progressivo impigritimento per bambini e genitori nonché di costituire il 10% di tutti i rifiuti urbani!

Per lo più, le mamme verdi, stanno dalla parte dei pannolini lavabili

### Da leggere Quanti rumori nella pancia del piccolo che fa la... cacca

«Basta pannolino!» di Emanuela Nava, con illustrazioni Desideria Guicciardini (Lapis, pp.36, euro 11,00), è una storia raccontata solo con le immagini, una storia da sfogliare e sbellicarsi dal ridere! Cosa si aspettano gli adulti da un bambino in procinto di lasciare il pannolino? Di sicuro arriveranno, con tanti troppi vasini...

«La canzone della cacca», con cd audio, di Roberto Piumini e Giovanni Caviezel (illustrazioni di AntonGionata Ferrari, Gallucci, pp. 28, euro 16,50): sarebbe giusto che gli adulti cercassero di capire che succede proprio nella pancia del bambino quando sta per fare la cacca. Scoprirebbero così quanti suoni, segni e fantasie possono stare dentro alla...cacca!

– moderne riedizioni dei ciripà - o dei pannolini ecologici. Ma qualcuno di loro occhieggia pure al «movimento per la liberazione dal pannolino» fondato da un gruppo di mamme del Massachusetts e divulgato col libretto di Laura Boucke (*Senza pannolino*, Ed.Terranuova). Bambini, dunque, liberi dal pannolino, ancora prima di imparare a sedersi e molto prima di raggiungere la posizione eretta! Senza contare che riappropriarsi delle necessità fisiologiche del piccino, ascoltandole, così come si ascolta il bisogno di cibo o di sonno, potrebbe favorire – a detta dei sostenitori dell'EC, Comunicazione sull'eliminazione – un'ulteriore vicinanza tra mamma e bambino, sdoganando la cacca da quella penosa rimozione cui l'ha sottoposta la società delle buone maniere.

Nessun precoce allenamento al vasino, però, nessun «metodo per», ma un mix tra «competenza» naturale del neonato e capacità della mamma di comprendere e rispondere ai

suoi bisogni.

In tal senso si può pensare che dietro a tante abitudini frugali, dietro a tanta delicata nostalgia per paradisi perduti, si annidi un pensiero pedagogico forte basato sul cosiddetto *attachment parenting*, tradotto in «genitori con attaccamento»: allattare anche per anni il proprio bambino, massaggiarlo, mantenere un contatto pelle a pelle... Insomma, Non solo ciripà, si potrebbe dire; riflettendo sugli esiti di un eccesso di mamma (non si trovano ecobabbi blogger!...), come pure sulla necessità che, nelle prime fasi della vita, i bebè sperimentino, fra presenza e assenza delle figure accudenti, piccole frustrazioni, indugi e sospensioni.

E gli ecopiccoli? Magari ce la faranno a diventare guardiani del verde, a rispettare l'ambiente. Magari, perché – nel mondo delle ecomamme – anche le bambole e gli orsacchiotti hanno il pannolone di stoffa... ❖

## ALLA SBARRA

→ **Domani** all'Auditorium i «Processi alla Storia»: sei imputati eccellenti, da Kennedy a Pio XII

→ **L'accusa** sarà sostenuta dal pm Dambruoso che è anche candidato del Pdl in Puglia

# Processo a Jfk Sesso e politica nel mirino dell'accusa

Da domani sera, una volta al mese, l'Auditorium-Parco della Musica di Roma ospiterà i processi alla Storia. Il primo a salire sul banco degli imputati sarà Kennedy. Poi Ulisse e Penelope, Pio XII, De Toqueville....

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Non basta. Ha evitato la terza guerra mondiale dicendo no ai suoi generali che volevano attaccare i sottomarini sovietici in arrivo a Cuba. Si è opposto, finché è stato vivo, a quel disastro che fu poi la guerra del Vietnam. Ha lottato per imporre nell'agenda la questione dei diritti degli afroamericani. Sotto la sua Presidenza gli Stati Uniti sono andati sulla Luna e il mondo ha so-

### Il presidente

Il garante della Privacy Pizzetti sarà presidente del Tribunale

gnato. Non basta. Il mito di Camelot, il regno virtuoso e illuminato di re Artù-John Fitzgerald Kennedy sta per essere processato. E non per la Baia dei Porci, la crisi dei missili, il Vietnam o il mai risolto complotto Cia-Fbi-mafia americana-vicepresidente Lindon Johnson che voleva la guerra in Vietnam e mandante del suo omicidio. No, Jfk sta per salire sul banco egli imputati per la sua ingombrante

erotomania, la fissa del sesso, quella necessità per cui, come lui stesso confessò al primo ministro britannico Harold McMillan, «se non vado con una donna per tre giorni mi viene una terribile emicrania».

### KENNEDY E LE SUE DONNE

Il processo si celebra domani sera a Roma all'Auditorium-Parco della Musica (ore 21) e sarà la prima puntata della nuova serie "I processi alla storia", sei processi che, una volta al mese, nella forma della *piece* teatrale, faranno i conti con le questioni non risolte della Storia. Jfk, ad esempio: un mito seppur, forse, aiutato dal fatto di essere stato ucciso così giovane (46 anni) dopo appena tre anni di Casa Bianca sotto gli occhi di Jacqueline. Ma nel privato quel mito era pieno di rughe, vizi, comportamenti dubbi che solo il sistema Casa Bianca e superiori questioni di sicurezza internazionale – siamo nel pieno della guerra fredda – sono riusciti a tenere nascoste. Rughe che nel tempo sono venute fuori e continuano ancora oggi. A maggio è uscito il libro *An American adulterer* (ed. Jonathan Cope), racconto a metà tra la biografia non autorizzata e il romanzo di Jed Mercurio che tratta Jfk né più né meno di un adultero, pieno di acciacchi, imbottito di pasticche che tra gli effetti collaterali procuravano anche la fissa del sesso. E pochi giorni fa l'America ha tremato di nuovo per una foto dell'agosto 1956 in cui Jfk era ritratto su uno yacht tra quattro ragazze nude. Roba da far scomparire la famosa foto di Marilyn Monroe men-



Triangoli I fratelli Bob e John F. Kennedy con Marilyn Monroe

### IL CASO

## Così si educa al Bello leggendo la nostra Carta Costituzionale

Costituzione, Etica e Bellezza: in questa triade è racchiusa l'essenza della nuova iniziativa culturale della Fondazione Antonio Presti-Fiumara d'Arte, alla quale hanno aderito circa 50 scuole e associazioni. Un progetto proposto agli studenti delle scuole di Catania: obiettivo, l'approfondimento del tema della Bellezza, coniugandolo con l'elemento cardine del nostro Paese, la Costituzione italiana.

L'idea, davvero originale, si inserisce nell'ambito di una serie di iniziative realizzate nella città da Presti, moderno

mecenate. Dopo la Fiumara d'Arte nel Messinese, infatti, Presti sta valorizzando Librino, quartiere periferico di Catania, 80 mila abitanti, una città nella città. Librino, grazie all'arrivo di scrittori e poeti tra i più grandi, a dialogo con gli studenti, è diventato un vero caso internazionale.

Ora alle cinquanta scuole elementari, medie e superiori di Catania si proporrà la conoscenza della Costituzione come valore di Bellezza, legalità e democrazia. Un messaggio eloquente, visti i tempi... Gli studenti realizzeranno 500 bandiere che a maggio sventoleranno sui pali della luce dell'asse dei servizi, una delle strade più trafficate della Sicilia orientale.

**SALVO FALLICA**

## ITALIA & EUROPA

→ **La protesta** stavolta coinvolge tutti: produttori, troupes, artisti

→ **Bersaglio:** l'interpretazione «pro tv» (Mediaset...) della direttiva Ue

# Ciak, sciopero contro il governo Domani tutto il cinema in piazza

tre solfeggia «Happy Birthday mr. President». In ventiquattro ore s'è risolto tutto: la foto era un falso tratto da un paginone di Playboy. Ma la dice lunga sulla febbre che si alza ogni volta che si parla di Jfk e sesso.

Nella finzione teatrale che si mette a fare i conti con la Storia, Jfk (interpretato da Attilio Romita, Tg1) sarà portato sul banco degli imputati dal pm antiterrorismo Stefano Dambroso. E qui teatro, fiction e politica e destino giocano veramente ruoli perversi. La domanda è: un uomo pubblico è obbligato a tenere un alto profilo morale? Quale la minima distanza di sicurezza tra sesso e politica? Tra il letto e il potere? Dambroso, pugliese - e da Bari sono partite le escort con destinazione palazzo Grazioli, Patrizia D'Addario

### La difesa

Legale del presidente  
Usa sarà l'avvocato  
Paola Severino

in testa - molto probabilmente sosterrà l'accusa di concussione sessuale. È reato, vieppiù per un politico di primo piano, promettere favori in cambio di sesso. A Dambroso, anche solo per un attimo, si confonderanno davanti agli occhi l'immagine di Jfk con quella di Silvio Berlusconi? Vedremo. Sapendo che il pm è anche il candidato del Pdl in Puglia per la poltrona di governatore.

Nei prossimi mesi saliranno sul banco degli imputati la Monaca di Monza, Ulisse e Penelope, Alexis de Toqueville, Don Abbondio e Pio XII, il «Papa dei silenzi» sulle atrocità naziste. Di volta in volta saranno accusa, difesa e presidente del Tribunale nomi del diritto, della politica e dell'informazione, da Annamaria Bernardini de Pace a Gaetano Pecorella, da Luca Palamara a Grazia Volo, da Clementina Forleo a Irene Pivetti, fino a Piero Grasso, Antonio Laudati, Carlo Nordio, Simonetta Matone, David Sassoli, Paola Balducci, Erminia Mazzoni. Riscriveranno la Storia portandola a teatro. ❖

### PROSSIMI IMPUTATI

Nei prossimi mesi saliranno sul banco degli imputati di «Processi alla Storia» la Monaca di Monza, Ulisse e Penelope, Alexis de Toqueville, Don Abbondio e Papa Pio XII.

**Autori, produttori, troupe, attori, sceneggiatori: domani sciopero tutto il mondo del cine-audiovisivo. Sit in a Roma davanti a Mediaset, Rai e Sky. Contro un governo che, passo dopo passo, demolisce la nostra industria.**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Sindacato (Slc-Cgil), associazioni di autori (100 autori e Anac), produttori, troupe, attori, sceneggiatori, più il Movem 2009 (una 40antina di sigle del mondo dello spettacolo). Stavolta non manca nessuno all'appello: domani sciopero nazionale dei lavoratori del settore cineaudiovisivo, con sit-in di protesta davanti alle sedi romane di Mediaset (ore 10), Rai (12.30) e Sky (ore 15).

### PER SALVARE LA 122

Una grande mobilitazione, insomma «contro le leggi di questo governo che riduce progressivamente tutte le occasioni di lavoro del settore cineaudiovisivo», si legge nel comunicato del sindacato. La questione è l'ultimo colpo di grazia al mondo dell'audiovisivo, sferrato dal decreto legislativo di imminente approvazione, che spazzerà via la cosiddetta legge 122. Cioè, l'obbligo di produzione e investimento in cinema e fiction europei da parte delle televisioni. Normativa, grazie alla quale, il cinema indipendente italiano è riuscito a rinascere all'inizio del 2000 e a sopravvivere in questi drammatici tempi di crisi. Un ennesimo «favore» del governo, dunque, alle tv - leggi Mediaset - attuato attraverso un'applicazione, diciamo così «esagerata» e di «parte» della direttiva europea «Tv senza frontiere», «acquisita in modo da salvaguardare la produzione di opere», nel resto d'Europa, si legge nel comunicato sindacale. Ma qui da noi, invece, utilizzata «per il progressivo disfacimento dell'industria audiovisiva, col conseguente attacco a posti di la-

### Schegge

**Il documentario? È donna  
Da Moretti mini-rassegna**

Due serate dedicate al documentario «al femminile» al cinema Nuovo Sacher di Nanni Moretti a Roma.

Stasera (ore 21) appuntamento con «Ragazze la vita trema» in cui l'autrice, Paola Sangiovanni, ripercorre le tappe del movimento delle donne, attraverso la memoria personale di alcune protagoniste di quegli anni.

Domani è la volta di «Valentina Postika in attesa di partire» di Caterina Carone, straordinario viaggio tra storia e presente, attraverso il quotidiano di un vecchio partigiano e della sua banda.

Dopodomani «Housing» di Federico di Giacomo, storie di aspiranti a una casa popolare, a Bari.

Al termine delle proiezioni dibattito con le autrici.

### «Ombre rosse» in dvd Con Maselli e Berlinguer

Dopodomani a Roma, alla Feltrinelli della Galleria «Alberto Sordi», appuntamento con Citto Maselli, Giovanni Berlinguer, Irene Bignardi e Giulia Rodano per la presentazione del dvd di «Ombre rosse», distribuito da O1Distribution.

Ideale prosecuzione di «Lettera aperta a un giornale della sera», il film di Maselli del 1970, «Ombre rosse» raccolta lo stravolgimento di un progetto democraticamente «rivoluzionario», nato nei locali di un centro sociale, quando l'idea diventa pubblica e si spettacolarizza...

Nel plotone di interpreti Ennio Fantastichini, Roberto Herlitzka, Arnolgo Foà, Ricky Tognazzi, Lucia Poli, Laurent Terzieff. E oltre loro a un bel numero di attori non professionisti.

voro e professionalità, con l'obiettivo di esercitare il pieno controllo della produzione culturale nazionale a svantaggio della qualità dei prodotti». «Un totale abuso di delega da parte del governo», conferma Vincenzo Vita del Pd. «Per questo faremo ostruzionismo in tutti i modi. È necessaria una mobilitazione permanente per portare il governo ad un ripensamento serio. La posta in gioco è la sopravvivenza stessa del cinema».

### CINECITTÀ NEWS

Acque agitate, dunque, per l'industria audiovisiva italiana. Il cui «braccio pubblico», Cinecittà-Luce, è al centro di nuove polemiche a proposito di sprechi e bilanci in rosso. Così mentre *l'Espresso* rivela la retroscena della vendita di Mediaport (le sale pubbliche che per anni hanno valso un buco di milioni di euro) a Massimo Ferrero, detto «er Viperetta», il quotidiano on line *Cinecittà News* rischia grosso. Nonostante anni di capillare informazione sul mondo del cinema, la testata sta subendo in questi giorni un pesante ridimensionamento da parte dell'azienda. Non sono stati riconfermati, infatti, due dei contratti a tempo determinato. Si taglia, insomma, un servizio in buona salute, mentre ancora negli ultimi tempi sono state fatte alcune assunzioni di «settimo livello». A sostegno di *CinecittàNews* si schierano Sngci e Anac.

### IMAIE E MINACCE

Ma c'è ancora un altro fronte aperto, quello dell'Imaie: l'istituto per la tutela dei diritti degli artisti, presieduto da Massimo Ghini e in via di liquidazione. Un forziere ricco di milioni di euro, ancora da ridistribuire, intorno al quale si è scatenata una vera guerra, con tanto di minacce reiterate allo stesso presidente. Inquietanti telefonate anonime che hanno spinto Massimo Ghini a sporgere denuncia. ❖

## NUOVE FRONTIERE

→ **Lo studio** Alcuni ricercatori inglesi hanno mappato i geni della pianta

→ **Obiettivi** Questo faciliterà la sua coltivazione agricola a scopi medici

# L'Artemisia annua: così ci salverà da malaria & co



**Coltivazioni** Una pianta di Artemisia annua

**Crescono sempre di più le resistenze ai farmaci che curano la malaria. Dunque aumentare la resa e creare varietà più robuste di Artemisia in modo da far crescere la disponibilità del farmaco può salvare migliaia di vite.**

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA  
scienza@unita.it

I progressi in agricoltura possono portare benefici alla medicina? Sembra di sì, almeno secondo una ricerca pubblicata su *Science*. Alcuni ricercatori coordinati da Ian Graham dell'università di York (Gran Bretagna) hanno mappato i geni di una pianta chiamata Artemi-

sia annua. Da questa pianta si estrae il componente essenziale di un farmaco efficace contro la malaria, l'artemisinina. La mappatura del genoma è stata fatta per permettere la selezione di varietà di Artemisia che abbiano un alto rendimento. Lo studio potrebbe quindi rendere la coltivazione di queste piante più conveniente per i contadini. Una bella notizia per chi si occupa di malaria. L'artemisinina oggi è infatti l'antimalarico di prima linea in quasi tutti i paesi in cui la malattia è endemica e le scorte potrebbero presto finire. Chris Drakeley, direttore del centro che si occupa di malaria alla London School of Hygiene and Tropical Medicine, ha commentato: «Qualsiasi cosa permetta di aumentare la produzione di Artemisia annua

è un bel passo in avanti».

Un problema fondamentale nella cura della malaria è il crescente aumento delle resistenze sviluppate dal parassita nei confronti dei farmaci. Il 50% dei malati africani, ad esempio, non risponde più alla cloroquina. Recentemente si è scoperta l'artemisinina estratta dall'Artemisia annua utilizzata in Cina da più di 2000 anni. Le terapie di combinazione che utilizzano artemisinina sono considerate al momento la soluzione migliore al problema delle resistenze: finora non si è osservata nessuna resistenza a questa sostanza. Gli autori della ricerca sperano che grazie al loro studio si possa aumentare la resa e creare varietà più robuste di Artemisia in modo da far crescere la disponibilità del farmaco nel giro di tre anni. Un risultato che potrebbe salvare centinaia di migliaia di vite umane.

### STRATEGIE DI CONTROLLO

La malaria infatti uccide ogni anno circa due milioni di persone nel mondo. Secondo un rapporto pubblicato solo un mese fa dall'Oms, la metà della popolazione mondiale è a rischio di contrarre la malattia. Negli ultimi anni c'è stato un incremento dei fondi per combattere la malaria che sono passati da poco oltre i 700 milioni di dollari nel 2006 a 1 miliardo e 700 milioni di dollari nel 2009. Questo ha permesso di mettere in atto strategie di controllo della malattia in zone del mondo prima dimenticate. Tuttavia, siamo ancora molto lontani dai 5 miliardi di euro che, secondo l'Oms, sarebbero necessari ogni anno per assicurare il massimo impatto di queste strategie.

Anche le terapie a base di artemisinina si sono diffuse, ma ancora nei paesi africani solo il 15% dei bambini affetti da malaria hanno accesso a queste cure. Inoltre, c'è il problema dei farmaci falsi. Alcuni trattamenti in vendita hanno mostrato di essere o completamente privi del principio attivo o di presentare una qualità scadente. Il rischio è non solo che non curino, ma che facciano aumentare le resistenze al farmaco. ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DELLA PRESTIGIOSA RIVISTA SCIENTIFICA**  
<http://www.sciencemag.org/>

## La ricerca di base sta per collassare: ministro, basta coi tagli

■ L'esempio più recente e clamoroso è il Sardinia Radio Telescope (Srt) che, con la sua parabola di 64 metri di diametro, è il più sensibile radiotelescopio europeo. È stato messo perfettamente a punto in Sardegna dai tecnici e dagli scienziati dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) in cinque anni e al costo di 67 milioni di euro. Ma che, probabilmente, non sarà utilizzato per produrre nuova conoscenza sul cosmo. Il motivo? Non ci sono i soldi sufficienti – 3 o 4 milioni di euro l'anno – per coprire i costi del gruppo di ricerca, una trentina di persone tra scienziati e tecnici, che dovrebbero gestirlo, come denuncia Tommaso Maccacaro, presidente Inaf. Ma perché non ci sono i soldi? Perché il governo Berlusconi ha tagliato i fondi. Ma, per quanto assurda, non si tratta di una realtà isolata. È tutta la ricerca di base italiana a soffrire. In molti istituti del Consiglio nazionale di ricerca mancano persino i soldi per il telefono. Ormai ci sono solo i soldi per pagare gli stipendi.

E la bozza del Piano nazionale di ricerca presentato dal ministro Gel-

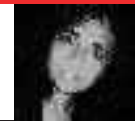
### L'appello

**Firmato da 57  
ricercatori di prestigio,  
mobilitazioni in atto**

mini non offre nessuna garanzia. Per questo la comunità scientifica si sta mobilitando. Un gruppo di 57 ricercatori di grande prestigio ha elaborato un appello in cui si legge: «La sistematica restrizione dei fondi e i criteri centralistici e burocratici nelle scarse assunzioni, senza un'efficace valutazione ex-post stanno da almeno un decennio progressivamente soffocando il capitale umano e la capacità di ricerca nelle scienze di base del nostro paese». Se continua così, dicono i 57, nel giro di qualche anno sarà l'intero sistema di ricerca pubblica del nostro paese a collassare definitivamente. L'appello sarà reso pubblico e potrà essere firmato a partire da questa settimana sul sito [www.ricercadibase.it](http://www.ricercadibase.it). Ma la mobilitazione è già in atto. L'azione dei 57 sta già avendo il sostegno dei rappresentanti di notevoli istituzioni scientifiche, come quello di Roberto Petronzio, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, e di Stefano Fantoni, direttore della Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati (Sissa) di Trieste.

**PIETRO GRECO**

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Questione di diritti

# Pacs, perché non digiuniamo a staffetta?

Dal 4 gennaio a Savona Manuel e Francesco praticano lo sciopero della fame. Chiedono la calendarizzazione della legge. Intorno a loro il silenzio. La proposta di Vanni Piccolo

Hanno iniziato lo sciopero della fame il 4 gennaio, si chiamano Manuel Incorvaia e Francesco Zanardi, vivono a Savona, chiedono la calendarizzazione del dibattito parlamentare sulle proposte di legge relative a matrimoni e unioni civili gay. Manuel per problemi di salute ha interrotto venerdì scorso. Francesco, che è dimagrito oltre 8 chili, continua in attesa di un incontro che potrebbe avvenire domani, martedì, a Roma. Alcune associazioni hanno chiesto loro di smettere dicendosi d'accordo con le finalità ma non con le modalità della iniziativa: «Smettere? Smetteremo solo dinanzi a un segnale concreto,

abbiamo avuto molti contatti, ci ha chiamato la segreteria dell'onorevole Giulia Bongiorno, speriamo martedì di ottenere un impegno» risponde Francesco al telefono, la voce bassa, il tono deciso ma provato. «Non siamo pazzi, sospenderemo con l'obiettivo di riprendere se tra tre mesi l'impegno che i parlamentari potrebbero assumere non si trasformerà in realtà. E alle associazioni dicono: «Abbiamo investito tantissimo, e abbiamo anche avvertito molti. È un ferro caldo e va battuto, siamo partiti da soli, chiediamo noi agli altri di appoggiarci». A contattarli Aurelio Mancuso e Imma Battaglia. Da Genova i circoli Arcigay e Arcilesbica, Gaylib, Certi diritti e Rete Lenford avevano proposto venerdì scorso

«troviamo strategie comuni per reagire all'immobilismo della politica italiana, che possano coinvolgere tutte le associazioni Lgbt e possano tradursi in benefici per tutta la società, senza il bisogno di aggiungere, alle tante vittime dell'omofobia, altri sacrifici».

Per richiamare l'attenzione sullo sciopero di Manuel e Francesco, che nei primi giorni è andato avanti in sordina, sono stati tenuti anche sit-in, uno di questi davanti a Montecitorio, presenti Scalfarotto, Vladimir Luxuria, Cristiana Alicata e con loro alcuni esponenti del movimento. Poi la notizia ha fatto il giro del web, immancabile su siti, blog e nelle mailing list. Fa riflettere che occorra un gesto estremo per chiedere che vengano soltanto dibattute in Parlamento le proposte di legge, ma anche che i due siano apparsi, come di-

### Silenzio mediatico

Solo Youdem ci ha informati. E un sit-in davanti a Montecitorio

cono di essere, «soli». Una comunità Lgbt presente ma slegata? Un difetto di comunicazione? Un gesto non perfettamente organizzato? È pesato anche il silenzio mediatico, rotto in alcuni casi eccezionali, tra cui la lunga trasmissione su Youdem «O», che si è tenuta venerdì scorso.

### LE IDEE DI PAOLA CONCIA

Presente Paola Concia che ha seguito fin dal 4 gennaio l'iniziativa: «Dall'inizio di questa legislatura - ha dichiarato - ho presentato come prima firmataria tre diverse proposte di legge su questi temi: una sul matrimonio, una sulla partnership ed una sui Pacs». Sul «silenzio» è intervenuto anche uno degli autori di «O», Claudio Camarca, sottolineando che «per il partito democratico è fondamentale avere una trasmissione televisiva aperta alla comunità omosessuale. In questo modo diamo un segnale di comunanza del partito con temi che sono molto sentiti». Manuel e Francesco si sono dilungati sull'importanza per loro e per tutti di una legge per le unioni gay: «in estate uno di noi due è stato male, abbiamo capito cosa significa non avere diritti». Ma se loro interrompono, come si potrebbe continuare? Vanni Piccolo ha proposto una staffetta: «Una coppia gay a settimana potrebbe fare lo sciopero della fame, fino ad arrivare al traguardo della calendarizzazione». ♦

## Tam Tam

### CUBA

#### Castro contro Castro

Mariela Castro, direttrice del Centro nazionale di educazione sessuale (Cenesex) di Cuba, si scontra con i «pregiudizi» del governo di suo padre Raul nella lotta per i diritti del mondo omosessuale e transessuale. «Proporriamo un'unione legale per coppie dello stesso sesso» ma «troviamo resistenza per quanto riguarda le adozioni», ha dichiarato la Castro.

### PORTOGALLO

#### Il no dei vescovi

Un atto precipitoso, una ferita nel sistema democratico del Paese. Così il portavoce dei vescovi portoghesi padre Manuel Morujao ha definito «l'approvazione da parte del governo lusitano del matrimonio tra persone dello stesso sesso». «L'assenza di un referendum su tale materia apre una ferita nella democrazia del paese».

### LONDRA

#### Polizia amica dei gay

Una classifica stilata dall'associazione britannica per i diritti degli omosessuali Stonewall mette la società informatica Ibm in cima alla lista dei datori di lavoro migliori per i gay, seguita al secondo posto dalla forza di polizia dell'Hampshire. Quelle di Kent, Merseyside, West Midlands e Scotland Yard compaiono tutte tra le prime classificate.

### CINA

#### No al concorso di bellezza

La polizia ha bloccato a Pechino il primo concorso di bellezza per omosessuali della Cina. «Ci hanno detto che non avevamo i permessi giusti» spiega l'organizzatore Michael Tsai. E aggiunge che «non è il primo caso nel quale le autorità intervengono per bloccare un evento della comunità gay a causa dell'attenzione di stampa cinese e straniera».

**COLD CASE -  
DELITTI IRRISOLTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON KATHRYN MORRIS**CHIL'HA VISTO?****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON FEDERICA SCIARELLI**IL COMANDANTE  
FLORENT****RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON CORINNE TOUZET**THE BOURNE  
ULTIMATUM****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON MATT DAMON**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 07.35** TG Parlamento
- 08.00** Tg 1
- 08.20** TG 1 Focus. Rubrica
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

**SERA**

- 21.10** Lo scandalo della Banca Romana. Miniserie. Con Giuseppe Fiorello, Vincent Perez, Andrea Osvart.
- 23.20** Tg 1
- 23.25** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** TG 1 Notte
- 01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

**Rai 2**

- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.55** Incontro del Presidente della Repubblica per i Giochi Olimpici di Vancouver 2010. Evento
- 12.30** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Secondo canale. Rubrica.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
- 21.55** Senza Traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery, Eric Close
- 22.45** Criminal Minds. Telefilm. Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson, Shemar Moore

**Rai 3**

- 08.00** Rai News 24 - Morning News. News.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.25** Figù. Rubrica.
- 09.30** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3 / Tg3 Shukran
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 16.10** Anteprima Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodolce Soap Opera
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

**SERA**

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.
- Viaggio intorno al cervello. Film (Italia, 1965)

**Rete 4**

- 06.20** Media shopping. Telewendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Questo pazzo sentimento. Film commedia (USA, 1997). Con Bette Midler, Dennis Farina, Paula Marshall.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

- 21.10** Il comandante Florent. Telefilm. Con Corinne Touzet, Franck Capillery, Pierre Marie Escourrou, Bianche Raynal
- 23.25** Il Commissario Moulin. Telefilm.
- 01.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.35** Clip Parade 2. Musicale. "Speciale"

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 09.57** Grande fratello pillole. Reality Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Show
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

**SERA**

- 21.10** Grande fratello. Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.20** Mai dire grande fratello. Show. Conduce Gialappa's band
- 01.00** Tg5 notte
- 01.29** Meteo 5. News
- 01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.
- 02.32** Media shopping. Telewendita

**Italia 1**

- 08.55** Genio sul divano. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** I magni di Waverly. Situation Comedy.
- 16.50** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 17.25** Ben ten. Cartoni animati.
- 17.50** Kilarì. Cartoni animati.
- 18.10** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco.

**SERA**

- 21.10** The Bourne Ultimatum - Il ritorno dello sciacallo. Film spionaggio (USA, 2007). Con Matt Damon, Paddy Considine. Regia di Paul Greengrass
- 23.35** The one. Film fantascienza (USA, 2001). Con Jet Li, Carla Gugino, Delroy Lindo.

**La 7**

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Due South. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Anni ruggenti. Film (Italia, 1962). Con Nino Manfredi. Regia di L. Zampa
- 16.05** Regina di spade. Telefilm.
- 17.05** La 7 Doc - In the wild. Documentario.
- 18.00** Stargate SG-1. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

**SERA**

- 21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
- 00.10** Tg La7
- 00.30** Movie Flash. Rubrica
- 00.35** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 01.45** FX. Telefilm.
- 03.15** Due minuti Un libro. Rubrica.
- 03.20** CNN News.

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Viaggio al centro della Terra. Film avventura (USA, 2008). Con B. Fraser, J. Hutcherson. Regia di E. Brevig
- 22.40** Ember - Il mistero della città di luce. Film avventura (USA, 2008). Con S. Ronan, B. Murray. Regia di G. Kenan

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Notte brava a Las Vegas. Film commedia (USA, 2008). Con C. Diaz, A. Kutcher. Regia di T. Vaughan
- 22.45** Alex & Emma. Film sentimentale (USA, 2003). Con L. Wilson, K. Hudson. Regia di R. Reiner

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Chicago. Film musicale (USA/CAN, 2002). Con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. Regia di R. Marshall
- 23.00** Mean Creek. Film drammatico (USA, 2005). Con R. Culkin, R. Kelley. Regia di J.A. Estes

**Cartoon Network**

- 19.15** Ben 10.
- 19.40** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

**Discovery Channel HD**

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Scalpellì/pittura ad olio/caschi della polizia/piccozze"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Trasporti eccezionali. Documentario. "Sottomarini giganteschi"
- 22.00** Come è fatto. Rubrica. "Scodelle di legno/motosega portatile/patatine"

**Deejay TV**

- 18.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Deejay Music Club. Musicale
- 20.30** Deejay Today. Musicale
- 21.00** Deejay Music Club. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

**MTV**

- 18.05** Love Test. Show
- 19.03** The Hills. Show
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** The Osbournes. Real TV
- 22.00** Vh1 40 greatest pranks. Show
- 23.03** Play to Stop - Europe for Climate. Musica
- 24.00** South Park. Telefilm

  
GIRA IL VENTO  
ADDIO  
METEORINE

TELEZERO

Roberto Brunelli

Vi ricordate le «meteorine»? Sì, quelle procaci e allegrissime ragazze che dicevano il meteo al termine del Tg4 farfallando e trillando, con Emilio Fede che tutto contento faceva la parte del vecchio satiro? Ebbene, sono scomparse. Al loro posto, dopo l'edizione del telegiornale, ora ci sono delle signorine con il golfino a collo allo, i capelli pettinati all'indietro e lo sguardo virginale. È divertente osservare come la televisione italiana - più di ogni altra - rispecchi gli umori della classe diri-

gente: dopo D'Addario & co e le polemiche su veline in parlamento e similari, c'è stato un vorticoso cambio di rotta. Meglio ridisegnare un po' l'immaginario intorno alla corte di sua maestà: su *Chi*, per esempio, abbondano servizi su varie ex show-girl - qualche volta onorevoli - che si laureano a pieni voti sorridendo con soavità leonardesca. Tornando alle meteorine, quasi quasi ci mancano: quella gag con Fede ogni sera era uno dei più riusciti momenti di comicità della tv italiana. ♦



«Prima» a N. York  
per la fiction  
su Anna Frank

■ L'anteprima mondiale del film tv *Mi ricordo di Anna Frank*, il 20 gennaio al Cuny Graduate Center di New York, sarà al centro della rassegna di fiction Rai negli Stati Uniti, dal 19 al 22 gennaio, a cui parteciperanno Giuseppe Fiorello, Massimo Ghini, Rodolfo Corsato e i registi Giacomo Campiotti e Alberto Negrin. Alla proiezione newyorchese è prevista la presenza del presidente della Comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici e del rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni. In rassegna, tra gli altri, *Il sorteggio* di Giacomo Campiotti con Beppe Fiorello, ed *Enrico Mattei - L'uomo che guardava al futuro* di Giorgio Capitani con Massimo Ghini. Realizzata da Rai Fiction con la liff di Fulvio Lucisano, la fiction *du Anna Frank*, che andrà in onda nel prime time di Rai1 il 27 gennaio per la Giornata della Memoria, dopo l'anteprima italiana del 25 gennaio al cinema Barberini di Roma, vede nel cast internazionale Isabella Laurenti Sellers nel ruolo di Anna Frank, Emilio Solfrizzi in quello del padre Otto, l'ungherese Panna Szurdi in quello dell'amica del cuore Hanneli e Momi Ovadia in quello di un rabbino. ♦

CHIARI DI LUNEDÌ

Signorini buonasera

Enzo Costa

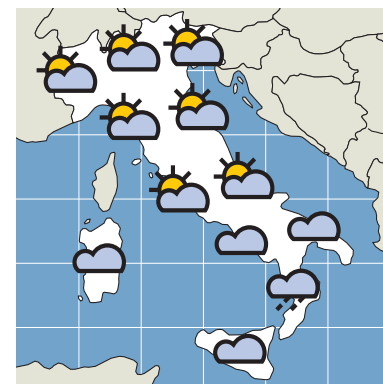
L'irpef a due sole aliquote. L'abolizione dell'Irap. L'abolizione del bollo auto. L'abolizione dell'imposta sul noleggio delle bici. Il ritorno al posto fisso.

Il ritorno al «lei» sul posto di lavoro. L'abolizione della pausa pranzo. L'introduzione della pausa pisolino. L'abolizione dell'articolo 1 della Costituzione. L'abolizione dell'articolo «il nella conversazione». L'invio di 30.000 soldati a presidiare le città. L'invio di 35.000 bagnini a presidiare le spiagge. La reintroduzione dei dazi e dello *jus primae noctis*. Una scritta che nei titoli di coda dei programmi tv indichi lo stipendio dei

conduttori. Una voce che durante le sigle iniziali dei programmi radio reciti lo stipendio del possessore della voce. (Annunci di Papi e sottoposti dal '94 a oggi, mai concretizzati, spesso reiterati, sempre oggetto di dibattito mediatico e distraenti rispetto alle leggi ad berluscam. Qualcuno, in verità, l'ho inventato io, ma è credibile come gli altri).

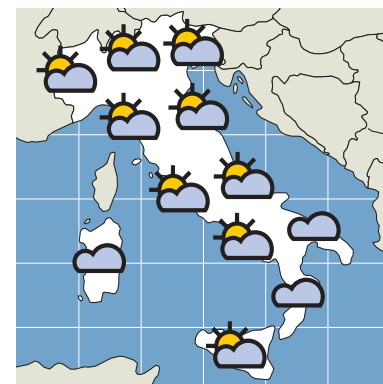
www.enzocosta.net

Il Tempo



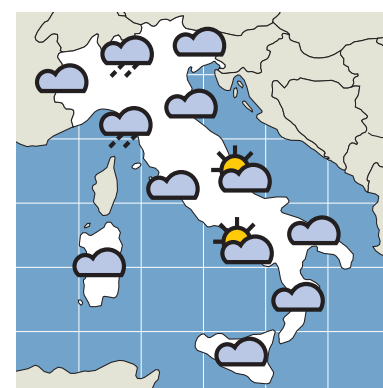
Oggi

**NORD** ■■ estesi banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta, sereno o poco nuvoloso sulle altre zone.  
**CENTRO** ■■ nuvoloso sulla Sardegna; sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.  
**SUD** ■■ parzialmente nuvoloso con isolate precipitazioni.



Domani

**NORD** ■■ sereno o poco nuvoloso salvo locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti.  
**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità sulla Sardegna dal pomeriggio.  
**SUD** ■■ residui piovoschi su aree ioniche; schiarite dal pomeriggio.



Dopodomani

**NORD** ■■ nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.  
**CENTRO** ■■ nuvoloso su Sardegna e Toscana con piogge isolate; nuvoloso sulle altre regioni.  
**SUD** ■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sui rilievi.



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)



**VEDI  
IN TV**



**TENNIS**  
Open  
14:00  
Eurosport

**CALCIO**  
Serie B  
Crotone-sassuolo  
Sky Sport 1

13:00 Wrestling Superstars Sky Sport 2  
14:00 Basket Ncaa Sky Sport 2  
16:00 Calcio Coppa d'Africa Eurosport  
20:30 Calcio Arezzo-Varese RaiSport+



# **CIRO VEDE NERO** JUVE KO **ANCHE CONTRO IL CHIEVO**

A Verona i bianconeri perdono ancora: è la 7<sup>a</sup> sconfitta nelle ultime 10 gare ma Bettega dice: «Ferrara resta al suo posto»

## **DIECIRIGHE**

### Sanon, il gol e la storia di Haiti

Haiti è il nostro cuore, il nostro dolore. Una scheggia del passato. Mondiali del '74, Italia contro la nazionale di Port-au-Prince. Emmanuel Sanon, cresciuto nella Don Bosco Petionville, segna un gol a Zoff che non ne subiva da 12 partite. Finirà 3-1 per noi, ma come dimenticare l'allegria di quell'attaccante e di quel popolo? Come scordare quella utopia accarezzata? Sanon, scomparso negli Usa nel 2008, rappresenta l'orgoglio sportivo di una nazione, il campione che fece, comunque, l'impresa. Invitiamo, appena possibile, Haiti a giocare con la nostra nazionale. Per Sanon, per una rinascita, per una speranza. **DARWIN PASTORIN**

## **SERIE A**

### Dinho ne fa tre Adesso il Milan è più vicino

Rossoneri a valanga sul Siena  
L'Inter è lontana solo 6 punti  
Roma ritrova un grande Toni  
Colpo del Bologna a Firenze

PAGINA 45

## **IL LIBRO**



### Tutti i colori del calcio

PAGINA 46

→ **Settima sconfitta** nelle ultime dieci partite. Bianconeri alla deriva fuori dalla zona Champions  
→ **Il Chievo spinge** Ferrara sul baratro. Ma Bettega lo rassicura: «Non cambiamo idea su di lui»

# Juve sempre più giù

**CHIEVO** 1  
**JUVENTUS** 0

**CHIEVO** Sorrentino, Sardo (37' st Frey), Mandelli, Yepes, Mantovani, Rigoni, Luciano, Marcolini, Pinzi, Granoche (24' st De Paula), Abbruscato (40' st Ariatti)

**JUVENTUS:** Buffon, Grygera (29' pt Zebina), Cannavaro, Chiellini, Grosso (12' st Salihamidzic), De Ceglie, Melo, Marchisio (37' st Immobile), Diego, Del Piero, Paolucci

**ARBITRO:** Valeri

**RETE:** 33' pt Sardo

**NOTE:** angoli: 7-1 per la Juventus Recuperi: 4' e 5'. Ammoniti: Granoche Ariatti e Yepes per gioco falloso, Zebina per proteste; Melo per gioco irregolare.

Il Chievo vince grazie ad un gol di Sardo, poi più niente. Juventus incapace di reagire, è la settima sconfitta nelle ultime dieci partite. Ma Bettega salva ancora Ferrara: «Non ci smentiamo a distanza di quattro giorni».

**VANNI ZAGNOLI**

VERONA  
sport@unita.it

Ferrara farebbe meglio a dimettersi, non si capisce perché il cda della Juve l'abbia riconfermato nonostante il 3-0 con il Milan. E dopo la sconfitta di misura col Chievo, settimo ko in 10 partite, si ignora dove Giro trovi la forza per proseguire. Di sicuro, i bianconeri non ne hanno per reagire, è non è un caso se Sorrentino passa un pomeriggio di assoluta tranquillità sporcandosi i guanti soltanto su una punizione telefonata di Del Piero. Così, nonostante le rassicurazioni societarie resta attendibile l'ipotesi Hiddink, il santone olandese che la Russia concederebbe part-time. Più probabile che con la Roma Ferrara sarà ancora lì, inermi di fronte alla pochezza di una squadra smarrita e in piena confusione. Ieri intanto, viste le assenze di Trezeguet, Amauri e Iaquina, in attacco ha debuttato Paolucci, che a Siena (ultima in classifica) trovava posto solo in panchina. L'attaccante ex Primavera bianconera si è dannato l'anima pur senza riuscire ad essere mai davvero pericoloso, causa anche la scarsa assistenza di Del Piero e Diego. Il più deludente è proprio Pinturicchio, lontano anni



Gioia e dolori | I bianconeri Marchisio e Del Piero affranti dopo la rete di Sardo che esulta

## Il Bentegodi Buche e zolle, se questo è un campo da serie A

La polemica sui campi della serie A l'aveva inaugurata qualche settimana fa Andrea Pirlo: «In Italia non c'è un terreno decente - aveva attaccato - e non è semplice giocare di prima rasoterra se il pallone ti rimbalza al ginocchio». In effetti non c'è da dargli torto a vedere i prati spesso malmessi degli stadi italiani. Non fa eccezione il Bentegodi di Verona, che anzi si distingue in questa non invidiabile classifica. «Su questo campo è impossibile giocare ad alti livelli - ha commentato ieri Ferrara dopo la partita persa a Verona - Questo terreno c'era anche per il Chievo, anche se forse loro sono più abituati di noi a giocarci».

luce dallo smalto dei giorni migliori. Doveva essere la sua partita, non è pervenuto. A questo punto, a 35 anni suonati, sperare in un posto nella squadra dei Mondiali diventa impresa quasi impossibile.

### BETTEGA ASSOLVE FERRARA

Ma questa Juve è tutta un supplizio e dopo due mesi di tribolazioni Ferrara è in imbarazzo persino nel trovare spiegazioni. «Usciamo sconfitti da una partita dura - è stata la sua spiegazione a fine gara - in cui era difficile trovare valori tecnici. Abbiamo cercato di ribaltare il gioco e il risultato nel secondo tempo, avremmo voluto buttare la palla nella loro area, però mancava un centravanti. Il momento è difficile, penso ogni giorno a come migliorare la situazione». Sicuramente ci pensa anche Roberto Bettega che pure aveva ritrovato il sorriso dopo la

vittoria in Coppa Italia con il Napoli. «Siamo altalenanti - spiega - Dalla crisi si esce lavorando, ragionando, parlando. La Juve ha bisogno dell'aiuto dei tifosi, andare contro complica ulteriormente il lavoro. Non ci smentiamo a distanza di quattro giorni». Sarebbe a dire che nonostante l'ennesima batosta si va avanti con Ferrara. Che, secondo Bettega, qualche attenuante ce l'ha: «La squadra nelle prime giornate aveva tutto l'organico a disposizione ed era davanti a tutti - ha spiegato - Il calcio non si guarda attraverso i numeri, si guarda con gli occhi».

E gli occhi raccontano di una partita triste, senza sussulti se si esclude il tiro di Sardo che decide la gara al 33' e regala al Chievo, all'ottavo campionato di serie A, la prima vittoria sulla Juventus. ❖

## A Firenze il Bologna ritrova la vittoria che mancava da 21 anni

<b>FIorentina</b>	<b>1</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>2</b>

**FIorentina:** Frey, Comotto (16' st De Silvestri), Gamberini (19' st Natali), Felipe, Gobbi (34' st Pasqual), Montolivo, Santana, Marchionni, Mutu, Vargas, Gilardino

**BOLOGNA:** Viviano, Raggi (11' st Buscè), Portanova, Britos, Lanna, Casarini, Mingazzini, Guana (17' st Mudringay), Valiani, Gimenez (17' st Zalayeta), Di Vaio

**ARBITRO:** Banti

**RETI:** nel pt 28' Gimenez, 45' Di Vaio; nel st 6' Mutu.

**NOTE:** ammoniti: Buscè e Zalayeta.

All'italiana, contropiede e fortuna, il Bologna espugna il Franchi dopo 21 anni e infligge alla Fiorentina una dura sconfitta. Uno a due per Colomba, che respira finalmente do-

po i patemi delle ultime settimane. Gimenez e Di Vaio, coppia della domenica, un gol a testa. Ma il Bologna ringrazia soprattutto il portiere Viviano, autore di un numero incredibile di interventi, soprattutto nel secondo tempo e nel finale di gara.

Colomba non ha molto da scegliere: si affida alla vena, dispersa da un po', di Marco Di Vaio. Gli affianca l'uruguayo Henry Gimenez, ex River Plate, 23 anni, alla terza partita della stagione, la terza della vita in A. Mutu e Gilardino per Prandelli, più Vargas, più Marchionni. Ma anche un incerto Felipe dietro e molta stanchezza. Segnali di involuzione: già sette giorni fa la Viola aveva faticato da morire contro un ottimo Bari. Stavolta ci rimette le penne e la-

scia andare in fuga la Roma verso la Champions.

Bologna guardingo e pungente in contropiede. E cinico, nella prima capatina in area ospite: 28', palla vagante e alta in area, Gimenez sul secondo palo inchioda Frey e festeggia il primo gol in uno stadio italiano. Viola in bambola: tre minuti dopo Di Vaio se ne va in solitudine, Gamberini lo stende, per Banti è rigore, anzi no, dopo provvidenziale smentita del guardalinee. Nulla la Fiorentina davanti, e il Bologna, negli spazi, va a tamburo battente. Al 45' assist preciso di Gimenez e Di Vaio scava su Frey il morbido raddoppio. Certe partite si rimontano solo segnando nei primissimi minuti della ripresa: Mutu lo fa al 5', di testa come contro Gillet, su un cross da sinistra dell'ottimo Vargas. Bologna terrorizzato e chiuso a difesa del vantaggio minimo. Inizia lo show di Viviano, incredibile su Vargas, Mutu, Gilardino, fortunato su tiro ancora di Vargas. Angoli 12-0 per i viola, ma all'incasso passa il Bologna.

**COSIMO CITO**

## La doppietta di Toni lancia la Roma in zona Champions

<b>ROMA</b>	<b>3</b>
<b>GENOA</b>	<b>0</b>

**ROMA:** Julio Sergio, Casetti, Burdisso, Juan, Riise, Taddei, Pizarro, Brighi, Perrotta, Toni (44' st Julio Baptista), Vucinic (44' st Menez)

**GENOA:** Amelia, Biava, Dainelli, Bocchetti, Rossi, Milanetto, Juric, Criscito, Mesto (26' st Tomovic), Suazo (19' st Crespo), Sculli (30' pt Fatic)

**ARBITRO:** Romeo

**RETI:** nel pt 16' Perrotta, 44' Toni; nel st 15' Toni

**NOTE:** angoli 6-4 per la Roma

Operazione aggancio e sorpasso completata per la Roma, che si mangia il Genoa e sorpassa in classifica la Juventus caduta a Verona. Un'impresa che per Ranieri vale doppio visti i suoi trascorsi in bianconero. E domenica c'è persino l'occasione di consumare la vendetta personale. La doppietta di Toni, che esulta per la prima volta agitando la mano davanti al suo nuovo pubblico, vale il 200° gol in Serie A. L'ex del Bayern fa impazzire da solo la difesa di Gasperini. Tiene alta la squadra, duet-

ta meravigliosamente con Vucinic e segna due reti belle e meritate: la prima da opportunista di area, in scivolata, la seconda con un pregevole stacco di testa, la sua specialità. Il vantaggio era arrivato da Perrotta, alla sua migliore partita stagionale, caricato dall'investitura da capitano. Altro dettaglio: la Roma sa vincere anche senza romani (assenti ieri De Rossi e Totti). Il Genoa praticamente non gioca, asfissiato dal possesso romanista. Eppure Gasperini le tenta tutte, ed è anche sfortunato quando perde Sculli. Suazo è un'ombra, Juan e Burdisso gli tolgono il telepass abbassando le sbarre al casello. Festa macchiata all'Olimpico con i soliti "bu" della curva sud rivolti all'onduregno. **SIMONE DI STEFANO**

## C'è Doni e ci sono i tre punti l'Atalanta torna a respirare

<b>ATALANTA</b>	<b>3</b>
<b>LAZIO</b>	<b>0</b>

**ATALANTA:** Coppola, Capelli (30' st Peluso), Talamonti, Bianco, Bellini, Ferreira Pinto (15' st Ceravolo), De Ascentis, Guarente, Padoin, Doni, Tiribocchi (35' st Chevanton)

**LAZIO:** Muslera, Siviglia, Stendardo, Radu, Lichsteiner, Firmani (36' pt Dabo), Baronio, Del Nero (1' st Mauri), Rocchi, Floccari (26' st S.Inzaghi), Zarate

**ARBITRO:** Trefoloni

**RETI:** nel pt al 5' e 8' Doni, 35' Padoin

**NOTE:** ammoniti: Doni per comportamento non regolamentare, Muslera per proteste; Bianco, Baronio, Capelli, Guarente, Padoin, Floccari e Radu per gioco falso Spettatori: 10 mila.

Brutto pomeriggio per la Lazio, che cede praticamente senza lottare alla rigenerata Atalanta di Bortolo Mutti. Travolta dall'inizio dei bergamaschi, a segno due volte con Cristiano Doni nei primi nove minuti, i biancocelesti di Ballardini non riescono mai ad alzare la testa, assistendo impotenti all'assolo dell'Atalanta, che nel frattempo aveva colpito un palo (Ferreira Pinto) prima di realizzare il definitivo 3-0 con Padoin al 35'. Gara senza storia tra una squadra con il sangue agli occhi, determina-

tissima a porre fine a un periodo di grave incertezza (da Conte a Bonaccini fino a Mutti) e una che in pratica non è mai scesa in campo, con Zarate, Floccari e Rocchi abbandonati al loro destino e il centrocampo stritolato da Guarente e De Ascentis. Con merito, insomma, l'Atalanta incamera tre punti vitali in ottica salvezza e fra tre giorni si gioca il recupero con il Bologna con rinnovata fiducia. E dal salotto di casa, forse, Antonio Conte avrà finalmente capito i motivi per cui gli ultras nerazzurri ne chiedevano la cacciata per via delle continue esclusioni di Doni.

E sta poco meglio Ballardini che da Bergamo torna a Roma con tutti quegli interrogativi cui l'arrivo del 2010 sembrava aver risposto. ❖

## Le altre partite

Foto di Benvenuti-Baracchi/Ansa



La rissa nel secondo tempo al Tardini

## Sbaglia Amoroso su rigore E poi tutti a darselo in campo

<b>PARMA</b>	<b>0</b>
<b>UDINESE</b>	<b>0</b>

**PARMA:** Mirante, Paci, Zaccardo, Lucarelli, Zenoni, Dzemaili (49' st Antonelli), Morrone, Galloppa, Castellini (13' st Lunardini), Biabiany, Amoroso (31' st Lanzafame)

**UDINESE:** Handanovic, Basta, Zapata, Coda, Lukovic, Pepe (21' st Floro Flores), Isla, Sammarco (35' st Corradi), Pasquale (8' st D'Agostino), Di Natale, Sanchez

**ARBITRO:** Baracani di Firenze

**NOTE:** ammoniti: Zapata, Zaccardo, Basta, Lanzafame, Di Natale, e Lucarelli. Espulso: al 31' pt Galloppa.

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Il doriano Marco Rossi

## Due gol da calcio piazzato Llama e Pazzini firmano l'X

<b>SAMPDORIA</b>	<b>1</b>
<b>CATANIA</b>	<b>1</b>

**SAMPDORIA:** Storari, Lucchini (26' st Accardi), Gastaldello, Rossi, Ziegler, Semioli (11' st Mannini), Poli, Palombo, Guberti (11' st Padalino), Cassano, Pazzini

**CATANIA:** Andujar, Alvarez, Spolli, Silvestre, Capuano, Izco, Biagianti, Llama (36' Plasmati), Mascara (16' st Ledesma), Ricchiuti, Martinez

**ARBITRO:** Morganti

**RETI:** nel pt 14' Llama, 44' Pazzini su rigore

**NOTE:** ammoniti: Silvestre, Rossi, Padalino, Ricchiuti, Poli per gioco scorretto, Ledesma per comportamento non regolamentare.

## Risultati 20ª giornata

Atalanta	3-0	Lazio
Bari	2-2	Inter
Cagliari	3-0	Livorno
Chievo	1-0	Juventus
Fiorentina	1-2	Bologna
Milan	4-0	Siena
Parma	0-0	Udinese
Roma	3-0	Genoa
Sampdoria	1-1	Catania
Napoli	0-0	Palermo

## Prossimo turno

DOMENICA 24/1/2010 ORE 15.00

Bologna	-	Bari	
Catania	-	Parma	SAB. 18.00
Genoa	-	Atalanta	
Juventus	-	Roma	SAB. 20.45
Lazio	-	Chievo	
Livorno	-	Napoli	
Palermo	-	Fiorentina	
Siena	-	Cagliari	
Udinese	-	Sampdoria	
Inter	-	Milan	ORE 20.45

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	46	20	14	4	2	43	19
2 Milan*	40	19	12	4	3	35	19
3 Roma	35	20	10	5	5	33	24
4 Napoli	34	20	9	7	4	29	24
5 Juventus	33	20	10	3	7	32	26
6 Palermo	31	20	8	7	5	24	21
7 Fiorentina*	30	19	9	3	7	26	19
8 Cagliari*	30	19	8	4	7	24	26
9 Parma	29	20	8	5	7	24	26
10 Bari*	28	19	7	7	5	24	19
11 Genoa*	27	19	8	3	8	32	35
12 Sampdoria	27	20	7	6	7	23	28
13 Chievo	27	20	8	3	9	21	21
14 Livorno	21	20	6	3	11	13	27
15 Lazio	20	20	4	8	8	15	21
16 Udinese*	20	19	5	5	9	20	24
17 Bologna*	19	19	5	4	10	19	27
18 Catania	16	20	3	7	10	18	29
19 Atalanta*	16	19	4	4	11	18	28
20 Siena	12	20	3	3	14	21	41

\* UNA PARTITA IN MENO

## Marcatori

12 RETI: ■ Di Natale (Udinese); Milito (Inter)

9 RETI: ■ Totti (Roma); Gilardino (Fiorentina); Matri (Cagliari); Ronaldinho (Milan); Pazzini (Sampdoria);

8 RETI: ■ Hamsik (Napoli); Eto'o (Inter); Maccarone (Siena); Barreto (Bari);

7 RETI: ■ Pato e Borriello (Milan); Trezeguet (Juventus); Martinez (Catania); Quagliarella (Napoli); Floccari (Genoa - Lazio)

6 RETI: ■ Nenè (Cagliari); Tiribocchi (Atalanta); Miccoli (Palermo); Cavani (Palermo)

5 RETI: ■ Mannini (Sampdoria); Adailton e Di Vaio (Bologna); Jeda (Cagliari); Danilevicius (Livorno); Floro Flores (Udinese); Balotelli (Inter); De Rossi (Roma)

a cura di Vanni Zagnoli

## Numeri

0 le espulsioni del Cagliari, unica squadra del campionato senza cartellini rossi

0 i successi esterni dell'Udinese, unica di A mai vittoriosa in trasferta

1 gol di Gimenez nel Bologna

1 tripletta di Ronaldinho in Italia

2 reti di Llama in due stagioni al Catania

4 doppiette in questo turno: Barreto, Toni, Larrivey, Doni.

93 reti di Cristiano Doni nell'Atalanta

**M**inime a Milano: -6. Curiosa situazione sotto la Madonna: il Milan sta 6 punti sotto i cugini, ma è euforico e «sente» di poter riaprire il campionato; l'Inter è prima in classifica ma potrebbe pagare lo stress da inseguimento. Del resto, di campionati decisi in rimonta è piena la storia (anche se i due esempi più clamorosi andarono alla rovescia: Inter in rimonta sul Milan nel '65 e nel '71, con derby di ritorno stravinti dai nerazzurri inseguitori). Ma atteniamoci ai fatti. Che sono, tanto per cambiare, contraddittori. Il Milan ha di fronte un doppio aut-aut: deve vincere il derby (qualunque altro risultato non servirebbe) e deve vincere il recupero (trasferta a Firenze, tutt'altro che scontata). O 6 punti in queste 2 partite, o addio sogni di gloria. Però il Milan può sperare di farcela perché il suo trend è positivo e perché l'Inter è in emergenza: chi ha letto e osservato con attenzione le formazioni schierate da Mourinho contro Siena e Bari non può essere sorpreso dall'andamento delle partite. Contro il Siena gli unici centrocampisti erano Stankovic e Thiago Motta: difesa totalmente scoperta, in balia di



## IL DERBY? LO DECIDONO LE ASSENZE

TRE PUNTI

Alberto Crespi

sport@unita.it

Maccarone (non di Messi...). Contro il Bari, davanti alla difesa l'eterno Zannetti e un Muntari convalescente e confusionario: totale assenza di raddoppi sulle fasce, dove "Alvaretto" Alvarez sembrava Garrincha (davanti aveva solo Cordoba, del tutto fuori ruolo). Tutto dipende da quanti centrocampisti Mourinho potrà recuperare. Perché con i titolari in campo, per chi l'avesse dimenticato, all'andata l'Inter ha vinto 4-0.

**Juve: sì, è crisi.** Fino a qualche domenica fa sostenevamo che la Juve non era in crisi: stava solo facendo il poco che è nelle sue possibilità, considerando anche i numerosi infortuni. Dopo la sconfitta con il Chievo, dob-

biamo cambiare idea: la Juve è in crisi perché mancano giocatori fondamentali, perché Ferrara non ci capisce più nulla (la formazione di ieri è dadaista) e perché i giocatori non ci credono più. A questo punto può succedere di tutto: anche che la Juve non vada in Champions - e sarebbe, quello sì, un fallimento epocale. Altro che terza stella.

**Toni & Doni.** Luca Toni: primi gol in giallorosso, Roma in zona Champions - e con Totti e De Rossi ai box. Chi l'avrebbe detto, nei giorni bui dell'addio di Spalletti? Ranieri è indiscutibilmente l'uomo del momento: ci si chiede dove sarebbe la Roma SE fosse venuto già in estate, e dove sarebbe la Juve SE non l'avesse cacciato. Toni, dal canto suo, ha lanciato la volata per i Mondiali: è il suo obiettivo, se va avanti così... Sia lui che Borriello mettono all'angolo Lippi, che verrà ufficialmente interdetto se oserà convocare Amauri. Altro goleador vecchio ma sempre buono: al quarto allenatore in 20 partite, Cristiano Doni rientra nell'Atalanta e fa a pezzi la Lazio. Tutto dedicato a Conte, che non lo faceva giocare. Lotta per non retrocedere molto complessa: solo il Siena sembra già andato, Lazio Bologna e Udinese non dormono tranquille. ♦

## Al San Paolo migliori in campo i due portieri

NAPOLI	0
PALERMO	0

**NAPOLI:** De Sanctis, Grava, P. Cannavaro, Rinaudo, Maggio, Pazzini (39' st Cigarini), Gargano, Aronica (17' st Dossena), Hamsik, Quagliarella, Denis (34' st Hoffer)

**PALERMO:** Sirigu, Cassani, Bovo, Goian, Balzarotti, Migliaccio, Nocerino, Bresciano, Simeone, Cavani (33' st Budan), Miccoli (12' st Pastore)

**ARBITRO:** Orsato

**NOTE:** Angoli 3-3. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti Rinaudo, Nocerino, Cavani, Migliaccio, Bovo, De Sanctis, Simeone e Quagliarella. Spettatori 60 mila.

■ De Santis para un rigore calciato da Miccoli (forse disturbato dal famigerato raggio laser) e si ripete poi su conclusione di Simeone da corner, Sirigu dà il meglio di sé per neutralizzare una conclusione di Denis e una punizione «velenosa» di Gargano. Sono i due portieri di Napoli e Palermo i protagonisti del posticipo di ieri sera. I partenopei, quarti, sono scavalcati dalla Roma mentre i siciliani salgono al 6° posto a -2 dalla Juventus. ♦

## Gianluigi Buffon

«Se mi chiedono se credo ancora allo scudetto rispondo che faccio fatica a prendere in giro la gente»



## Roberto Bettega

«Quali saranno i movimenti del nostro mercato? Recuperare tutti gli uomini che ora sono fuori»



## Claudio Ranieri

«Domenica c'è Juve-Roma ma non cerco rivincite: a Torino non ho lavorato bene, ma benissimo... »



→ **Tripletta del brasiliano** tornato davvero quello di Barcellona. Siena in 10 per ottanta minuti  
→ **Una settimana al derby** Rossoneri a -6 dalla vetta. E con una gara ancora da recuperare

## Premiata ditta Borriello-Ronaldinho Adesso il Milan ha l'Inter nel mirino

MILAN	4
SIENA	0

**MILAN:** Dida, Abate, Nesta (10' st Favalli), T.Silva, Antonini, Gattuso, Flamini (1' st Jankulovski), Pirlo, Beckham, Borriello (33' st Inzaghi), Ronaldinho.

**SIENA:** Curci, Rosi, Terzi, Brandao, Del Grosso (20' st Garofalo), Vergassola, Codrea, Rossi (27' st Calaiò), Ekdal, Jajalo (11' pt Pegolo), Maccarone

**ARBITRO:** Sacconi

**RETI:** nel pt 12' Ronaldinho (r), 28' Borriello; nel st 27' e 44' Ronaldinho.

**NOTE:** angoli: 5-3 per il Milan. Espulso: Curci per gioco falloso. Ammonito: Rosi per gioco falloso.

### SAVERIO VERINI

MILANO  
sport@unita.it

Massimo Mezzaroma, neo-presidente del Siena, in settimana aveva chiesto ai suoi una prestazione «tignosa» contro il Milan. In effetti i toscani partono guardinghi, anche alla luce dei 9 gol presi nelle ultime due partite: esterni bloccati, centrocampio abbottonato e attaccanti pronti a sfruttare i rilanci. In apparenza un pomeriggio più complicato del previsto per la squadra di Leonardo. Ma al 9' Brandao si fa soffiare un pallone d'ordinaria amministrazione da Borriello, incuneatosi fra difensore e portiere in uscita. Sul tentativo di dribbling, Curci travolge l'attaccante: rigore ed espulsione. Dal dischetto Ronaldinho spiazza il subentrato Pegolo. Sotto di un gol, con un uomo in meno e ottanta minuti davanti, per il Siena la partita diventa un muro impossibile da scalare. Dopo un'occasione sprecata da Maccarone al 25', il pomeriggio dei toscani volge definitivamente al brutto. E inizia a piovere sul serio: Pirlo mette la palla in area, trovando il colpo al volo di Borriello, che sul primo palo incrocia mirabilmente col mancino per il 2-0.

### ROSSONERI PERFETTI

Il Milan è un'orchestra fatta di tocchi al volo, manovre ariose, sventagliate di 40 metri. Pirlo ne è il direttore, Gattuso e Flamini la sezione fiati, Ronaldinho il solista. Nella ri-



**Salto triplo** I milanisti Pirlo e Jankulovski corrono ad abbracciare Ronaldinho che festeggia in elevazione il gol del 4-0 sul Siena

### L'EX PALLONE D'ORO

«Grande momento  
E qui mi sento  
davvero amato»

**L'AFFETTO DEI TIFOSI** «Ora mi sento amato, e rispettato: così vado in campo e realizzo il mio sogno, ricambiare tutto questo affetto dei tifosi». Ronaldinho ha segnato la sua prima tripletta italiana, e la sua dedica è al pubblico di San Siro che dopo averlo tanto atteso adesso ha ritrovato il campione che aveva incantato Barcellona. «È un momento speciale per la mia vita e per la mia carriera - ha spiegato - Sappiamo che dobbiamo lavorare molto per lo scudetto, ma questo Milan può andare molto lontano in tutte le competizioni». Domenica il derby. «L'Inter - ha concluso Ronaldinho - è una delle squadre più forti al mondo, e ha uno dei migliori allenatori. Massimo rispetto».

presa i rossoneri fanno accademia: al 56', in una delle sue tante discese in area di rigore, Ronaldinho la piazzata rasoterra sul palo lungo: Pegolo in estensione compie una super-parata, paradossalmente la miglior cosa del Siena in tutta la partita. Col passare dei minuti il fantasista brasiliano sale in cattedra e torna ad essere devastante come ai tempi del Barcellona. Al 72' stacca di testa in mischia, giocata per lui atipica, e timbra il gol del 3-0. Dieci minuti più tardi Borriello lascia il campo per Inzaghi, prendendosi l'applauso di tutto San Siro. Il centravanti napoletano sgomitava, pressa, gioca di sponda e conclude: si merita il mondiale e non passa domenica che non lo ricordi a Lippi. Come fa anche Ronaldinho con Dunga, e il gol del 4-0 con cui timbra la sua prima tripletta italiana è una magia: riceve sul vertice sinistro dell'area, doppia finta e botta sul palo lungo, sotto il sette. Chapeau. In gita da due

settimane a San Siro il Siena torna in Toscana con 8 gol al groppone. Dispiace per il volenteroso Maccarone, sempre più frustrato dalla carenza di palloni in arrivo dalla sua parti; dispiace per il disperato tentativo di rimonta di Malesani, sempre più difficile e proprio per questo ora più entusiasmante. Il Milan è al top della forma e gli inserimen-

**Siena, 8 gol in 8 giorni**  
In due gare a San Siro  
un doppio poker  
per il tecnico Malesani

ti di Beckham e Gattuso hanno dato equilibrio ad una squadra che si regge sulla classe di Pirlo e Ronaldinho e dopo la sosta ha ricominciato a correre. Ora l'Inter è distante sei punti (ma ha giocato una partita in più), e domenica c'è il derby. ♦



# Quando i milanisti erano i «casciavitt»

La squadra più popolare a Milano: il rosso dei socialisti, il nero dell'anarchia  
La Juventus all'inizio avrebbe dovuto chiamarsi «Delectando Fatigamur»

## Il libro

VALERIO ROSA

ROMA  
sport@unita.it

I benpensanti storceranno la bocca (è la loro attività principale: vanno capiti), gli snob non gradiranno, i professori di lettere grideranno all'ossimoro, eppure si possono coniugare calcio e cultura con garbo e leggerezza. È sufficiente selezionare le informazioni, adottare un punto di vista, tenersi alla larga da quell'uso sciatto, trasandato e bovino della lingua italiana, che tanto istupidisce e rassicura il quadrumane italiano medio e giu-

stifica la ripugnanza degli snob di cui sopra, e la loro visione della sferomachia come di un trastullo per mentecatti. Ecco perché salutare con favore l'uscita di «Tutti i colori del calcio. Storia e araldica di una magnifica ossessione», colto ed elegante viaggio tra i simboli del calcio mondiale: i nomi, le maglie, gli stemmi, le mascotte e soprattutto i colori sociali, la cui scelta non è sempre casuale e aleatoria come appare, ma rimanda il più delle volte a radici storiche insospettabilmente profonde. Il volume è anche una miniera di aneddoti e curiosità, di gran lunga più interessanti delle consuete disquisizioni su rombi e tridenti.

**I tifosi della Juventus**, per esem-

## Il libro

**Stemmi, divise e nomi  
Così nasce una storia**



**Tutti i colori del calcio  
Storia e araldica di una  
magnifica ossessione**

Sergio Salvi  
Alessandro Savorelli

pagine 225

euro 19,00

Le Lettere

**Come nascono i colori sociali di una squadra? Come il nome di una società? Antologia storica di una passione tutta italiana, una raccolta di aneddoti e riflessioni sportive.**

## Pietro Pirelli

Oggi sponsor interista fu uno dei più longevi presidenti dei cugini

## I «podemi» di Pasolini

Il piede che colpisce il pallone, l'unità minima del calcio

pio, tireranno un sospiro di sollievo apprendendo che la loro squadra, fondata da studenti liceali colpiti da inconsapevole masochismo, rischiò seriamente di chiamarsi «Delectando Fatigamur» (ci stanchiamo divertendoci), in ossequio ad una moda latinista che ha regalato ai tifosi italiani anche una «Mens Sana In Corpore Sano», una «Virtus Iuventusque», una «Robur in Fide» e, ancora attive, la «Ars et Labor» di Ferrara e la «Pro Patria et Libertate» di Busto Arsizio.

**Agli anglofili** farà piacere scoprire che usiamo l'appellativo di mister in omaggio al primo vero allenatore moderno, il signor William Garbutt, venuto 98 anni orsono dall'Inghilterra ad allenare il Genoa.

Fa sorridere invece la nemesi storica riguardante il Milan, oggi feudo dell'uomo più ricco d'Italia, nonché leader della coalizione di destra, ma un tempo forte di un seguito quasi esclusivamente popolare: il rosso era un colore gradito ai socialisti e il nero simboleggiava l'anarchia. Quando l'Italia giocava alle carte e parlava di calcio nei bar (Gaber ci perdoni), i milanisti venivano chiamati cascivitt, dal nome di un tipico strumento di lavoro artigiano e operaio. La storia, equanime, si è vendicata anche sull'Inter: Pietro Pirelli, il cui cognome campeggia da anni sulle maglie nerazzurre, fu uno dei più longevi presidenti della storia del Milan.

**Ma la vera chicca** del libro è la «teoria dei podemi», formulata da Pier Paolo Pasolini. Così come il fonema è la particella elementare di cui si compone la lingua parlata, così il podema, ossia il colpo del piede sulla palla (Pasolini ne individua ventisei), è l'unità minima del calcio: «le infinite possibilità di combinazione dei podemi formano le parole calcistiche; e l'insieme delle parole calcistiche forma un discorso, regolato da vere e proprie norme sintattiche». Ma non ditelo agli snob. ❖

## Zona Basket

### Nel derby delle Virtus Bologna umilia Roma

■ Siena schiacciasassi passa a Cantù e continua il suo cammino senza macchia. Gli uomini di Pianigiani faticano all'inizio (parziale di 9-3 per i brianzoli in avvio) ma poi è il «solito» monologo: 20 punti di Lavrinovic (meglio da tre punti che da due...); 14 di Sato; 11 Mc Intyre. Tra i padroni di casa pessima

prova di Nicolas Mazzarino: zero punti in 27 minuti. Con 30 punti di Ebi Ere (5/7 da due e 6/9 da tre) Caserta schianta Ferrara e si conferma al secondo posto con due punti di vantaggio sulla coppia formata da Milano e Bologna. I lombardi escono sconfitti nell'anticipo di Porto San Giorgio dove Montegranaro la spunta nel finale grazie soprattutto a Daniele Cavaliero (15 punti) mentre, nel derby delle Virtus, Bologna in casa infligge un -20 a Roma (ma all'intervallo erano anche 25...). Altra batosta (-62 punti a Pesaro) nell'improbabile campionato dei ragazzini della Martos Napoli. Ma questo con il basket non c'entra... ❖

## Classifica

	P	G	V	P
1 <b>Siena</b>	28	14	14	0
2 <b>Caserta</b>	20	14	10	4
3 <b>Milano</b>	18	14	9	5
4 <b>Bologna</b>	18	14	9	5
5 <b>Cantù</b>	16	14	8	6
6 <b>Avellino</b>	16	14	8	6
7 <b>Biella</b>	16	14	8	6
8 <b>Teramo</b>	14	14	7	7
9 <b>Treviso</b>	14	14	7	7
10 <b>Montegranaro</b>	14	14	7	7
11 <b>Roma</b>	12	14	6	8
12 <b>Varese*</b>	10	14	6	8
13 <b>Pesaro</b>	10	14	5	9
14 <b>Cremona</b>	10	14	5	9
15 <b>Ferrara</b>	6	14	3	11
16 <b>Napoli**</b>	-8	14	0	14

\*\* OTTO PUNTI DI PENALIZZAZIONE \* DUE PUNTI DI PENALIZZAZIONE

## Serie A

Cremona	78 - 71	Varese
Montegranaro	77 - 72	Milano
Biella	83 - 79	Avellino
Bologna	81 - 61	Roma
Pesaro	126 - 64	Napoli
Cantù	56 - 87	Siena
Caserta	95 - 72	Ferrara
Treviso	74 - 68	Teramo

## Prossimo turno

DOMENICA 24/01/2010 ORE 18.15

Milano	-	Treviso	23/1 ORE 20.00
Roma	-	Caserta	ORE 12.00
Napoli	-	Cantù	
Siena	-	Bologna	
Teramo	-	Montegranaro	
Ferrara	-	Biella	
Avellino	-	Cremona	
Varese	-	Pesaro	

## TENNIS BENEFICO Per Haiti



**MELBOURNE** ■ Esibizione di Serena Williams, Federer, Kim Clijsters, Nadal e altri. Raccolti 184mila dollari per la ricostruzione di Haiti.

## SCI, SLALOM SPECIALE Kostelic super



**WENGEN** ■ Poche settimane fa era stato operato al menisco, ieri Ivica Kostelic ha vinto in Svizzera (Razoli 23°). Nello slalom di Maribor prima l'austriaca Zettel (12° Moelgg).

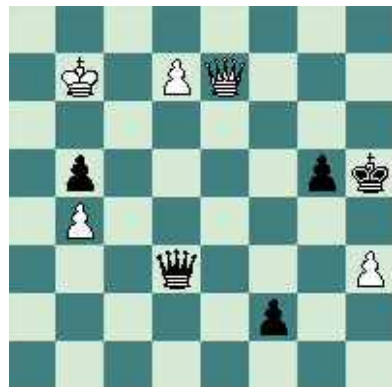
## RALLY DAKAR, MOTO Vai Despres



**BUENOS AIRES** ■ Il francese Cyril Despres (Ktm) ha vinto il rally Dakar 2010 riservato alle moto. Tra le auto primo Carlos Sainz (Volkswagen).

## Scacchi Adolivio Capece

**Strzmiecki - Olszewski**  
Strzmiecki - Olszewski, Varsavia 2010



1...f1=D; 2. D:g5 matto.  
1. d8=D, D:d8; 2. Dh7 matto! Se

**SOLUZIONE**

Ieri era il 2° anniversario della morte di Bobby Fischer e della nascita di Beniamino Franklin (1706) autore de "La Morale degli scacchi". Domani avrebbe compiuto 101 anni Edgar Allan Poe, che scoprì che dentro l'Automa di Von Kempelen si celava un uomo. Dopodomani, 90° della nascita di Federico Fellini, sorpreso una volta sul set a giocare con Roberto Benigni.

### VANCOUVER, AZZURRI AL COLLE

Oggi una delegazione degli atleti che parteciperanno ai Giochi sarà ricevuta dal presidente Giorgio Napolitano che consegnerà il tricolore a Giorgio Di Centa e Gianmaria Dal Maistro.



Foto di Fabrizio Bensch/Reuters

## Zoeggeler, quando il sesto posto vale

**OBERHOF** ■ Armin Zoeggeler si è piazzato 6° nella gara di Oberhof (Germania) vinta dal tedesco Langenhan, avvicinandosi a quella che

potrebbe essere la sua 9ª affermazione nella Coppa del Mondo di slittino, la 5ª consecutiva dopo i trionfi ottenuti nel 2006, 2007, 2008 e 2009.

## IL RADICAL CHIC CHE È IN ME

VOCI  
D'AUTORE

Roberto  
Alajmo  
SCRITTORE



L'accusa che spesso viene rivolta a una certa sinistra cosiddetta radical chic è sempre quella: di non saper parlare a interi strati della popolazione. Di liquidare con altezzosità tutta quella minima Italia che vota per il signor B. non perché è nel suo più o meno legittimo interesse o perché non vuole sapere, ma perché proprio non sa. Non è in condizione di sapere. Un partito che aspira a essere maggioritario può permettersi di credere che la metà degli italiani vota in un certo modo perché sta dalla parte dei furbastri? O anche solo che tutte queste persone hanno volontariamente portato i loro cervelli all'ammasso televisivo? Può farlo Bersani? Persino Di Pietro, può permettersi questo tipo di analisi? È vero: la sinistra ha perso la sua capacità di seduzione presso i ceti sociali che storicamente ne costituivano la struttura portante. Il monopolio dei sogni è passato dall'altra parte. E questo è di sicuro un problema. Detto questo, non la metà degli italiani, ma diciamo il dieci per cento della popolazione italiana, aspetta di sapere cosa pensare dalla bocca di Emilio Fede e compagni. Certo: sono elettori adulti, in grado di cambiare canale. Ma per qualche motivo non lo fanno. Non cambiano canale mai. E sono il dieci per cento: quanti bastano a decidere una consultazione elettorale. Ora Bersani di sicuro no. E nemmeno Di Pietro può permettersi di dire che è inutile parlare a quel dieci per cento. Ma io? Io che non ricopro incarichi pubblici e non devo rispondere a nessun criterio di correttezza politica? Se dico che è tempo per so rivolgersi ormai a quel dieci per cento, faccio peccato? Se dico che quel dieci per cento che serve dobbiamo farlo spuntare da qualche altra parte, sono radical chic? Infrango qualche regola di galateo intellettuale se dico che un cretino, fatte le debite misurazioni, risulta effettivamente cretino? ♦

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi  
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

## www.unita.it



### Regioni e nucleare

IL PD: IL GOVERNO  
INDICHI I SITI

VIDEO  
Un "avatar" francese  
per Ascanio Celestini

INTERNI  
Roma, la visita  
del Papa alla Sinagoga

ESTERI  
Haiti, assalti e saccheggi  
La polizia spara: un morto

FOTOGALLERY  
Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo